



«La situazione è difficile, molto difficile. Perché c'è la sensazione tremenda che davvero non si voglia



e non si debba cambiare nulla, in Italia; che lo scandalo del calcio sia già stato dimenticato;

che viviamo nel Paese dei mille gattopardi»

Guido Rossi, commissario Fgci, la Repubblica 17 agosto

Che giorno è

Parole chiare

PIETRO SPATARO

Non c'è nulla di più pericoloso, tanto più in una missione militare, che giocare con le parole, usare le formulette, affidarsi alle ambiguità. È un rischio che in questa occasione nessuno può permettersi il lusso di correre per evitare tutti gli errori del passato. Fatta questa premessa, fissiamo i due punti chiari della «questione libanese».

1 Il governo si riunisce al completo oggi per discutere della partecipazione italiana alla missione in Libano e lo fa dopo aver incassato il sostegno della sua coalizione e quello (pur tra qualche scontato giochino strumentale) di quasi tutta l'opposizione. Centrosinistra e centrodestra, quindi, sono d'accordo su un punto: l'Italia deve starci in questa missione. E sembrano d'accordo anche su un'altra questione: il disarmo degli Hezbollah non è compito delle forze Onu ma dell'esercito libanese. Aggiungono Prodi e D'Alema - meglio sarebbe se la soluzione fosse di tipo politico. Questi, chiamiamoli così, indizi di intesa sono un risultato di tutto rispetto per il governo dell'Unione che proprio sulla politica estera sta dimostrando il suo maggiore dinamismo.

2 Dice allarmato il ministro Parisi: dobbiamo essere consapevoli che c'è il rischio di scontri armati. Dunque: evitiamo di pensare che una missione militare in un'area così infuocata sia una passeggiata. Il punto è qui. Sì, il punto è: usare o no le armi. Per questo l'insistenza con cui l'Italia (ma anche la Francia) chiede che l'Onu fissi un mandato preciso e regole chiare è sicuramente giustificata. Questa volta non possiamo assolutamente ripetere la tragica esperienza della Bosnia, dove i caschi blu «disarmati» furono costretti ad assistere impotenti ai peggiori scontri, alle peggiori carneficine (basta ricordare Srebrenica), alle peggiori violazioni del diritto e della pietà. Quindi l'Onu deve stabilire con chiarezza e al più presto quando è consentito l'uso delle armi. Per l'autodifesa? Per la difesa dei civili? Annan ha l'onere di dirci parole chiare. Non sono ammesse ambiguità. Una missione di pace non può diventare un'avventura.

pspataro@unita.it

Usare o no le armi, ecco il problema

Italia e Francia fanno pressing sull'Onu: mandato chiaro per la forza di pace
Parisi: intervento militare tra i carboni ardenti, c'è il rischio di usare la forza
D'Alema e Prodi: non spetta a noi il disarmo Hezbollah. Oggi il sì alla missione

■ Prima il Consiglio dei ministri, poi la riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato: oggi si decide il via libera alla partecipazione delle truppe italiane alla missione militare dell'Onu in Libano. Romano Prodi dopo la riunione del governo incontrerà i giornalisti. Mentre saranno il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e quello della Difesa, Arturo Parisi, a chiarire davanti ai deputati e ai senatori la posizione del governo italiano. Il via libera di oggi non vuol dire però una partenza immediata del contingente italiano. Si partirà per il Libano, infatti, solo dopo che l'Onu avrà definito regole chiare. Quel che è certo - come hanno ripetuto ieri Romano Prodi e Massimo D'Alema - è che non saranno le nostre truppe a disarmare le milizie di Hezbollah. Un compito questo che spetterà al governo libanese. L'Italia, tuttavia, chiede all'Onu (come fa la Francia) un mandato chiaro, privo di ambiguità. Anche perché, come ha notato ieri Parisi, non si può escludere l'ipotesi «che i nostri militari debbano usare la forza per rispondere al fuoco».

alle pagine 2-5

Qui Beirut

LE ARMI INVISIBILI DI HEZBOLLAH

ROBERT FISK

Ora le vedi, ora no. Le armi di Hezbollah? Praticamente invisibili. E non verranno rastrelate dall'esercito libanese, questo è certo. Quando ieri le avanguardie delle truppe libanesi hanno attraversato il fiume Litani, gli ufficiali hanno chiarito che non era compito dell'esercito disarmare Hezbollah. E in Libano nessuno si è sorpreso. Dopo tutto la maggior parte dei soldati libanesi sono sciiti - come gli Hezbollah - e in molti casi i soldati che hanno attraversato ieri il fiume Litani non solo vengono dagli stessi villaggi del sud, ma spesso sono in rapporti di parentela con i guerriglieri che dovrebbero disarmare. In altre parole, siamo in presenza di un tipico compromesso libanese. E allora che fine fa la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu? Vero è che la Francia si è messa - o dovrebbe essersi messa - in moto.

segue a pagina 24



Soldati libanesi prendono il controllo del fiume Litani a Tiro. Foto di Mohamed Messara/Ansa

Commenti

In ricordo di Uri

NOI ABBIAMO PERSO LA GUERRA

DAVID GROSSMAN*

Mio caro Uri, sono ormai tre giorni che quasi ogni pensiero comincia con «non». Non verrà, non parleremo, non rideremo. Non ci sarà più questo ragazzo dallo sguardo ironico e dallo straordinario senso dell'umorismo. Non ci sarà il giovane uomo dalla saggezza molto più profonda di quella dei suoi anni, dal sorriso caloroso, dall'appetito sano. Non ci sarà quella rara combinazione di determinazione e delicatezza. Non ci saranno il suo buon senso e l'assennatezza del suo cuore.

Non ci sarà l'infinita tenerezza di Uri e la tranquillità con cui placava ogni tempesta, non vedremo insieme i Simpsons o Seinfeld, non ascolteremo con te Johnny Cash e non sentiremo il tuo abbraccio forte e rassicurante.

segue a pagina 6

Fisco e riforme

UN PAESE SENZA EVASIONE

STEFANO FASSINA

Mercoledì Romano Prodi ha ribadito a chiarissime lettere la centralità della lotta all'evasione fiscale nell'iniziativa del Governo: «Ci vorranno sette-otto anni per risolvere il problema dell'evasione fiscale. Ci vuole tempo e pazienza. Ma questa è la priorità fortissima che daremo ogni giorno alla nostra attività di governo». Non è solo per esigenze di cassa che Prodi ha riproposto il tema: la profonda riforma del Paese nella quale è impegnato il governo dell'Unione implica una riscrittura del patto di cittadinanza, il quale nelle democrazie è centrato sul patto fiscale tra Stato e cittadini.

segue a pagina 25

Fioroni: rischio chiusura per le scuole insicure

■ Sicurezza e lotta al precariato: il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni spiega a L'Unità le sue priorità in Finanziaria. Vuole un «patto per la sicurezza» tra Stato, Regioni ed enti locali per ripartire i costi. Annuncia il pugno duro: «Il 50% delle scuole non è a norma. Propongo in Consiglio dei ministri di bloccare la proroga dei termini di messa a norma finché il patto non è attuato e le risorse stanziato». E 167 milioni per le scuole private: «Li prevede la legge».

Fantozzi a pagina 7

LIBERALIZZAZIONI

Farmaci alla coop è un successo I consumatori risparmiano 25%

Amato a pagina 8

CALCIO SCANDALO

La Reggina resta in A ma con handicap di 15 punti

a pagina 15

Staino



E UNA VOLTA CHE AVRÀ CONVINTO ISRAELIANI, PALESTINESI, SIRIANI, LIBANESI, IRANIANI E AMERICANI?

GLI RIMANE LA PARTE PIÙ DURA: PAOLO FLORES D'ARCAIS E PEPPE GRILLO.

anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it
immobiliaream.it

ESTATE 2006, C'ERA UNA VOLTA IL VIP
ROBERTO COTRONEO
D'estate è sempre così. Già da giugno iniziano le grandi manovre. Iniziano per i giornali, dove bisogna inventarsi qualcosa di originale, di molto originale, per mettere nero su bianco la pratica più vecchia del mondo: ovvero il pettegolezzo. Inizia tra le barche in leasing dei vip, iniziano con i restauri e la risistemazione degli alberghi che contano. Iniziano con i: chi c'è, con chi, e a fare cosa... Da Cala di Volpe a Capalbio, da Ponza a Capri da Filicudi ad Alicudi. I settimanali ti inondano di nuovi e vecchi ricchi, pischelle (a Roma si dice così, ma il termine andrebbe acquisito definitivamente dallo Zingarelli dato che è insostituibile) nullafacenti e portatrici sane di silicone e materiali affini.
segue a pagina 25

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.
CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA

LA RISOLUZIONE 1701 «Il governo di Beirut deciderà sul disarmo»

La risoluzione 1701 delle Nazioni Unite non menziona esplicitamente il disarmo di Hezbollah, ma «sottolinea l'importanza del fatto che il governo libanese estenda la sua autorità all'insieme del territorio libanese, conformemente alle risoluzioni 1559 e 1680, e alle disposizioni degli accordi di Taef, in modo da esercitare integralmente la sua sovranità e da far sì che nessuna arma vi si trovi senza il consenso del governo libanese e che nessuna autorità vi sia esercitata al di fuori di quella del governo».

Quindi spetterà al governo libanese estendere pienamente la sua sovranità, mentre la forza allargata dell'Unifil - che secondo la ri-

soluzione dovrebbe comprendere 15.000 uomini - ha il compito di «a) controllare la cessazione delle ostilità; b) accompagnare e aiutare le forze armate libanesi nel loro dispiegamento nel Sud, fino alla Linea blu, mentre Israele ritira le sue forze dal Libano...; c) coordinare le sue attività... con i governi libanese e israeliano; d) fornire assistenza per assicurare aiuti umanitari alla popolazione civile».



LA RISOLUZIONE 1559 «Il Libano sciogla tutte le milizie»

La risoluzione 1559 citata nell'ultimo provvedimento approvato dal Consiglio di sicurezza risale al 2004, prima del ritiro delle forze siriane. Nel preambolo si esprime profonda preoccupazione «per la continua presenza in

Libano di milizie armate, che impediscono al governo libanese di esercitare la sua piena sovranità su tutto il territorio libanese» e si sottolinea «la determinazione del Libano a garantire il ritiro dal Libano di tutte le forze non libanesi».

Il Consiglio di sicurezza, più avanti, «ribadendo l'importanza di estendere il controllo del governo libanese su tutto il territorio libanese, chiede lo scioglimento e il disarmo di tutte le milizie libanesi e non libanesi» e «sostiene l'estensione del controllo del governo del Libano su tutto il territorio libanese».

L'Onu: una forza robusta ma non offensiva

Un primo identikit della forza Unifil. Parigi insiste sulle regole chiare e si dice pronta al comando

di Marina Mastroianni

UNA FORZA «ROBUSTA MA NON OFFENSIVA»

Al Palazzo di Vetro prima riunione dei paesi che dovrebbero far parte della forza multinazionale in Libano: è qui che il vice

di Kofi Annan, Mark

Malloch Brown, ha

tracciato un primo

«identikit» della mis-

sione destinata a sorvegliare una fragile tregua. «La forza - ha detto - dovrà essere robusta e ben equipaggiata», ma non dovrà avere le caratteristiche di una forza militare «offensiva». «Il suo compito è quello di sorvegliare la pace finché non sarà raggiunta una soluzione politica duratura».

La presa di posizione del vice segretario generale arriva dopo una giornata non facile a New York. È la Francia a tenere con il fiato sospeso i vertici delle Nazioni Unite. Ieri Kofi Annan ha telefonato al presidente Chirac, per cercare di fare chiarezza su quale mandato e quali regole di ingaggio potrà avere la forza internazionale. Il presidente non sembra aver sciolto le riserve. Per il momento ha dato la disponibilità a raddoppiare la presenza in Libano, con l'invio di altri 200 uomini, oltre ad una decina di ufficiali, e a mantenere nell'area i mezzi aereo-navali e i 1700 militari spediti per facilitare l'evacuazione dei cittadini francesi all'inizio della crisi e dare man forte all'Unifil. Un ruolo che il contingente francese potrebbe continuare a svolgere ma, è stato specificato, non sotto il comando Onu. Allo stesso tempo, Parigi è pronta a mantenere la guida dell'Unifil allargata dai 2000 effettivi attuali ai 15.000 previsti.

Qualcosa di molto diverso da quanto in questi giorni ci si aspettava. La questione è stata posta ieri alla riunione dei circa cinquanta paesi potenzialmente disponibili a partecipare all'operazione. Da chiarire aspetti tutt'altro che secondari, che alimentano esitazioni a Parigi come a Roma e che fanno dire su France 2 alla ministra francese della difesa

Annan



«Il disarmo di Hezbollah non fa parte direttamente del mandato Unifil»

Rice



«Credo che nessuno si aspetti che la forza Onu disarmi fisicamente Hezbollah»

Chirac



«La missione, le regole di ingaggio e i mezzi devono ancora essere precisati»

Michèle Alliot Marie: «Il punto oggi non è né come né quando. Piuttosto è per fare cosa e come». Mettere in chiaro, per dirla tutta, quale ruolo le forze Onu dovranno avere nel disarmo delle milizie Hezbollah e quanto avranno mano libera se le cose dovessero diventare complicate.

Su Le Monde le voci su un possibile ripensamento francese prendono consistenza. Parigi, scriveva ieri il quotidiano, era pronta ad annunciare una partecipazione ridotta al contingente multinazionale e solo le insistenze delle alte gerarchie Onu hanno rinviato una presa di posizione pubblica che - questo il timore delle Nazioni Unite - avrebbe potuto avere un effetto a cascata: se la

Francia, che ha spinto sulla risoluzione 1701 e che ha un ruolo di lunga data nell'area, si fosse mostrata diffidente che cosa ne sarebbe stato della missione? Dunque è l'Onu ora che deve dipanare la matassa, tradurre in termini concreti la vaghezza degli impegni politici indicati dal Consiglio di sicurezza - e potrebbe essere questo l'obiettivo di Parigi, un bluff per costringere le Nazioni Unite ad impegnarsi su un mandato forte. Annan ha già avuto occasione di spiegare che il disarmo di Hezbollah «non fa direttamente parte» del ruolo riconosciuto alla forza Unifil allargata, che piuttosto «aiuterà il governo libanese ad adempiere a questo compito». Su questa impostazione concorda anche Condole-

ezza Rice. La soluzione per Annan e anche il ministro D'Alema è in sintonia - è che «il disarmo di Hezbollah debba essere raggiunto mediante un accordo politico tra libanesi». Un processo che non potrà essere questione di giorni e che comunque è irto di insidie. Che ci siano rischi è evidente a tutti, anche se il Libano non è l'Iraq. Hezbollah ha accettato la risoluzione 1701 - che sfuma sul disarmo e lo rinviava ad una precedente disposizione del 2004, la 1559 - ma non dichiaratamente il disimpegno militare. E Parigi, che ha salutato con sollievo il rapido dispiegamento delle forze libanesi nel sud del paese, ricorda anche troppo bene i limiti umilianti del mandato Onu in Bosnia.



Soldati della forza Unifil dell'Onu. Foto Ap

HANNODETTO

L'INTERVISTA **GIANDOMENICO PICCO** Ex vice segretario generale Onu: la forza multinazionale non opererà senza l'accordo del governo libanese

«Disarmo delle milizie, l'interlocutore è Beirut»

di Umberto De Giovannangeli

«Il consiglio che mi sento di dare al governo e al Parlamento italiani che si apprestano a dare il via libera alla partecipazione di soldati italiani nella forza multinazionale dell'Onu che sarà dispiegata in Sud Libano, è di non prendere sottogamba il linguaggio forte con cui la risoluzione 1701 definisce le regole d'ingaggio dei 15mila caschi blu. Un linguaggio non da capitolo 6 della Carta delle Nazioni Unite ma dire almeno 6,5, il che significa utilizzo dei mezzi necessari per, cito testualmente un passo della 1701, "assicurare che non ci siano attività ostili" e di "nessun tipo"».



Il momento della verità per la costituenda forza multinazionale Onu si sta avvicinando. La dislocazione nel Sud Libano sembra ormai questione di giorni. Con quali regole d'ingaggio saranno impiegati i 15 mila caschi blu?

«Vi sono due livelli di regole più o meno formali ma che comunque hanno un impatto pratico, operativo. Il primo livello è dato dalla stessa risoluzione 1701, con particolare attenzione all'articolo 12. E il secondo livello è il livello di operatività che va stabilito d'intesa con l'esercito regolare libanese».

Per i non addetti ai lavori, cosa prevede l'articolo 12 della risoluzione 1701?

«Uno dei passaggi fondamentali di questo articolo stabilisce che al Forza dell'Onu assista il governo libanese nell'esercitare la sua autorità in tutto il territorio. In questo ambito, l'articolo 12 autorizza la Forza dell'Onu a mettere in atto tutte le azioni necessarie nell'area di dispiegamento del contingente Onu e di usare tutte le sue capacità per assicurare

che la zona di dispiegamento non venga utilizzata per attività ostili. Si tratta di un linguaggio molto forte che potrebbe quasi essere definito un linguaggio non da articolo 6 della Carta dell'Onu ma da capitolo 6,5».

Per intenderci. Se nell'area di dispiegamento i caschi blu si trovano davanti a miliziani sciiti armati, cosa potrebbe accadere?

«L'articolo 12 della risoluzione 1701 recita testualmente: il compito della Forza d'interposizione è di "assicurare che non ci siano attività ostili" nella zona di dispiegamento e, aggiungerò per maggiore chiarezza, "attività ostili di nessun tipo". Si tratta di un linguaggio a cui prestare molta attenzione, perché detta

«Si tratta di una missione militare che prevede che non siano tollerate attività ostili al dispiegamento dell'esercito regolare»

comportamenti precisi da attuare sul campo. Quello che ci si appresta a compiere è comunque un intervento militare».

La Forza di interposizione Onu viene schierata con il consenso di tutte le fazioni libanesi, dunque anche di Hezbollah. Lei che conosce molto bene il Partito di Dio libanese e il suo leader, Hassan Nasrallah, ritiene che l'impegno assunto verrà rispettato?

«A questa domanda forse oggi nessuno è davvero in grado di dare risposte certe. Tuttavia posso ipotizzare due cose. La prima, che c'è chiaramente stato un accordo preventivo tra Hezbollah e il governo libanese guidato da Fuad Siniora, seconda cosa, che il leader di Hezbollah, sheikh Hassan Nasrallah, ha già indicato pubblicamente che il prossimo fronte dell'attività del suo partito è quello della ricostruzione delle zone distrutte dalla guerra; una attività che gli Hezbollah hanno di fatto già avviato tre giorni fa. Questo mi fa ritenere che il "fronte della ricostruzione" sia, per così dire, il nuovo "campo di battaglia" su cui Hezbollah intende confrontarsi e, se

gli sarà possibile, vincere».

Il disarmo di Hezbollah è ancora all'ordine del giorno?

«Lo è perché viene evocato nel preambolo della risoluzione 1701, nella parte in cui il preambolo menziona esplicitamente la risoluzione Onu numero 1559 (che prevede esplicitamente il disarmo di Hezbollah), negli articoli 3, 8 e 10».

In concreto?

«Nel concreto la risposta vera per i non libanesi è la seguente: l'interlocutore dell'Onu e dei vari Paesi della Comunità internazionale, a cominciare da quelli, come l'Italia, che faranno parte della Forza multinazionale, è il governo libanese, di cui Hezbollah peraltro fa parte. Il disarmo di Hezbollah non potrà essere messo in atto senza una condivisione delle autorità di Beirut».

Guardando a i 34 giorni di guerra, ci si interroga su chi sia stato il vincitore e chi il vinto. Qual è la sua risposta?

«In questo caso abbiamo assistito a cosiddette dichiarazioni di vittoria da entrambe le parti. E se le parti dichiarano entrambe vittoria, lasciamo le cose così come sono...».

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006



In edicola
l'ottava cartina stradale

PUGLIA

In scala 1:225.000

In vendita
con l'Unità
a euro 1,90 in più

in collaborazione con



Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Marco Pannella Foto Ansa

PANNELLA

Sciopero della fame radicale per l'ingresso di Israele nella Ue

■ Avviare le procedure per l'ingresso di Israele nell'Unione Europea entro i prossimi cento giorni. È questo uno degli obiettivi del Satyagraha mondiale per la pace, l'iniziativa lanciata dal partito radicale transnazionale sabato scorso e che

ha già ottenuto 460 adesioni. Entro l'inizio della prossima settimana è anche previsto il via libera definitivo al manifesto-appello, che ha ricevuto una «quarantina di proposte di emendamenti». «L'obiettivo - spiega Marco Pannella - è fare in

modo che nel giro di 100 giorni arrivi o la richiesta formale da parte di Gerusalemme o l'offerta da parte di Bruxelles affinché Israele entri a far parte dell'Unione Europea», perché «queste cose o accadono in poco tempo o non accadono». Secondo il leader storico dei radicali, infatti, il rischio che la comunità corra è che si arrivi allo scoppio «di un conflitto su scala globale» e l'eliminazione dello Stato di Israele sarebbe un capitolo di questo disegno.

TAVOLA PELLA PACE

Medio Oriente, in marcia il 26 agosto ad Assisi per una pace duratura

■ La Tavola per la pace ha convocato una manifestazione il 26 agosto ad Assisi per dire no alla guerra in Medio Oriente, che ha già provocato mille morti civili in Libano, oltre 100 a Gaza, oltre 30 in Israele. «L'Onu ha saputo dire ba-

sta, confermandosi il luogo in cui si possono affrontare e risolvere le controversie internazionali». E ancora: «È venuto il tempo di un impegno forte e coraggioso dell'Italia e della comunità internazionale per mettere fine alle

guerre del Medio Oriente e costruire un ordine mondiale basato sul riconoscimento della dignità e degli uguali diritti di tutti i membri della famiglia umana... Il voto del Consiglio di Sicurezza dimostra ancora una volta che l'Onu è essenziale per la pace. Per questo si deve procedere rapidamente al suo rafforzamento e alla sua democratizzazione. Riprendiamoci l'Onu. È nostra. È dei popoli».

«Non saremo noi a disarmare Hezbollah»

Prodi e Parisi chiedono un mandato chiaro per la missione. Il premier difende D'Alema

■ di Natalia Lombardo / Roma

URGE CHIAREZZA dall'Onu sul mandato dei Caschi blu in Libano. Il ministro della Difesa Parisi, avverte: senza regole precise «non si va». Problemi posti anche da Prodi a Kofi Annan. «Disarmare Hezbollah non spetta ai soldati italiani», ha ribadito ieri il premier.

Continua il pressing di Italia e Francia sulle Nazioni Unite perché definiscano in fretta le modalità della Forza Unifil. Tanto più che oggi verrà dato il via libera politico alla missione: prima dal consiglio dei ministri che si riunisce alle 9, poi dalle commissioni parlamentari Esteri e Difesa di Camera e Senato che ascolteranno i ministri D'Alema e Parisi. Ci saranno i leader dei partiti, da Fassino a Fini e Casini (Berlusconi resta in Costa Smeralda); dopo il dibattito, probabilmente, ci sarà un voto. Anche l'opposizione è orientata a dare il suo consenso in commissione, anche se insiste per trasformare la risoluzione 1701 dell'Onu in un mandato per disarmare le milizie Hezbollah, compito che persino Condoleezza Rice aveva escluso e che spetta all'esercito libanese, sostenuto dalla forza di interposizione. È il nodo dei compiti che avranno i Caschi blu in Libano: «Non è compito dei soldati italiani disarmare Hezbollah. È un punto fermo», afferma Prodi e lo ribadisce anche il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Quest'ultimo è preso di mira per la foto con il ministro Hezbollah. Il premier lo difende sdrammatizzando: «Beirut sud è la parte più disastrosa dai bombardamenti. Non mi pare uno scandalo andarci con ministri libanesi. D'Alema mica è iscritto a Hezbollah». A rendere più «fermo» il punto sul disarmo ha contribuito l'assicura-

zione avuta dal Primo ministro libanese, Fouad Siniora, in una «lunga e cordiale» telefonata con Prodi ieri mattina: «Hezbollah ha accettato le disposizioni della risoluzione 1701 e collaborerà con la forza Onu». A parole, certo, ma fa ben sperare, commenta il premier. Il quale auspica comunque una «soluzione politica» che riguarda il governo di Beirut. L'esercito libanese da ieri è schierato a Sud del fiume Litani, ha detto Siniora, ringraziando l'Italia per l'invio della nave San Marco con gli aiuti umanitari. Romano Prodi ieri pomeriggio ha lasciato Castiglione della Pescaia e in serata era a Palazzo Chigi. Nel giro di consultazioni, mercoledì sera ha avuto una lunga conversazione con Kofi Annan, «andata molto bene». Al segretario generale delle Nazioni Unite, che ha «ringraziato e apprezzato» l'impegno italiano nelle attività di peacekeeping, Prodi ha ribadito che i Caschi blu dovranno avere «un mandato chiaro, privo di ambiguità e con regole di ingaggio ben precise». Regole che il governo attende dalla serata di ieri da parte delle commissioni tecniche riunite a New York. Queste devono stabilire anche quali paesi partecipano: da questo dipende il numero di soldati che l'Italia dovrà inviare. Solo allora il governo varerà il decreto per finanziare la missione, che sarà votato dall'aula in Parlamento entro settembre. «Kofi Annan è perfettamente d'accordo, nessun paese manda alla ventura dei suoi soldati», ha spiegato Prodi. Preoccupazioni che ha drammatizzato il ministro della Difesa, Arturo Parisi: «Interverremo fra i carboni ardenti con il rischio di usare le armi. Fin che l'Onu non chiarirà il mandato del-

la missione, le regole d'ingaggio e la catena di comando, i militari non partiranno». Ma con regole certe, esagera Parisi, potranno partire «anche in mezz'ora». Preoccupazioni che il ministro ha raccolto anche da parte dei comandi militari e che ieri ha espresso anche la Francia minacciando di tirarsi indietro senza regole certe.

Un pressing sull'Onu in perfetta sintonia, dai due paesi (i due ministri della Difesa «parlano la stessa lingua» e si sentono ogni giorno, assicura chi è vicino a Parisi). Francia e Italia vedono lo spettro dell'impotenza dei Caschi blu in Bosnia, quando non poterono evi-

tare la strage di Sebrenica. Chiarezza, quindi, su cosa potranno fare i soldati, «se qualcuno riapre il fuoco noi dobbiamo poter intervenire per intimare loro di fermarsi». Il forte rischio, avverte Parisi, «è di trovarsi fra due fuochi» e prendere schiaffi da tutte e due le parti. Timori che condivide anche

la Germania, che parteciperà alla Forza Onu anche se in misura inferiore. Un altro punto debole della missione è la catena di comando Onu, sempre troppo «burocratizzata». Snellire quindi la gerarchia delle autorizzazioni, per lasciare il meno «buchi» possibili alle azioni sul campo.

La risoluzione

Quindicimila uomini per la missione Unifil

Ecco la prima bozza di risoluzione sul Libano cui saranno chiamati oggi a pronunciarsi i parlamentari delle commissioni Difesa e Esteri della Camera e del Senato, messo a punto dai presidenti Umberto Ranieri (Esteri) e Roberta Pinotti (Difesa). «Vista la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, considerata la richiesta indirizzata alla comunità internazionale di prestare sostegno al popolo libanese e la decisione di accrescere la forza Unifil fino ad un massimo di 15.000 uomini, al fine di contribuire ad assicurare la sovranità e l'integrità territoriale del Libano, l'inviolabilità della Linea blu e la sicurezza di Israele, si impegna il Governo: 1) ad assicurare sostegno umanitario alla popolazione libanese; 2) a predisporre le iniziative necessarie affinché l'Italia partecipi con un proprio contingente alla forza Unifil secondo regole d'ingaggio definite nell'ambito delle Nazioni Unite».



Foto di John Moore/Ansa

Berlusconi dice sì. Poi pone condizioni (ma non ci sarà)

Il leader di Fi guarda soprattutto al disarmo degli Hezbollah. Via libera dal centrosinistra

■ / Roma

Un passo avanti e uno indietro: Silvio Berlusconi annuncia il suo sì alla missione italiana sotto l'egida Onu in Libano, ma poi detta alcune condizioni che puntano a differenziare la posizione del centrodestra e contemporaneamente a cercare di aprire un fronte polemico nella maggioranza. «Siamo favorevoli alla partecipazione dei militari italiani nel contingente Onu per il Libano» sostiene infatti il leader di Forza Italia ma poi aggiunge che «l'arrivo dei 30.000 militari» dovrà portare «al disarmo delle milizie terroriste» e i soldati italiani dovranno essere inviati nel quadro di una missione con obiettivi politicamente chiari e con regole d'ingaggio precise. Su questa base - aggiunge Berlusconi in una nota - è possibile una intesa tra maggioranza e opposizione».

Il suo pensiero è reso più esplicito da Schifani che sostiene che il sì dell'opposizione sarà all'Onu e non a Prodi. Berlusconi comunque non rinuncia alle sue ferie a villa Certosa e stamani alla Camera non ci sarà (benché faccia parte della commissione Esteri), al suo posto parlerà Pisanu che annuncia: «Noi daremo la nostra adesione di principio alla missione ma la nostra decisione definitiva dipenderà dalle assicurazioni che il governo ci darà in merito agli obiettivi politici militari della missione e alle sue modalità di svolgimento». Insomma ci dovremo aspettare un sì in questa fase (mentre l'Onu sta ancora fissando le regole d'ingaggio) e magari un giudizio negativo quando sarà pronto il decreto operativo sulla missione nei prossimi giorni. Cautissimo anche Casini che però attribuisce tutti gli elementi di incertezza non al go-

verno ma alla mancanza di «precisi indirizzi delle Nazioni Unite» per questo «le forze da dispiegare sul terreno di Unifil rischiano di pagare fortemente l'ambiguità del mandato e la poca chiarezza dei compiti». Da Rifondazione, alla vigilia del dibattito e del consiglio dei ministri, arriva il via libera ufficiale alla missione. «Fin dagli inizi dell'accendersi di questa disastrosa guerra - si legge nel comunicato - abbiamo posto come prioritario il raggiungimento del cessate il fuoco per arrestare la scia di morte e distruzione scatenate dai bombardamenti, che hanno mietuto vittime prevalentemente tra le popolazioni civili. Abbiamo chiesto il ritiro dell'esercito israeliano dai territori libanesi occupati, rispetto e garanzie per la sicurezza di Israele, diritti, libertà, indipendenza per i popoli e gli Stati della Regione. La risoluzione dell'Onu

accettata da entrambe le parti belligeranti e dal governo libanese e l'invio di una forza internazionale di interposizione, accanto al recupero del controllo del territorio da parte della legittima autorità libanese e della sua piena sovranità politica, possono costituire la premessa per una nuova fase». Si anche dall'Idv per bocca di Formisano: «Sosterremo nelle commissioni e in Parlamento la missione di pace in Libano. L'intensa attività diplomatica internazionale del governo ha finalmente restituito all'Italia un ruolo importante sullo scacchiere europeo e mondiale». L'Udeur ironizza sulle posizioni del centrodestra: «Ieri era sulle regole d'ingaggio, oggi sulla vista di D'Alema e Beirut. Il centro destra a parole dichiara il proprio appoggio, ma poi nei fatti cerca ogni pretesto per tirarsi fuori», afferma il capogruppo alla Camera, Mauro Fabris.

D'Alema: caschi blu anche a Gaza, per risolvere la questione palestinese

«La pace giusta può dare sicurezza al Medio Oriente, lo dico da amico di Israele. Hezbollah? Entreranno nell'esercito regolare»

■ di Massimo Palladino / Roma

PROSPETTIVE Ritirarsi dall'Iraq e organizzare una missione nel Libano. Ma con quali prospettive? È il contenuto di un'intervista concessa dal ministro degli

Esteri Massimo D'Alema all'«Espresso» oggi in edicola. Il capo della diplomazia italiana fa il punto della situazione cercando di spazzare via il campo da «analisi sbagliate» che in questi giorni hanno accompagnato la sua missione proprio in Medio Oriente, chiarendo che parla da «amico di Israele» e che i soldati che andranno a Beirut non disarmeranno le

milizie Hezbollah. Il tutto mentre da dietro le quinte ecco saltar fuori un ritrovato protagonista: l'Europa. «Rispetto al 2003, - dice Massimo D'Alema - la situazione è diversa, in Libano ci andiamo con i caschi blu, nel rispetto del mandato costituzionale e per garantire la pace». Una situazione non priva di pericoli certo, soprattutto quando la missione si va a posizionare tra i due contendenti. Ma inviare i nostri militari, come chiede il centrodestra, a disarmare le milizie, è sbagliato. Spiega D'Alema: «Hezbollah, ora è percepito in larghe fasce della popolazione libanese, giusto o sbagliato che sia, come una sorta di forza di resi-

stenza nazionale dopo il disastroso errore politico rappresentato da questa guerra. Il premier Fuad Siniora, un democratico sostenuto dall'Occidente, si è trovato nella situazione di doverli pubblicamente ringraziare per aver difeso la patria. L'unica prospettiva realistica è un accordo tra forze politiche libanesi che probabilmente si risolverà con l'integrazione di Hezbollah nella forza armata libanese regolare». Il ministro però va oltre e nell'intervista cita altri fattori che concorrono alla crisi endemica dell'area. Il primo è la presenza dell'Iran che preoccupa anche il presidente egiziano Mubarak: «Certo, mi sembra oltre ogni ragionevole dubbio che l'Iran abbia finanziato e sostenuto Hezbollah». L'altro è il capitolo palestinese: «In prospettiva sarei favorevole alla presenza di caschi blu - commenta il ministro - che ponga fine al conflitto a Gaza. Anche il presidente Mubarak pensa a una risoluzione Onu. Se le cose funzioneranno in Libano, gli israeliani potrebbero comprendere che anche altrove una presenza della comunità internazionale è fattore di ga-

ranza per loro». E in effetti, gli stessi israeliani che hanno accettato, cosa che non avevano mai fatto, la presenza Onu capiscono che il conflitto potrebbe mutare di intensità e stravolgere oltre ogni ipotesi realistica non solo quell'area martoriata. La preoccupazione del responsabile della Farnesina è di trovarsi in «un conflitto che travalica addirittura i confini del mondo arabo. E Israele diventerebbe una sorta di avamposto dello scontro di civiltà con l'Islam. Un pericolo per il quale non esiste soluzione militare». D'Alema è ancora più esplicito: «Noi non abbiamo interessi strategici in Libano. Se mandiamo i nostri soldati laggiù è per garantire Israele. Oggi ci occupiamo di Libano, ma il cuore, la madre di tutte le guerre

resta quella coi palestinesi. L'errore americano è stato quello di pensare che fosse l'Iraq la leva per la soluzione dei guai dell'area e invece la leva è la questione palestinese». Nessun intento polemico dunque con il governo di Gerusalemme (il ministro italiano aveva parlato di «reazione spropositata di Israele»), anche se l'esordio di Olmert è definito nell'intervista

In questa guerra hanno perso tutti i contendenti. Ha vinto l'Onu che ha fermato il conflitto

«infelice». Ora però è il momento per Israele «di riscoprire il nesso tra sicurezza e pace che Rabin aveva capito perfettamente. Hanno sempre pensato che la sicurezza è la premessa della pace, mentre sono due facce della stessa medaglia». In questo quadro di conflitto e di ricerca della pace, c'è però da registrare il ritorno dell'Onu e dell'Europa e forse non è una coincidenza che ciò sia avvenuto contemporaneamente. La conferenza di Roma, con il documento prodotto che qualcuno ha considerato deludente, è stata la premessa della Risoluzione 1701, la premessa alla missione di Pace. Sì, conclude il ministro, si può dire: «In questo conflitto ha vinto l'Onu che ha posto fine alla guerra».



John Prescott Foto Reuters

GRAN BRETAGNA

Gaffe del vice di Blair: «Una schifezza la politica di Bush in Medio Oriente»

LONDRA La politica dell'amministrazione Bush nei confronti della Road map che doveva portare la pace in Medio Oriente, è stata «una schifezza». L'affermazione è attribuita dall'Independent di ieri al vicepre-

mier inglese John Prescott, che se la sarebbe fatta scappare nel corso di un incontro con alcuni parlamentari britannici. Come se non bastasse - riferisce il giornale - il vicepremier ha sostenuto che George W. «è un cowboy, con il

suo cappello Stetson (la più celebre marca di cappelli da cowboy) sempre in testa». Prescott si è affrettato a smentire il contenuto dell'articolo. Ma il quotidiano nota maliziosamente come i sentimenti del vicepremier riflettano quelli di gran parte del partito laburista dove il legame di ferro tra Bush e il premier Tony Blair, soprattutto sull'Iraq e sul Medio Oriente, non è ben visto.

LOTTA AL TERRORISMO E DIRITTI

Giudice contro la Casa Bianca: incostituzionale spiare le telefonate

DETROIT Un giudice federale di Detroit ha ordinato all'amministrazione Bush di fermare il programma di sorveglianza dell'Agenzia per la sicurezza nazionale sulle conversazioni telefoniche che avvengono all'interno del Paese, so-

stenendo che viola i principi della Costituzione Usa. Il giudice Anna Diggs Taylor ha dichiarato che il criticato programma di sorveglianza telefonica chiamato «Terrorist Surveillance Program» è in contrasto con il principio di libertà di pa-

rola, con quello di protezione dalle perquisizioni ingiustificate e con quello sulla verifica costituzionale dei poteri della presidenza. La sentenza segna una sconfitta per l'amministrazione Bush, che aveva chiesto che la denuncia, presentata dall'Associazione americana per la libertà civili, fosse rigettata, argomentando che qualsiasi azione legale sul caso avrebbe rischiato di mettere in pericolo la strategia della lotta contro il terrorismo.

Effetto Iraq sul Medio Oriente

I neo-con Usa volevano esportare la democrazia a Baghdad e dintorni. Hanno aiutato i fondamentalismi

di Gabriel Bertinotto

LA GUERRA IN IRAQ, voluta dai neo-con al potere a Washington per ridisegnare la mappa geopolitica del Medio Oriente attraverso l'esportazione manu militari della democrazia, sta producendo effetti del tutto diversi. L'effetto-domino si sta verificando, ma

in preda ad un dilaniante conflitto interno, che persino i più ostinati apologeti dello sciagurato attacco armato del marzo 2003, si stanno rassegnando a chiamare ormai guerra civile. Il suo potente vicino, l'Iran, che il capo della Casa Bianca assimilò all'Iraq (e alla Siria) nell'appartenenza al cosiddetto as-

se del male, esce rafforzato dal caos che trionfa a Baghdad, dove può contare sulla simpatia di partiti e milizie sciite cui, al tempo di Saddam, Teheran diede asilo e protezione. La Siria, che come l'Iran, avrebbe dovuto subire il benefico influsso della rivoluzione democratica immaginata dagli Usa in Iraq,

resta invece a sua volta saldamente in mano al suo dittatore. Tanto più imbandito ora dalla fallita avventura israeliana in Libano. Un'avventura figlia di una miopia politica simile a quella americana: l'illusione che basti una vigorosa spallata per buttare giù i muri della dittatura o del terrorismo. Gli

Hezbollah, protetti e armati da Teheran e Damasco, dopo un mese di guerra, sono più forti e più popolari di prima. Tzahal non è riuscita a sconfiggerli, e per conseguenza ne ha involontariamente evidenziato la consistenza numerica, organizzativa e militare. Contemporaneamente il Libano è andato in pez-

zi. E dire che prima dell'invasione dell'Iraq, il cambio di regime a Baghdad veniva presentato da Bush e Blair come strettamente collegato alla risoluzione dell'intero problema mediorientale. A cominciare da quello palestinese. Il contagio democratico sarebbe stato inevitabile. Gli estremisti avrebbero perso il loro «appeal» sulle masse palestinesi, nel momento in cui i vantaggi del nuovo pluralismo mesopotamico si fossero palesati in maniera così chiara e convincente. Com'è noto le elezioni hanno visto trionfare invece proprio coloro cui l'astratto ricamo ideologico dei neo-con aveva riservato il ruolo degli sconfitti, cioè Hamas. Tutto questo avveniva mentre in Afghanistan l'intervento internazionale a sostegno del governo di Hamid Karzai a poco a poco perdeva incisività. Cosa non sorprendente, visto che le risorse che avrebbero potuto essere destinate al consolidamento dello Stato post-talebano, sono state sprecate nel disastro iracheno.



Iran
Sale al potere Ahmadinejad il capo degli ultra-integralisti
In Iran le elezioni presidenziali hanno visto un anno fa l'ascesa al potere di Mahmud Ahmadinejad, capo della fazione ultra-integralista, sostenuto dagli apparati militari e da una parte del clero sciita. Nei confronti della Repubblica islamica gli Stati Uniti hanno sovente minacciato interventi punitivi, ora per liberare il Paese dalla tirannia, ora per proteggere il mondo dai programmi nucleari di Teheran. Ma l'avventura irachena ha paradossalmente rafforzato proprio quel regime che Bush accomunò alla dittatura baathista in quanto appartenente al cosiddetto asse del male. Gli equilibri politico-militari interni al fragilissimo governo iracheno dipendono largamente dal ruolo centrale che hanno assunto gli sciiti. Questi ultimi, emarginati o perseguitati da Saddam, godevano a quell'epoca del sostegno di Teheran. Diverse importanti personalità dell'amministrazione attuale, trovarono rifugio in quegli anni proprio in Iran. E tramite loro Teheran sa di poter influenzare in maniera pesante gli sviluppi politici iracheni. Addirittura sono gli Usa ad avere bisogno dell'Iran oggi, visto che a Baghdad le cose non sono andate come Bush si era illuso che andassero, e potrebbero andare ancora peggio se Ahmadinejad o Khamenei decidessero di scatenare qualche gruppo a loro legato. Anziché indebolire i nemici della democrazia a Teheran, la catastrofica aggressione armata americana in Iraq, ha così finito per rafforzarli.

Territori
Il voto consegna la vittoria ad Hamas
In Israele una parte dell'opinione pubblica e della classe politica aveva guardato alla guerra scatenata dall'amministrazione Usa in Iraq, come ad un'occasione per ridimensionare le forze che nel mondo arabo ed islamico mediorientale non riconoscono il diritto dello Stato ebraico ad esistere. Questo non è avvenuto, ed anche se sono molteplici le cause dell'ascesa di Hamas, cioè di una fazione palestinese che aveva apertamente incoraggiato gli attacchi terroristici anti-ebraici, è certo che una delle ragioni sta nell'accentuazione degli orientamenti radicali e anti-occidentali prodotta fra le masse arabe dalla guerra di Bush e Blair in Iraq. La vittoria di Hamas nelle elezioni palestinesi dell'anno scorso ha creato una situazione complicatissima, rendendo le prospettive di dialogo con il governo di Israele ancora più difficili. Com'è noto, il governo è guidato da un uomo di Hamas, mentre nel ruolo di presidente è un dirigente di Fatah, Abu Mazen. Fra le due fazioni i rapporti sono diventati pessimi, dopo la morte di Arafat. Il governo di Hamas è stato posto in una sorta di quarantena politica e finanziaria dal mondo occidentale, mentre tra Israele e i palestinesi, dopo le speranze innescate dallo sgombero delle colonie a Gaza, i rapporti sono andati peggiorando. Il rapimento di due soldati israeliani da parte di Hezbollah, antifatto della guerra libanese, era stato preceduto da un episodio analogo di cui erano stati protagonisti proprio elementi di Hamas a Gaza.

Libano
Hezbollah è sopravvissuto ed è diventato più forte
Rosemary Hollis, ricercatrice della Chatham House, un centro studi londinese di politica internazionale, è rimasta esterrefatta quando Condoleezza Rice ha detto che la guerra israeliana in Libano avrebbe potuto originare un nuovo mondo in Medio Oriente. Anche se la Rice rispetto a Rumsfeld ha esercitato quasi un ruolo moderatore nell'atteggiamento Usa rispetto alla vicenda libanese, la logica in cui l'insieme dell'amministrazione americana si è mossa, è parsa ricalcare le scelte di tre anni fa in Iraq. «Non si sono accorti - commenta la studiosa - che da quando là le cose hanno cominciato a mettersi male, tutto è andato a rotoli? Bush e Blair credono che i ceti medi, democratici, laici possano mettersi alla guida del processo, ma la risposta che arriva da quegli ambienti è: rompendo tutto in Iraq e ora scatenando Israele in Libano, credete davvero di raggiungere quel risultato? Dopo il periodo della guerra civile, il Libano ha vissuto in una sorta di sovranità limitata, con la Siria che sino all'anno scorso manteneva in loco un grosso contingente militare. La partenza dei siriani ha solo in parte migliorato le cose. Gli Hezbollah, il partito sciita anti-israeliano, sostenuto da Siria e Iran, fa parte del governo. Il suo braccio armato ha continuato a colpire il nord di Israele con lanci di razzi. Sino all'ultima provocazione che ha acceso la scintilla del conflitto, il sequestro di due soldati israeliani. Ma Hezbollah è sopravvissuta al tentativo israeliano di distruggerlo, e ora il suo potere è di fatto ancora maggiore.

Siria
La dittatura di Bashar al-Assad non paga l'isolamento
La Siria fa parte insieme all'Iran e all'Iraq di quell'asse del male che Bush, all'inizio del suo primo mandato presidenziale, accusò di essere una sorta di cucina del terrorismo internazionale. Non è mai stato detto apertamente, ma la Siria nei piani dei neo-con, avrebbe dovuto seguire a ruota il destino dell'Iraq. Una volta trionfata la democrazia a Baghdad, inevitabilmente la stessa cosa sarebbe accaduta a Damasco. Tutti sappiamo come siano andate e stiano andando le cose a Baghdad e quindi non c'è da stupire se a Damasco sia accaduto il contrario. Non ci sono affatto segnali di indebolimento della dittatura di Bashar al-Assad. Questa sembra essersi rafforzata proprio in virtù di quello scudo protettivo, rispetto ad un intervento militare ostile da parte americana, che è rappresentato dal persistente impegno delle truppe di Rumsfeld in Iraq. Finché i marines sono impegnati a Baghdad, la possibilità di aprire un secondo fronte a Damasco sono remote. Lo stesso Bashar ha interpretato l'esito del conflitto israelo-libanese come una nuova sconfitta degli Usa. «Il loro Medio Oriente, basato sulla sottomissione, l'umiliazione, il rifiuto dei diritti, si è rivelato un'illusione», ha detto. Il portavoce del dipartimento di Stato Usa, Sean McCormack, gli ha risposto liquidando come propagandistiche le sue affermazioni: «Credo che il governo siriano si trovi molto più isolato ora rispetto ad un mese fa o a tre anni fa». Forse è propaganda anche quella del portavoce Usa.

Afghanistan
Sacrificato alla guerra in Iraq i talebani tornano alla riscossa
Cinque anni fa, gli americani intervenivano militarmente in Afghanistan provocando il rovesciamento del regime dei talebani che avevano dato ospitalità e rifugio ad Osama Bin Laden. Washington reagiva all'aggressione subita dai terroristi di Al Qaeda con gli attentati dell'11 settembre. Subito dopo, mentre nell'est dell'Afghanistan le forze speciali Usa continuavano a dare la caccia ai resti delle milizie integraliste, a Kabul veniva insediato al potere Hamid Karzai, e iniziava la ricostruzione politica ed economica del Paese. Purtroppo quel processo, che era nato sotto buoni auspici, sta incontrando oggi gravi difficoltà. I talebani sono tornati alla riscossa, le istituzioni democratiche vacillano, riprendono forza gli ex-signori della guerra e i trafficanti di droga. Fra le ragioni ai resti delle milizie integraliste, a Kabul veniva insediato al potere Hamid Karzai, e iniziava la ricostruzione politica ed economica del Paese. Anziché concentrarsi nel consolidamento istituzionale e nella crescita economica del nuovo Stato, gli Stati Uniti, così come la Gran Bretagna e altri Paesi al loro fianco, rivolsero le loro attenzioni all'Iraq, sostenendo senza alcun fondamento che si trattava di continuare altrove la lotta contro il terrorismo internazionale. Dirottando risorse umane e materiali in Iraq, il fronte afgano è rimasto relativamente sguarnito proprio nel momento in cui era necessario invece moltiplicare gli sforzi.

L'INTERVISTA SAEB EREKAT Il capo dei negoziatori dell'Anp: chiediamo alla comunità internazionale, impegnata sul fronte Libano-Israele, di sostenere anche i nostri sforzi

« Hamas-Fatah, aiutateci a fare un governo per la pace »

di Umberto De Giovannangeli

«Quello che sta prendendo forma è un governo di pace. Di una pace giusta, tra pari. Una pace che contempli il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente, e il diritto di Israele alla sicurezza. Alla Comunità internazionale, impegnata oggi sul campo in Sud Libano, chiediamo di sostenere questo sforzo e di agire perché Israele ponga fine all'assedio di Gaza e si torni al più presto al tavolo delle trattative». A sostenerlo è Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, tra i più stretti collaboratori del presidente dell'Anp Abu Mazen.
Come interpretare politicamente la prospettata costituzione di un



nuovo governo Hamas-Fatah?
«Si tratta del prevalere delle ragioni dell'unità sugli interessi di parte. Quello che si sta discutendo non è un accordo al ribasso, non è un espediente tattico per affrontare l'emergenza umanitaria che da mesi investe Gaza e la sua popolazione. Ciò a cui vogliamo dar vita è un governo forte, autorevole, legittimato a negoziare con Israele un accordo di pace globale e duraturo».
Negoziare con Israele significa riconoscere l'esistenza: un punto su cui Hamas non aveva fino ad ora inteso cedere.
«La base programmatica si sta cercando di formare il nuovo governo è quella indicata dal cosiddetto "documento dei prigionieri" (i rappresentanti di tutte le fazioni palestinesi in-

carcerati in Israele, ndr.), nel quale si dice chiaramente che l'obiettivo a cui tendere è la costituzione di uno Stato palestinese sui territori occupati nel 1967. Ciò significa, sia pure implicitamente, il riconoscimento dell'esistenza di Israele. Non solo. In quel documento c'è anche lo stop ad azioni armate fuori dai territori occupati. Un impegno importante che Israele non dovrebbe sottovalutare. Esistono le condizioni per riprendere quel percorso di pace da troppo tempo interrotto».
C'è anche in campo palestinese, alla stessa stregua del Libano, il problema del disarmo delle milizie. Come intende affrontare questa cruciale questione il governo in gestazione?
«È chiaro che un governo di unione nazionale avrà tra i suoi intenti quello di esercitare la propria autorità in

ogni campo, a cominciare dalla sicurezza. Nel programma del nuovo governo questo aspetto (lo scioglimento delle milizie armate, ndr.) non sarà solo accennato ma verrà individuato un percorso impegnativo e ravvicinato per il disarmo delle milizie e il rafforzamento dei servizi di sicurezza sotto il controllo delle istituzioni palestinesi: si tratterà dell'embrione dell'esercito del futuro Stato di Palestina».
Riprendere un negoziato comporta da parte israeliana la rinuncia all'unilateralismo.
«È inevitabile che sia così. L'unilateralismo forzato di cui ha dato ampia prova Israele, non è la soluzione del problema ma è parte fondamentale del problema stesso. Israele deve riconoscere l'esistenza di una controparte con cui trattare un accordo di pace. È questo il salto di mentalità che la dirigenza

israeliana è chiamata a compiere».
Quale gesto di apertura potrebbe mettere in atto Israele per agevolare gli sforzi di Abu Mazen?
«Un gesto importante, e riparatorio, sarebbe la liberazione dei ministri e parlamentari di Hamas che Israele ha arbitrariamente tratto in arresto nelle scorse settimane. Quei parlamentari sono tali per volontà popolare espressa in libere elezioni. Israele non può ignorarlo».
Questa discussione avviene mentre è ancora caldo, dopo 34 giorni di guerra, il fronte libanese. Cosa chiedono i palestinesi all'Europa?
«Un impegno analogo a quello che intende realizzare in Libano».
In termini concreti, anche voi palestinesi chiedete una forza di interposizione a Gaza?
«Sarebbe un primo, importante segna-

le di assunzione di responsabilità da parte della Comunità internazionale, a cui dovrebbe accompagnarsi un impegno pressante per dare finalmente piena attuazione alla Road Map (il trattato di pace elaborato dal "Quartetto", Onu, Ue, Usa e Russia, ndr.)».
Non temete che nei Territori prenda piede il «modello-Hezbollah»?
«In tutti questi anni di lotta, noi palestinesi abbiamo difeso strenuamente non solo il nostro diritto all'autodeterminazione nazionale ma anche la nostra autonomia. Quella dell'autonomia è una conquista a cui non intendiamo rinunciare. Non siamo mai stati e mai saremo terreno di conquista per questo o quel leader arabo smanioso di protagonismo e assetato di potere. Non accetteremo mai di essere eterodiretti. A differenza di altri, noi palestinesi non agiamo a comando».



ATTACCO ALLE TORRI GEMELLE
Voci dall'inferno, pubbliche le registrazioni delle telefonate al numero d'emergenza

NEW YORK Sono 1.613 le registrazioni delle chiamate di emergenza effettuate l'11 settembre - nel corso degli attacchi al World Trade Center di New York - e rese pubbliche mercoledì, in seguito alla causa intentata dal quotidiano

«New York Times» e dai parenti delle vittime. Sono le voci dall'inferno delle Torri prima del loro collasso. Sono le richieste disperate di aiuto al «911», il numero d'emergenza americano. A marzo erano già state rese note le trascrizioni di 130 conversazioni telefoniche tra le vittime e gli operatori del 911, ma non le registrazioni audio: una scelta per tutelare la privacy delle famiglie. Invece questa volta i parenti di chi è rimasto ucciso tra le macerie del Wtc hanno potuto riascoltare le voci e gli ultimi appelli dei propri cari. Una prima conversazione, in verità, era già stata ascoltata in occasione del processo di Zacarias Moussaoui, ritenuto una delle

menti dell'attacco terroristico dell'11 settembre. La madre di una delle vittime aveva, infatti, sentito la voce di sua figlia morta nel crollo della Torre Sud. L'aveva sentita perché la registrazione tra la sua Melissa e l'operatrice del 911 è stata utilizzata come testimonianza dell'accusa. Melissa Doi, una ragazza di 32 anni, la mattina dell'11 settembre era all'83esimo piano della Torre Sud. Alle 9.17 ha chiamato il 911

per chiedere aiuto. Intrappolata dal fumo e dalle fiamme, Melissa chiede all'operatrice di restare in linea: «Per favore puoi restare in linea con me? Mi sento come se stessi per morire». L'Operatrice è stata 24 minuti al telefono con la ragazza, rassicurandola e chiedendole di tenere duro. Ma poco dopo la linea si è interrotta e la Torre è crollata. Le telefonate includono anche 19 voci dei 343 pompieri che sono corsi in soccorso nelle

Torri Gemelle e sono rimasti uccisi. «Siamo nella confusione», diceva il capo della squadra di soccorso Dennis Devlin, «non abbiamo campo con i cellulari. Mandate altre ricetrasmittenti». «Noi siamo disponibili per il World Trade Center», ha detto il Vigile del Fuoco Timothy Higgins all'operatore prima di mettersi in viaggio per Manhattan. Lui e i cinque compagni della sua squadra sono morti.

Soldati e bandiere libanesi al confine

Schierati 2500 militari
Gli israeliani iniziano a ritirarsi. Atterra primo aereo a Beirut

di Umberto De Giovannangeli

LA BANDIERA con l'albero di cedro sventola nel Sud Libano. Quella bandiera nazionale è l'emblema di una speranza e, insieme, di una volontà. La speranza in un futuro di pace;

la volontà, quella del governo di Beirut, di garantire la piena sovranità su tutto il territorio nazionale. Da ieri il Sud Libano è iniziato a non essere più «Hezbollah», la terra di Hezbollah. È l'alba del 17 gennaio quando i primi 2500 soldati libanesi attraversano il fiume Litani, ritornando nel Sud Libano per la prima volta dopo il 1968. E con una scelta dal forte valore simbolico, si sono accampati in 800 nella caserma di Marjayun, la cittadina cristiana a 8 km dal confine dove, esattamente una settimana fa, gli uomini della forza di sicurezza congiunta esercito-polizia al comando del generale Adnan Daud, frattanto arrestato, non avevano opposto alcuna resistenza a una colonna corazzata israeliana e si erano fatti disarmare, prima di essere autorizzati a partire.

«Siamo molto orgogliosi di schierarci qui. È il nostro Paese», dichiara, emozionato, il generale Shikhan, subito dopo la cerimonia dell'alzabandiera nella caserma di Marjayun. Da Nabaty (75 chilometri a sud-est di Beirut), una lunga colonna di automezzi militari, com-

presi camion-rimorchio per il trasporto di qualche decina di blindati M-113 e vecchi carri armati M-48 americani e T-55 russi, attraversano il Litani sul ponte di Khardali e, lungo la strada fino a Marjayun, i soldati vengono accolti con lanci di fiori e di riso dalle donne in attesa nei villaggi cristiani come quello Qlaiaa. In tarda mattinata, altri automezzi militari erano giunti via mare a Tiro, il porto 85 km a sud di Beirut, da dove si sono poi diretti a Tibnin, nel settore centrale della fascia di confine, e alla cittadina drusa di Hasbaya, l'altra base nella regione di confine di Arkud dove, entro la fine della settimana, dovrebbero prendere posizione in tutto 15mila soldati libanesi.

Mentre i primi 2500 si attestavano nel Sud, l'esercito israeliano annunciava di aver iniziato nella mattinata di ieri il trasferimento del controllo sul Sud Libano. «Il processo di trasferimento di responsabilità nell'area è cominciato - afferma Tzahal in un comunicato diffuso a Gerusalemme - Il processo avverrà in fasi successive ed è condizionato dal rafforzamento dell'Unifil e alle capacità dell'esercito libanese di prendere l'effettivo controllo dell'area». «Il controllo sui territori evacuati dal nostro esercito è stato trasferito agli uomini dell'Unifil e a sua volta sarà l'Unifil - puntualizza un portavoce militare a Tel Aviv - a passarli ai libanesi». È questa la procedura concordata tra ufficiali israeliani,

L'esercito libanese	
■ 70.000 soldati compresi i riservisti	
Aeronautica	1.100
Marina	1.000
Carri armati (modello M-48 americani e T-54 / T-55 sovietici)	300
L'85% dei mezzi dell'esercito libanese sono di fabbricazione americana	
■ 700 blindati per il trasporto truppe M-113	■ 541 pezzi d'artiglieria
■ 30 elicotteri Bell	■ 32 motovedette

P&G Infograph/Unità

libanesi e dell'Unifil quando 4 giorni fa si sono incontrati per l'ultima volta a Naqura, sul confine israelo-libanese. Si è scelta con cura la formula della staffetta militare, per evitare che il passaggio di consegne compiuto direttamente nelle mani dei generali libanesi, potesse apparire una resa da parte israeliana. Una resa a Hezbollah.

Ma i miliziani sciiti, rilevano fonti indipendenti, sono ancora lì, alla testa di tutte le operazioni umanitarie nel martoriato Sud Libano (15mila case distrutte, 700mila sfollati, stando al rapporto dell'Ufficio Onu per il Coordinamento degli Affari Umanitari). Gli ex combattenti, trattati dalla popolazione locale alla stregua di eroi, non si muovono armati, ma quelle armi i miliziani le hanno ancora, nessuno fino ad ora glielie ha tolte e loro non intendono certo consegnarle. E a Beirut c'è chi - il leader druso Walid Jumblatt - ipotizza uno scioglimento progressivo delle milizie di Hezbollah all'interno dell'esercito regolare. «La nostra volontà è quella di esercitare un controllo totale su tutto il territorio nazionale, ma questo impegno necessita un accordo tra tutte le componenti libanesi e il supporto decisivo della Comunità internazionale», dice a l'Unità Ahmed Fattat, ministro (sunnita) dell'Interno. Una prima forza dell'Unifil rafforzata in base alla risoluzione Onu 1701 arriverà nel Sud Libano all'inizio della settimana prossima. A riferirlo, in mattinata, è il comandante dell'Unifil, generale Pellegrini, specificando che si tratterà di 200 francesi. In serata giunge la conferma dall'Eliseo. «Con l'assistenza dei Paesi amici vinceremo la sfida della ricostruzione», assicura il premier libanese Siniora. La sfida della ricostruzione per un Paese che anela alla normalità. E uno spiraglio di normalità è anche l'apertura, sia pure ancora parziale, dell'aeroporto internazionale di Beirut. Dopo 5 settimane di guerra, ieri mattina è atterrato il primo volo speciale della compagnia di bandiera Middle East Airlines, proveniente da Amman.



Soldati libanesi al checkpoint di Tebbnine nel sud del Paese. Foto di Ali Haider/Ansa

Ancora allarme attentati negli Usa:
evacuato un terminal in West Virginia

NEW YORK Uno dei terminali del piccolo aeroporto di Huntington, in West Virginia, ad est della capitale Charleston e ai confini con l'Ohio e il Kentucky, è stato evacuato dopo che una passeggera di lontane origini pachistane è stata trovata in possesso di quattro contenitori di plastica con prodotti liquidi al loro interno. Dopo una più accurata analisi, gli specialisti locali della Transportation Security Administration (Tsa), hanno avuto qualche sospetto riguarda a due dei tubetti in questione, che avrebbero potuto contenere esplosivo. Le persone evacuate dal terminale sono un centinaio. Dopo una serie di attentati sventati a Londra la scorsa settimana, è proibito imbarcare a bordo di un aereo liquidi, gel e creme, nel timore che possano servire da componente per una bomba artigianale. Dopo alcune ore, l'aeroporto di Huntington ha ripreso normalmente le operazioni, anche se il terminal dell'incidente è provvisoriamente rimasto

chiuso. È il secondo allarme di rilievo negli Usa in due giorni. Intanto i controlli negli aeroporti americani non riguardano più solo borse e bagagli sospetti, ma anche i volti e gli atteggiamenti sospetti dei viaggiatori. Sull'esempio del sistema di sicurezza adottato negli aeroporti israeliani, il Transportation Security Administration sta sperimentando un nuovo metodo di controllo, utilizzando una squadra che si occupa solamente di monitorare le facce sospette. Impiegati in una dozzina di aeroporti in tutto il paese, gli agenti «scrutatori» sono circa 43.000, ma il numero, dopo i recenti arresti in Inghilterra, è destinato a crescere. Gli agenti, una volta individuato un passeggero sospetto, hanno facoltà di fermarlo e interrogarlo. Nonostante il programma sia ancora in fase sperimentale, non sono mancate le polemiche e le denunce: in molti aeroporti i metodi di controllo sono stati applicati in maniera eccessivamente «invasiva».

THAILANDIA
Arrestato l'assassino della baby-regonetta

WASHINGTON Sembra finalmente risolto il mistero della morte di JonBenet Ramsey, la baby-regonetta di bellezza massacrata nel 1996 nella villa miliardaria dei suoi genitori in Colorado. È stato arrestato in Thailandia il 41enne maestro elementare John Mark Karr, che sostiene di avere ucciso la bimba di sei anni «per disgrazia» dopo averla rapita e violentata. La polizia americana aveva inizialmente sospettato dei genitori di JohnBenet. Le foto della piccola, truccata e vestita come una top-model per i concorsi di bellezza sembravano un incitamento alla pedofilia.

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.

Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAIA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

LANCIA *Ypsilon*

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

Al funerale del figlio sul conflitto dice: Israele si farà l'esame di coscienza noi ci chiuderemo nel dolore

QUESTA È l'orazione funebre per Uri Grossman, pronunciata martedì a Gerusalemme dal padre David. Il romanziere israeliano, che si era dichiarato per la pace, ripercorre anche i momenti familiari della breve vita del figlio morto nei combattimenti in Libano a poche ore dall'entrata in vigore della tregua.

di David Grossman* / Gerusalemme / Segue della prima

«Addio Uri, questa guerra la nostra famiglia l'ha persa»

«Eri un ragazzo molto israeliano, il compendio dell'israelianità come io la vorrei vedere»

N

on ti vedremo camminare e parlare con Yonatan (il fratello maggiore ndr) gesticolando con foga, abbracciare Ruti (la sorella più piccola ndr), a cui volevi tanto bene.

Uri, amore mio, per tutta la tua breve vita abbiamo imparato da te. Dalla tua forza e dalla determinazione di seguire la tua strada, anche quando non avevi possibilità di riuscita. Abbiamo seguito stupefatti la tua lotta per essere ammesso al corso di comandanti di tank. Non ti sei arreso ai tuoi superiori, sapevi di poter essere un buon comandante e non eri disposto a dare meno di quanto potevi. E quando l'hai spuntata, ho pensato, ecco un ragazzo che conosce semplicemente e lucidamente le sue possibilità. Senza pretese, senza arroganza. Che non si lascia influenzare da quello che gli altri dicono di lui. Che trova la forza dentro di sé.

Sei stato così fin da piccolo. Vivevi in armonia con te stesso e con chi ti stava intorno. Sapevi qual era il tuo posto, eri consapevole di essere amato, conoscevi i tuoi limiti e le tue virtù. E davvero, dopo aver piegato l'intero esercito, ed essere stato nominato comandante, era chiaro che tipo di comandante e uomo eri. E oggi i tuoi amici e i tuoi subordinati raccontano del comandante e dell'amico, di quello che si alzava per primo per organizzare tutto e che si coricava solo dopo che gli altri già dormivano. E ieri, a mezzanotte, ho guardato la casa, che era piuttosto in disordine dopo che centinaia di persone sono venute a farci visita, a consolarci, e ho detto, eh

«Eri il "sinistroide" del tuo battaglione ma eri rispettato perché coniugavi le tue posizioni e i doveri militari»

si, adesso ci vorrebbe Uri per aiutare a sistemare. Eri il «sinistroide» del tuo battaglione, ma eri rispettato, perché mantenevi le tue posizioni senza rinunciare ai tuoi doveri militari. Ricordo che mi hai raccontato della tua «politica dei posti di blocco», perché anche tu sei stato non poco ai posti di blocco. Dicevi che se c'era un bambino nell'auto che avevi fermato, innanzi tutto cercavi di tranquillizzarlo e di farlo ridere. E ricordavi a te stesso che quel bambino aveva più o meno l'età di Ruti e quanta paura aveva di te e quanto ti odiava, e a ragione.



Uri Grossman, a destra il padre David Foto Ap

Eppure facevi di tutto per rendergli più facili quei momenti tremendi, compiendo al tempo stesso il tuo dovere, senza compromessi. Quando sei partito per il Libano la mamma ha detto che la cosa che temeva di più era la tua «sindrome di Elifelet». Avevamo molta paura che, come l'Elifelet della canzone, anche tu saresti corso dritto in mezzo al fuoco per salvare un ferito, che saresti stato il primo a offrirti volontario per portare il rifornimento-di-munizioni-esaurite-da-tempo. E lassù, in Libano, in quella dura guerra, ti saresti comportato come hai

fatto per tutta la vita, a casa, a scuola e durante il servizio militare, offrendoti di rinunciare a una licenza perché un altro soldato aveva più bisogno di te, o perché a casa di quell'altro c'era una situazione più difficile. Eri per me figlio e amico. Ed era lo stesso per la mamma. La nostra anima è legata alla tua. Vivevi in pace con te stesso, eri una persona con cui è bello stare. Non sono nemmeno capace di dire ad alta voce quanto tu fossi per me qualcuno con cui correre. Ogni qualvolta arrivavi in licenza dicevi: vieni papà, parliamo. Di solito andavamo a un risto-

rante, a sedere e a parlare. Mi raccontavi così tanto, Uri, ed ero orgoglioso di avere l'onore di essere il tuo confidente, che uno come te avesse scelto me.

Ricordo quanto fossi indeciso una volta se punire un soldato in seguito a un'infrazione disciplinare. Quanto per te quella decisione fosse sofferta perché avrebbe scatenato la rabbia dei tuoi sottoposti e degli altri comandanti, molto più indulgenti di te riguardo a certe infrazioni. E infatti, punire quel soldato ti è costato molto da un punto di vista dei rapporti umani ma proprio quell'episodio si è trasformato in una delle storie cardinali dell'intero battaglione, che ha stabilito certe norme di comportamento e di rispetto delle regole. E nella tua ultima licenza mi hai raccontato, con timido orgoglio, che il comandante del battaglione, durante una conversazione con alcuni nuovi ufficiali, ha portato la tua decisione come esempio di un giusto comportamento del comandante.

Hai illuminato la nostra vita, Uri. Io e la mamma ti abbiamo cresciuto con amore. Era così facile volerti bene, con tutto il cuore, e so che anche tu sei stato bene. Che la tua breve vita è stata bella. Spero di essere stato un padre degno di un figlio come te. Ma so che essere il figlio di Michal (la moglie di David Grossman ndr) vuol dire crescere con generosità, grazia e amore infiniti, e tu hai ricevuto tutto questo. Lo hai ricevuto in abbondanza, e hai saputo apprezzarlo, hai saputo ringraziare, e niente di quello che hai ricevuto era scontato per te.

In questo momento non dico nulla della guerra in cui sei rimasto ucciso. Noi, la nostra famiglia, l'abbiamo già persa. Israele ora si farà un esame di coscienza, noi ci chiuderemo nel nostro dolore, attornati dai nostri buoni amici, circondati dall'amore immenso di tanta gente, che per la maggior parte non conoscia-

re? Sai cosa vuol dire essere nell'unico israelianità ormai quasi dimenticata. Spesso considerata alla stregua di una curiosità. Talvolta, guardandolo, pensavo che fosse un ragazzo un po' anacronistico. Lui e Yonatan e Ruti. Bambini degli anni cinquanta. Uri, con la sua totale onestà e il suo assumersi la responsabilità per tutto quello che gli succedeva intorno. Uri sempre in «prima fila», su cui poter contare. Uri con la sua profonda sensibilità verso ogni sofferenza, ogni torto. E capace di compassione. Una parola che mi faceva pensare a lui ogni qualvolta mi veniva in mente.

Era un ragazzo con dei valori, parola molto logorata e schemata negli ultimi anni. Nel nostro mondo a pezzi e crudele e cinico non è "tosto" avere dei valori. O essere umani. O sensibili al malessere del prossimo, anche se quel prossimo è il tuo nemico sul campo di battaglia.

Ma io ho imparato da Uri che si può e si deve essere sia l'uno che l'altro. Che dobbiamo difendere noi stessi e la nostra anima. Insistere a preservarla dalla tentazione della forza e da pensieri semplicistici, dalla deturpazione del cinismo, dalla volgarità del cuore e dal disprezzo degli altri, che sono la vera, grande maledizione di chi vive in una area di tragedia come la nostra.

Uri aveva semplicemente il coraggio di essere se stesso, sempre, in ogni situazione, di trovare la sua voce precisa in tutto ciò che diceva e faceva, ed era questo a proteggerlo dalla contaminazione, dalla deturpazione e dal degrado dell'anima.

Uri era anche un ragazzo buffo, incredibilmente divertente e sagace ed è impossibile parlare di lui senza riportare alcune sue "trovate". Per esempio, quando aveva tredici anni, gli dissi: immagina che tu e i tuoi figli un giorno potrete recarvi nello spazio come oggi si va in Europa. E lui rispose sorridendo: «Lo spazio non mi attira molto, si può trovare tutto sulla terra».

O un'altra volta, mentre viaggiavamo in automobile, io e Michal parlavamo di un nuovo libro che aveva suscitato molto interesse e nominavamo scrittori e critici. Uri, che allora aveva nove anni, ci richiamò dal sedile posteriore: «Ehi, voi, elitisti, vi prego di notare che qui dietro c'è un piccolo sempliciotto che non capisce niente di quello che dite!».

O per esempio Uri, a cui piacevano molto i fichi, con un fico secco in mano: «Di un po', i fichi secchi sono quelli che hanno commesso peccato nella loro vita precedente?». O ancora, una volta che ero indeciso se accettare un invito in Giappone: «Come puoi non anda-

re? Sai cosa vuol dire essere nell'unico israeliano in cui non ci sono turisti giapponesi?»

Cari amici, nella notte tra sabato e domenica, alle tre meno venti, hanno suonato alla nostra porta. Al citofono hanno detto di essere «gli ufficiali civici». Sono andato ad aprire e ho pensato, ecco, la vita è finita.

Ma cinque ore dopo, quando io e Michal siamo entrati nella camera di Ruti e l'abbiamo svegliata per darle la terribile notizia, Ruti, dopo il primo pianto, ha detto: «Ma noi vivremo, vero? Vivremo come prima. Io voglio continuare a cantare nel coro, a ridere come sempre, a imparare a suonare la chitarra». Noi l'abbiamo abbracciata e le abbiamo detto che vivremo. E Ruti ha anche detto: che terzetto stupendo eravamo, Yonatan, Uri e io. E siete davvero stupendi. E anche le coppie all'interno del terzetto. Yonatan, tu e Uri non eravate solo fratelli ma amici, nel cuore e nell'anima. Avevate un mondo vostro e un vostro linguaggio privato e un vostro senso dell'umorismo. Ruti, Uri ti voleva un bene dell'anima. Con quanta tenerezza si rivolgeva a te. Ricordo la sua ultima telefonata, dopo aver espresso la sua felicità per la proclamazione all'Onu del cessate il fuoco, ha insistito per parlare con te. E tu hai pianto, dopo. Come se già sapessi.

La nostra vita non è finita. Abbiamo solo subito un colpo durissimo. Troveremo la forza per sopportarlo dentro di noi, nel nostro stare insieme, io, Michal e i nostri figli e anche il nonno e le nonne, che amavano Uri con tutto il cuore - «Neshumà», lo chiamavano, perché era tutto Neshumà, anima - e gli zii e i cugini e tutti i numerosi amici della scuola e dell'esercito che ci seguono con apprensione e affetto. E troveremo la forza anche in Uri. Aveva forze che

«Quando sei partito per il Libano temevamo che tu saresti corso dritto in mezzo al fuoco per salvare un ferito»



«Eri un ragazzo un po' anacronistico. Insieme ai tuoi fratelli un bambino degli anni Cinquanta»

ci basteranno per tantissimi anni. La luce che proiettava - di vita, di vigore, di innocenza e di amore - era tanto intensa che continuerà a illuminarci anche dopo che l'astro che la produceva si è spento.

Amore nostro, abbiamo avuto il grande privilegio di stare con te. Grazie per ogni momento che sei stato con noi. Papà, mamma, Yonatan e Ruti.

*Questo è il testo dell'orazione funebre pronunciata da David Grossman ai funerali del figlio Uri



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it

«Scuole a norma se no le chiudo E lotta al precariato»

Il ministro Fioroni: investiremo. Un terzo dallo Stato un terzo dalle Regioni, un terzo dai Comuni

di Federica Fantozzi / Roma

«UN PATTO PER LA SICUREZZA tra Stato, Regioni e Comuni per finanziare la messa a norma del 50% delle scuole». Beppe Fioroni, ministro della Pubblica Istruzione, enuncia la «sua» Finanziaria. Con 200 milioni per le zone sismiche e 167 per le scuole private.

Ministro, lei ha fatto mettere nel Dpef l'apertura delle scuole nel pomeriggio. Servirà contro la dispersione scolastica che alle superiori viaggia intorno al 25-30%?

«Per un governo di centrosinistra che ha puntato su un percorso di "ritorno a serenità e sicurezza", il fondamento non può che essere l'autonomia scolastica. In stretto rapporto con le autonomie locali per lo sviluppo del territorio. La partita si gioca intorno al rendere la scuola punto di riferimento e di aggregazione nei piccoli comuni o nelle aree di disagio delle grandi città».

A un ex dc, cattolicissimo, gradito all'Istruzione dalle gerarchie vaticane, la domanda è inevitabile: il modello di riferimento sono le parrocchie?

«Non c'è un modello. Ognuno fa come vuole, autonomamente. Come Forcella e Scampia per i giovani del quartiere. Penso comunque a una collaborazione attiva con il terzo settore».

Risorse: dove le troverà?

«Il progetto è diverso dal prolungamento del tempo unico e dal doposcuola. È un presidio sul territorio. Ci saranno spese vive come luce, acqua, personale non docente, che andranno coperte».

Non sembrano grandi cifre.

«Le pensi per 10.800 scuole che diventano 44mila edifici. Ipotizzando, per esempio, 20mila euro a testa sono 100 milioni di euro».

Intanto però, i genitori si sentono chiedere dalle scuole un contributo per la carta igienica. La coperta è troppo corta?

«No, il bilancio è troppo rigido. Organizzato in modo che le scuole hanno quattro soldi e poi a livello centrale ci sono fondi inutilizzati o usati male. L'autonomia scolastica esiste dal '97 ma il bilancio è ancora tutto incentrato sull'organizzazione centrale o regionale. Non c'è un'au-



onomia di risorse. Servono ben più dei 100 milioni attuali».

Quanti soldi servono?

«Molti milioni in più. Ma la questione non è trovare risorse aggiuntive bensì razionalizzare quelle esistenti. Eliminare inefficienze e sprechi. Ha senso che supplenze brevi siano decise a livello ministeriale? Ha senso che le pulizie siano gestite con appalti regionali? E che gli incentivi e integrativi non siano definiti a livello locale? Più flessibilità di bilancio e decentralizzazione aumenteranno l'efficienza».

Dove altro serviranno risorse aggiuntive?

«Per l'edilizia scolastica. Mi rendo conto dell'importanza di docenti buoni e motivati, ma il 50% delle scuole italiane non è a norma. Ai nostri figli non è garantita la sicurezza, e Berlusconi negli ultimi anni non

Le scuole aperte il pomeriggio saranno luoghi di aggregazione nei piccoli comuni o nelle zone di disagio

ha più finanziato la messa a norma. Il governo deve accelerare la costituzione di un'anagrafe delle scuole e quantizzare le somme. Poi serve un patto per cui 1/3 dei soldi venga dallo Stato, 1/3 dalle Regioni, 1/3 dagli enti locali».

Oggi è tutto a carico di comuni e province. Come pensa di riuscire a coinvolgere gli altri?

«Proporrò in consiglio dei ministri di non prorogare i termini della messa a norma finché non sarà attuato questo patto sulla sicurezza e le risorse saranno stanziata. Lo considero moralmente vincolante. È vero che oggi Stato e Regioni non hanno competenze, ma dopo 5 Finanziarie che hanno massacrato comuni e province lo Stato deve intervenire».

Quali le priorità per la scuola in Finanziaria?

«Oltre alla sicurezza, la lotta al precariato. E trovare 200 milioni di copertura delle delibere Cipe sulle zone sismiche e degradate. È un'emergenza vera».

Lei ha bloccato il prezzo dei libri per un anno dopo un accordo con gli editori. Ma gli zainetti pesano 10 kg. Non si può pensare ad accordi tra gli insegnanti?

«Credo in un ministero non dirigistico: la scelta delle testi spetta ai docenti. Con la Funzione Pubblica stiamo



Una prova scritta per l'esame della maturità; in basso il ministro Fioroni Foto Ansa

lavorando a nuove tecnologie come la lavagna interattiva e sussidi didattici diversi da quelli cartacei».

Ci sono state polemiche sui finanziamenti della Moratti alle scuole private. Invertirà la direzione?

«Le enunciazioni del governo Berlusconi non corrispondono ai fatti. I soldi alle scuole private è un luogo comune, folklore. La legge 62 sulla

Finanziamenti alle private? Berlusconi ha fatto solo folklore. Anzi, ha diminuito i fondi. Li ripristinerò

DAI CASTELLI ALLA VALCAMONICA

«BERLUSCONI ASSASSINATO» Non aprite quella mail È una trappola con virus

Sedici comuni aspirano a diventare province. Quattro sono nel Lazio (Castelli Romani, Civitavecchia e Guidonia), due in Abruzzo (Avezzano e Sulmona), Calabria (Sibaritide e Lamezia Terme), Lombardia (Busto Arsizio e Valcamonica), Veneto (Venezia orientale e Bassano del Grappa) e Campania (Aversa e Nola), uno in Basilicata (Melfi) e Piemonte (Pinerolo). Di questi ben otto (Nola, Aversa, Avezzano, Bassano, Melfi, Sibaritide, Sulmona e Venezia orientale) hanno già compiuto nella XVI legislatura piccoli passi avanti.

Il Sole 24 ore, dando notizia del fatto che sono 34 i ddl già presentati in Parlamento, denuncia: «Scorrendo le 34 richieste avanzate al nuovo Parlamento non può non sorgere qualche sospetto. Perché "improccastinabili" e "urgenti" sono aggettivi ricorrenti nelle proposte di deputati e senatori. Pronti ad esaltare spinte secessioniste e voglia d'autonomia più di quanto non appaia legittimo. A riaccendere rivalità tra piccoli centri, come se la conquista

dello status di provincia servisse più a soddisfare antiche smanie di rivalsa che a migliorare la reale funzionalità dei territori». Tra i latori delle proposte, qualcuno, come il leghista Davide Caparini o l'ulivista Andrea Martella, ci aveva già pensato nella passata legislatura. Qualcun altro ne ha addirittura presentati due (uno dei quali poi ritirato) per l'istituzione della stessa provincia. Tra i promotori anche alcuni "grupponi" come quello capitanato da Paolo Santulli (Fi), primo estensore di una Pdl per l'istituzione della provincia di Aversa che annoverava tra i cofirmatari ben trentasette parlamentari del centro-destra. Solo due in più dei 35 mobilitati, sempre all'interno dell'opposizione, per l'Arcipelago campano. Mentre i loro dodici colleghi dell'Unione, con in testa l'attuale governatore dell'Abruzzo, Ottaviano Del Turco, muovevano in difesa della creazione della provincia di Avezzano.

Ma intanto il Governo ha decretato un alt alla nascita di nuovi enti che sembra senza appello.

«BERLUSCONI ASSASSINATO»

Non aprite quella mail È una trappola con virus

Quando un inconfessato desiderio (di almeno metà degli italiani) si trasforma in virus informatico: «Berlusconi assassinato». Molti si sono visti recapitare nella propria casella di posta elettronica una mail con questo titolo, con la notizia ripresa dal sito nientepodimeno che da uno dei mostri sacri delle news, l'irreperibile e affidabilissima Bbc.

Lo stupore e la voglia di saperne di più sono troppo forti, e i destinatari dell'incredibile mail non possono non fare a meno di aprirla. Curiosità (giustamente, direbbe l'altra metà degli italiani) punita. Perché nel testo dell'articolo c'è un link per aprire l'immagine che ritrarrebbe il cadavere di Berlusconi, ma nel momento stesso in cui il mouse dà il via all'operazione, un subdolo virus trojan s'installa nel pc e, pur senza metterlo fuori uso, lo infetta producendo qualche noioso danno.

Una chiara avvisaglia della bufala (e del virus) c'è già nel testo della news: l'ex presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato da un improbabile soldato israeliano

in una data ancora più improbabile, il 22 gennaio 2006. Ma l'impatto col titolo della mail (che circola anche con altri nomi, tra cui «Berlusconi tragedia», «L'omicidio di Berlusconi») o ancora «La morte di Berlusconi») e la voglia di farsi due risate pensando all'ennesimo fotomontaggio, fa calare l'attenzione. Ma fa scattare anche il virus. Si tratta infatti di un trojan, ossia quello che in gergo informatico viene definito un «cavallo di Troia»: un programma che s'installa di soppiatto sul disco fisso del pc e provoca alcuni problemi al sistema operativo Windows. Il virus utilizza poi la rubrica degli indirizzi email presente nel computer per diffondersi su altri pc. E, però, più difficile non cedere alla curiosità che si trova a fare il Cavaliere per far divertire anche chi non ha potuto partecipare alla vulcanica festa di Villa Certosa? (L.s.a.)

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Le vacanze intelligenti

Quando, all'1.30 del mattino, i pompieri della Protezione Civile in assetto di guerra sono giunti trafelati al cancello di Villa Certosa, pronti a domare l'insolita colata lavica con terremoto incorporato nella zona meno vulcanica e sismica d'Europa - la Costa Smeralda - hanno trovato ad accoglierli un imbarazzato maggiordomo, James Bondi, che li ha subito tranquillizzati: «Niente paura, è il Cavaliere che sta poco bene: quest'anno s'è messo in testa di eruttare e di terremotare. Ma, vi prego, fate come se non vi avessi detto niente. Cercate di capirmi...». No, nessuno stupore per l'exploit tellurico di Bellachio in quel di Punta Lada, ribattezzata per l'occasione Punta Lava. Uno che si costruisce un mausoleo

funerario da vivo nel parco della villa di Arcore, mentre nella tenuta sarda impreziosisce l'ambiente con 400 cactus d'importazione, un teatro similgreco in plastica, sette piscine abusive, un tunnel marino alla James Bond coperto da segreto di Stato, un nuraghe merlato come un castello medievale, una cascata canadese, alcuni chioschi della premiata «Gelateria del Presidente» e, ultima trovata, un vulcanetto portatile imbottito di lava artificiale, fumi variopinti e lapilli fasulli, azionabile con apposita pulsantiera, tutto può fare fuorché stupire. Che

dovrebbe fare un tizio che ha la fortuna di disporre di un vulcano nel cortile di casa? Far finta di nulla? Certo che no: prima o poi gli scappa un'eruzione. E quel che è accaduto l'altra notte, sotto gli occhi estasiati dei fortunati ospiti: mamma Rosa, il fratello Paolo, Briatore, la Gregoraci, Adriana (la modella della Tim), la Santanchè, la Zanichelli, Lele Mora, Apicella e Gigi D'Alessio, per citare solo i più prestigiosi. Mancava, comprensibilmente, la moglie Veronica che, dopo la pacchianata beduina di Marrakech, ha preferito evitare. Assente anche l'agente Farina Doppio Zero, alias Betulla, che in passato faceva

sempre una capatina, ma ora è impegnato nella IV guerra mondiale. Lo sostituivano la Marini, che ha preferito la Certosa alla molesta compagnia dei coniugi Bertinotti; e la Parietti, a riprova del fatto che Silvio non ha nulla contro i comunisti. Pareva quasi «Porta a Porta». La Marini, informa *La Stampa*, «è giunta con un gommone»: cioè a bordo delle labbra della Parietti. Una festa indimenticabile, per non parlare della conversazione: era dagli Orti Oricellari che un mecenate non riuniva un simile concentrato di neuroni. Dopo la consueta visita al «museo dei cactus» della quale già si

lamentava Gianpiero Fiorani con il pm Francesco Greco («due ore su quei pullmini elettrici sotto il sole, dottore...»), si è cantato, ballato e mangiato, ma anche parlato di politica. Il Cavaliere, che fra una ciucca e una colata ha dispensato a Prodi preziosi consigli per la missione in Libano, ha rivelato agli ospiti che dopo la sconfitta elettorale era «deluso» e «tentato di mollare», ma poi fortunatamente «la gente mi ha convinto a continuare». Stava facendo il bagnetto sulla spiaggia della sua Gardaland-2 quando «sono stato riconosciuto dagli occupanti di alcune barche, che hanno voluto testimoniare il loro affetto a questo povero vecchierello. Han suonato le sirene per sei minuti di fila: mi volevano salutare». In realtà gli

stavano chiamando un'ambulanza, ma nessuno ha avuto cuore di spiegarglielo. Meglio così. Perché disilludere il pover'uomo? Ora naturalmente Bellachio si scuserà con Piero Ricca, che gli aveva dato solo del buffone, epiteto che alla luce degli ultimi eventi si sta rivelando riduttivo. Anche perché se uno normale provasse a fare un centesimo di quel che fa lui in una riserva naturale intoccabile come la Costa Smeralda, non dico improvvisando un'eruzione vulcanica, ma semplicemente strappando un paio di rametti da un cespuglio, verrebbe subito portato via dalla forza pubblica. E chissà che qualche politico molto intelligente, che da 12 anni lo scambia per un collega, un

bastione del bipolarismo, un campione della liberaldemocrazia, un sincero riformatore, un valido interlocutore con cui dialogare, non si renda finalmente conto di chi ha di fronte. In ogni caso la vacanza intelligente è appena cominciata e si attendono nuovi effetti speciali a Villa Certosa. Si parla di un attacco simulato alle due torri con Bellachio travestito da Bin Laden sul suo jet privato; seguirà un replay del crollo della diga del Vajont con ettolitri d'acqua di riporto da cui spunterà Godzilla (Bondi, Cicchitto e Schiffani debitamente camuffati); e, gran finale, il remake di un classico dell'horror da Lui stesso interpretato dopo il prossimo trapianto: «La notte dei cactus viventi».

Nei primi giorni di vendita il fatturato dei medicinali da banco supera quello di pasta e riso

Cinque gli ipermercati che hanno avviato la sperimentazione quattro sono al Nord

Farmaci alla Coop, è boom: «Risparmi del 25%»

Primi giorni di sperimentazione, le vendite di medicinali sono il 2% del fatturato totale dei negozi
Il direttore commerciale: «La liberalizzazione piace alle persone, 150 nuovi corner l'anno prossimo»

di Fabio Amato / Roma

MAALOX, MOMENT E VOLTAREN si vendono più degli altri, ma per i farmaci negli ipermercati è un successo generale che «testimonia l'utilità del servizio reso alle persone». A quattro giorni dall'attivazione dei primi punti vendita dei medicinali senza prescrizione

ne consentita dal decreto Bersani, Eddy Gambetti, direttore commerciale di Coop Estense, è soddisfatto di un boom ottenuto «senza l'ossessione di vendere medicine alle persone». Nei primi «corner» farmaceutici, infatti, il fatturato dei farmaci da banco ha raggiunto in media l'1,5% dell'intero ricavo degli ipermercati - più di pasta e riso - ma ogni pillola o boccetta venduta è affidata alla presenza di farmacisti abilitati. «Un boom probabilmente destinato ad arrestarsi», dice ancora Gambetti, ma intanto il mercato si è aperto, e per i prossimi mesi è destinato a crescere.

L'assalto ai «corner». Gli ipermercati che hanno avviato la vendita dei medicinali sono, al momento, cinque in tutta Italia. Tre di questi - Carpi, Ferrara e Bari - fanno parte del gruppo Coop Estense, mentre a Rovigo e Vicenza i medicinali in vendita libera si trovano nelle due Parafarmacie Benessere del gruppo Hely, presenti nei centri commerciali Emisfero.

Secondo i dati di Coop Italia e Coop Estense, nei primi quattro giorni di apertura, i tre corner Coop hanno avuto un afflusso medio di 450/500 clienti al giorno. Le maggiori vendite si sono registrate nell'ipermercato di Bari, dove il fatturato del punto farmaceutico ha raggiunto l'1,9% del totale. Raddoppiato, invece, il fatturato delle due parafarmacie di Vicenza e Rovigo.

Lo sviluppo. Dopo la fine del periodo estivo, Hely conta di cominciare a vendere medicinali anche nelle parafarmacie di Varese, Monfalcone e nelle altre tre Parafarmacie Benessere presenti nei centri commerciali del Nord-Italia. Il piano di Coop prevede di estendere la vendita a tutti i punti presenti sul territorio nazionale. Entro ottobre i nuovi corner dovrebbero essere 25, e altri 150 dovrebbero seguire il prossimo anno.

Galliciano (Lucca), e tra Bologna e Modena. Secondo una stima del Sole-24Ore, ciascun punto vendita potrebbe avere un fatturato medio di 250/300mila euro l'anno.

Il mercato e i risparmi. Il mercato dei farmaci da banco vale in Italia l'11,3% del totale del fatturato delle farmacie, ed ha prezzi mediamente doppi rispetto al resto d'Europa. Con l'ingresso della grande distribuzione nella vendita farmaceutica, il cliente può risparmiare in media il 25%. Attualmente, Coop ha diviso i prodotti in vendita nei suoi punti in tre fasce, con sconti del 20, 25 e 30%. Non è possibile, in base al decreto Bersani, vendere i farmaci sottocosto. Con l'introduzione dei prodotti a marchio, tuttavia, Coop prevede di arrivare fino al 50% di risparmio sui farmaci a largo consumo come l'aspirina.

La tutela del consumatore. Di fronte alle accuse di avere prodotto un rischio per la salute la grande distribuzione ha applicato misure di controllo ancora più severe rispetto a quelle imposte dal decreto. In ogni punto Coop è stata prevista la presenza di tre farmacisti abilitati. Inoltre, ha spiegato Eddy Gambetti, «laddove ci sarebbe stata libertà di posizionare i farmaci in espositori fai-da-te, è stato deciso di prevedere comunque la presenza e l'intermediazione di un farmacista».

I posti di lavoro. Secondo una stima del Movimento nazionale dei liberi farmacisti (Mnlf), che raccoglie 10mila dei 56mila farmacisti non titolari, la liberalizzazione del mercato dei farmaci da banco produrrà 5mila posti di lavoro entro il 2008. 750 di questi dovrebbero venire dall'apertura di 250 punti vendita nella grande distribuzione, e dovrebbero avere una retribuzione mensile tra i 1.200 e i 1.600 euro. Gli altri dall'apertura di 4.500 cosiddette farmacie non convenzionate. Parafarmacie e erboristerie la cui attività è vincolata per legge alla presenza di un farmacista abilitato.

Entro il 2007 Coop produrrà una linea di farmaci generici. L'aspirina costerà il 50% in meno



Una immagine di archivio del banco per la vendita di farmaci allestito in un supermercato. Foto Ansa

LO STUDIO
La televisione? Una «medicina» per i bambini

LA TV «anestetizza» il cervello dei piccoli, tanto da funzionare come un antidolorifico naturale: quando un bimbo la guarda, infatti, soffre di meno e tollera meglio pratiche mediche poco gradite. Ad esempio la puntura di un ago per il prelievo del sangue. A svelare un possibile effetto terapeutico del piccolo schermo è uno studio italiano, condotto da un team dell'Università di Siena e pubblicato sugli *Archives of Disease in Childhood*. I ricercatori hanno esaminato le reazioni di 69 bambini tra 7 e 12 anni sottoposti a prelievo di sangue. I piccoli sono stati divisi in tre gruppi: uno ha affrontato la siringa senza avere distrazioni, un altro ha sopportato l'ago guardando i cartoni animati e un altro ha avuto accanto la mamma ad assisterlo e consolarlo. A prelievo concluso sono stati valutati i livelli di dolore e ansia: i piccoli rimasti davanti alla televisione avevano sofferto tre volte in meno. A virtù «taumaturgica», la tv supera le coccole di mamma.

«Fondi Ue in cambio di assunzioni»

Le accuse al capogruppo Ds in Calabria in carcere per concussione aggravata

/ Cosenza

HA SUSCITATO «sconcerto» e «incredulità», per dirla con il segretario calabrese dei Ds Guccione, l'arresto del capogruppo della Quercia al Consiglio regionale

Franco Pacenza finito in manette mercoledì con l'accusa di concussione aggravata assieme ad un commercialista cosentino, Maurizio Arena, e a sei cittadini stranieri, due turchi e quattro tedeschi. Tutti a vario titolo (come le cinque persone già arrestate nell'ambito della stessa inchiesta fra giugno e luglio) legati alle due aziende tedesche, la Sensitec srl e la Printec srl, che erano sbarcate nella piana di Sibari con dozzina di fondi europei (circa 8 milioni di euro in due) e assunzioni (80), pur senza mai aprire i battenti. Fondi, ipotizzano i magistrati

della procura di Cosenza, ottenuti anche grazie all'interessamento di Franco Pacenza, ai tempi consigliere regionale di minoranza. In cambio l'ex sindacalista non avrebbe però ricevuto soldi bensì l'assunzione nelle fabbriche fittizie di persone a lui vicine. In particolare, secondo la tesi accusatoria, Pacenza avrebbe fatto avviare preliminari finti colloqui selettivi sostenuti dalle persone segnalate, nella sede politica dei Ds di Corigliano, favorendo le domande di agevolazione delle società negli uffici regionali competenti. Pacenza, inoltre, avrebbe fatto partecipare le persone segnalate ai corsi di formazione professionale appositamente organizzati e finanziati dalla Regione Calabria, aprendo le porte, sempre secondo l'accusa, anche in assenza dei requisiti previsti dal bando pubblico di ammissione. Accuse di fronte alle quali il segretario regionale dei Ds Guccione ha ribadito la sua assolu-

ta «fiducia» nell'operato dei magistrati nella speranza che vengano presto individuati «i responsabili di un misfatto contro il mondo del lavoro e la Calabria», anche per rispetto del lavoro di chi, come Franco Pacenza, «ha fatto fino in fondo il proprio dovere di servitore onesto dei diritti, della legalità e del buon nome della Calabria».

Nella presunta truffa, sempre secondo i magistrati, importante sarebbe stato anche il ruolo del commercialista cosentino Maurizio Arena, accusato di millantato credito. Secondo la procura, infatti, Arena «ha fornito, un contributo essenziale alla realizzazione del mecca-

smo illecito rappresentando il regista della vicenda in Italia, atteso che tutti i soci interessati erano domiciliati in Germania, garantendo tutti i necessari contatti con gli organi regionali e soggetto attuatore Svi Calabria, ricevendo somme di denaro, opportunamente mascherate quale corrispettivo dell'attività di consulenza contabile e tributaria svolta, con il pretesto di dover ottenere il favore dei funzionari incaricati dell'istruttoria della domanda di agevolazione, nonché dei successivi controlli volti a verificare il rispetto degli impegni assunti». Ma è una brutta storia di aziende fasulle e milioni di euro di fondi, questi veri, erogati dall'Unione Europea quella in cui è coinvolto Pacenza. Una storia che però potrebbe allargarsi e coinvolgere anche la Regione Calabria e Sviluppo Italia, ossia gli organi che erano tenuti «a verificare il rispetto dei parametri occupazionali e di produttività assicurati in sede di contratto di finanziamento pubblico».

Nord allagato e in Sicilia arriva il grande caldo

Forti temporali a Genova e in Liguria. Ma al Sud è allerta della Protezione civile: si sfioreranno i 44 gradi

NUBIFRAGI AL NORD mentre in Sicilia si sfioreranno i 44 gradi. I forti temporali di ieri sulle regioni settentrionali non preludono a consistenti schiarite nei prossimi giorni: sarà un fine settimana all'insegna delle nuvole e della pioggia al Nord e parzialmente al Centro, mentre nelle regioni meridionali è in arrivo un'ondata di caldo che in Sicilia porterà le temperature a «punte» di 43-44 gradi a partire da oggi e per quattro giorni. Una delle regioni più bersagliate dal maltempo è stata la Liguria: nella notte e nella mattinata su Genova si è abbattuto un forte temporale, che ha provocato numerosi allagamenti in tutte le zone della città. I vigili del fuoco hanno affrontato

l'emergenza con tutti gli uomini a disposizione, per fronteggiare allagamenti in scantinati, garage e strade e per rimuovere tombini saldati, cornicioni pericolanti, cartelli stradali, rami, alberi abbattuti. L'area più colpita è stata in particolare del suo entroterra: il record, 250 millimetri di pioggia, è del Comune di Sant'Olcese, seguito da Creto (160 millimetri). Altre piogge significative si sono verificate nel Ponente, a Imperia e provincia, ma senza produrre gravi danni. Preoccupazione per i torrenti e i fiumi della Liguria, che già l'altro ieri hanno dovuto sopportare un forte afflusso d'acqua per le violente piogge. Ad Avosso, nei pressi di Busalla, nell'entroterra di Genova,

due anziani che erano rimasti bloccati nella loro casa dalla piena del fiume Scrivia sono stati tratti in salvo stamani dai vigili del fuoco. Disagi, con frane, anche nel comprensorio di Ventimiglia per l'ondata di maltempo che si è abbattuta ieri mattina lungo le coste della provincia di Imperia. Lo stato di allerta in Liguria durerà ancora per 24 ore: per oggi le previsioni non segnalano variazioni significative, con brevi schiarite intervallate da locali rovesci o temporali anche molto forti, più possibili da metà giornata. Un miglioramento generale delle condizioni è previsto a partire da sabato. E c'è preoccupazione anche per la fascia appenninica piemontese,

che sarà interessata nelle prossime ore da precipitazioni di forte intensità, soprattutto sul Verbano Cusio Ossola e sulla fascia appenninica meridionale della provincia di Alessandria, al confine con la Liguria. Al Sud, invece, allerta opposta: su tutte le regioni meridionali è previsto un forte aumento delle temperature, e in Sicilia, in particolare, arriverà oggi un'intensa ondata di calore, che durerà quattro giorni e provocherà un aumento delle temperature di circa 7-8 gradi. Nelle zone interne, specialmente nelle valli e pianure, le temperature massime potranno toccare valori anche di 43-44 gradi a causa della scarsa ventilazione.

SINISTRA
È morta
Anna Ingrao

È morta Anna Ingrao. Aveva 86 anni e gran parte della vita l'ha spesa per il Pci e per il femminismo. Sorella di Pietro Ingrao, madre della senatrice di Rifondazione, Maria Luisa Boccia, è stata figura importante nel Pci romano. Diventata comunista subito dopo la guerra è stata militante in prima linea durante gli anni Cinquanta e poi nella stagione di Berlinguer. Molto attiva fu la sua partecipazione al Centro femminista «Virginia Woolf». Anna Ingrao era nota anche come poetessa: ha pubblicato due libri («Ospite messaggera» e «Fiamma e accostamento») e stava lavorando al terzo. A Pietro Ingrao, a Maria Luisa Boccia e ai loro familiari l'abbraccio affettuoso della redazione de *L'Unità*.

www.cartaeuropa.it

CARI AMICI DEL NORD

Il nuovo libro di Tonino Pernia: lettere, racconti, saggi per un altro meridionalismo. Decrescita contro sviluppo, tradizione contro modernità. 120 pagine, edito da Carta Intra Moenia

Allegato al supplemento mensile Carta Etc. [11€ complessivi]

IN EDICOLA FINO AL 2 SETTEMBRE

«Ricercatori tornati dall'estero: contratto prorogato di un anno»

Il sottosegretario Modica sui «cervelli» che rientrano: «Presto nuovo concorso»

■ di Gianni Parrini / Roma

FAR RIPARTIRE il programma per il ritorno dei cervelli e rinnovare di un anno il contratto di quelli che già lavorano nel nostro Paese. Il sottosegretario Luciano Modica illustra i prossimi provvedimenti del Ministero dell'Università e della Ricerca e risponde alla po-

lemica sollevata ieri su l'Unità dai quasi 500 studiosi, che dopo essersi specializzati all'estero, sono rientrati in Italia, chiamati direttamente dai nostri atenei per seguire progetti finanziati dallo Stato. «Le porte delle Università italiane sono aperte», spiega Modica - Cercheremo di far venire nel nostro Paese i migliori cervelli e di far rimanere i più meritevoli come professori a tempo indeterminato. Questo esercito di ricercatori di alto livello - giunto in Italia a partire dal 2001, grazie ad un decreto del governo di centrosinistra che aveva invertito la fiammgera «fuga dei cervelli» - rischia però di rimanere con un pugno di mosche in mano. Per tutti loro la speranza era quella di restare a lavorare stabilmente nei nostri atenei, ma la scarsità di risorse dopo il quinquennio Moratti e le logiche che muovono i meccanismi accademici, sembrano disegnare scenari plumbei. A far crescere la loro preoccupazione c'è una delibera emanata dal Consiglio universitario nazionale (Cun) nello scorso luglio, in cui si delinea un orientamento ben preciso: le università potranno assumere come professori ordinari solo docenti che sono già di ruolo nelle università straniere. La linea sposata dal Cun sembra addirittura

scontrarsi con la legge Moratti, che invece autorizza l'assunzione come ordinari di questi docenti, dato che il requisito dell'idoneità accademica di pari livello non è applicabile per le ovvie difformità dei sistemi universitari dei vari paesi. Il sottosegretario Modica cerca di fare chiarezza sulla situazione: «Siamo di fronte a due questioni distinte. Il programma varato nel 2001 dal ministro Zecchino aveva lo scopo di far arrivare nel nostro Paese i migliori cervelli, italiani o

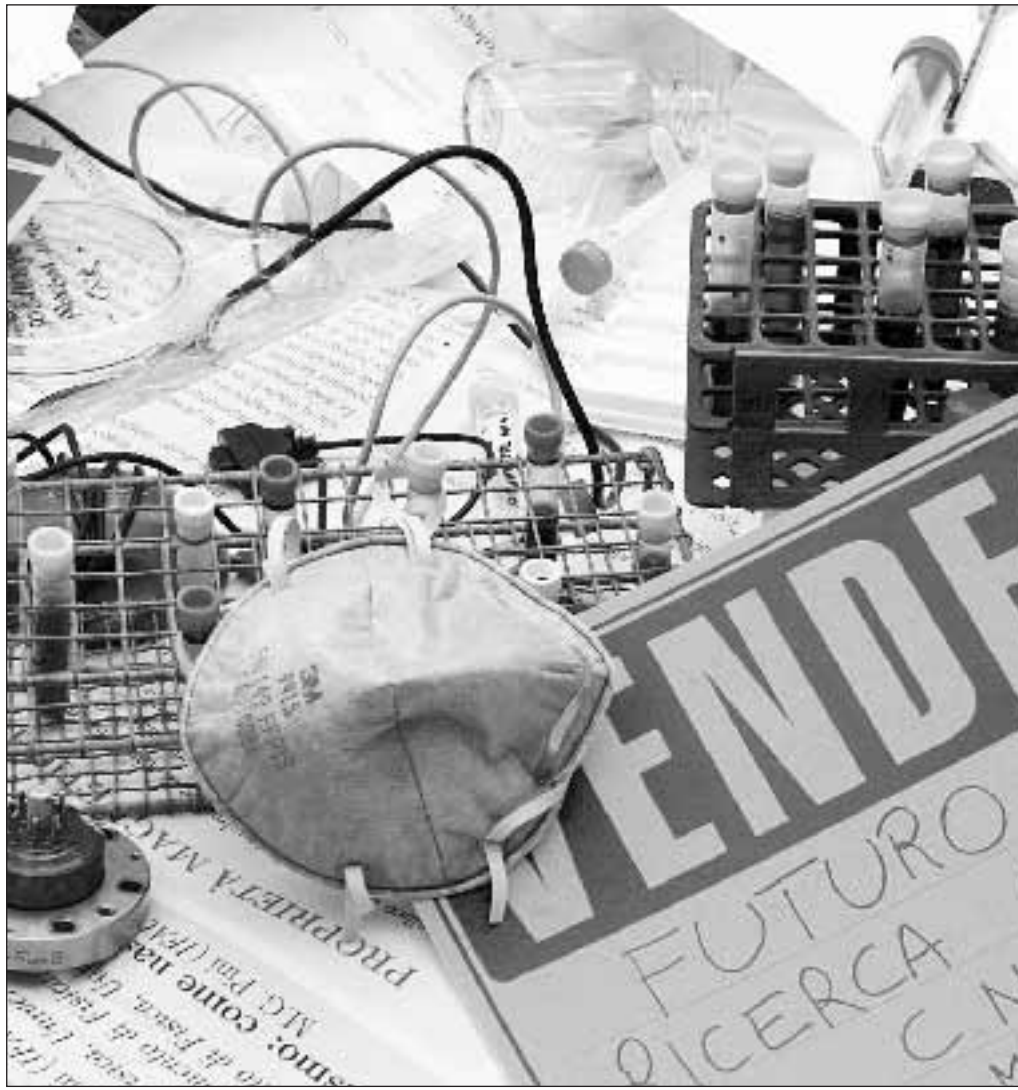
«C'è l'impegno del ministro Mussi: vogliamo università più aperte e più competitive»

stranieri che fossero, per seguire dei progetti di ricerca della durata di 3-4 anni. Il decreto ministeriale parlava di contratti a tempo determinato, che non prevedevano un inserimento automatico nelle università. Questo provvedimento nel febbraio scorso è stato interrotto, perché la Moratti destinò i fondi ad altre voci di spesa. A settembre il ministro Mussi ha intenzione di farlo ripartire. Dobbiamo dare una risposta a quanti avevano già presentato domanda per venire nel nostro Paese e a quelli che sono qui da qualche anno e chiedono il prolungamento di un anno del contratto».

Ma la questione è spinosa. I ricercatori, infatti, sostengono che la posizione assunta dal Cun è pretestuosa e volta a mantenere in vita un sistema che non sempre premia i migliori. I cosiddetti «cervelli», infatti, per arrivare nel nostro Paese hanno superato severe selezioni e non ritengono giusto dover ripartire da zero per ottenere un posto da docente ordinario. «La delibera del Cun è assolutamente preventiva», spiega Modica - credo che ci siano i margini per mediare questa posizione. Oltretutto la legge Moratti sembra consentire l'assunzione di questi ricercatori, ma se dovesse essere necessario siamo pronti a rivederla». Il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, non condivide le accuse mosse al sistema universitario italiano dai «cervelli»: «Non capisco perché questi studiosi non possono partecipare ai concorsi come fanno tutti gli altri. In realtà si conti-

Il rettore dell'ateneo di Torino Pelizzetti: «Accuse ingiuste. Quote speciali per chi s'è formato all'estero»

nua a dire che il nostro sistema universitario è vittima di baronismi e patronati che non premiano i meritevoli. Quello delle università è un mondo verso il quale anch'io sono stato spesso critico, ma non si può sempre ragionare in termini di nepotismo. Credo che una soluzione per risolvere la questione potrebbe essere quella di destinare delle quote aggiuntive a questi studiosi formati all'estero, per inserirli nel nostro mondo accademico. Bisogna rendersi conto che è nel nostro interesse valorizzare e trattenere le persone più valide».



Un cartello vendesi durante una protesta dei ricercatori universitari

PADOVA
14enne pestato dalla baby gang per 60 centesimi

PADOVA Picchiato perché non voleva dare 60 centesimi al bullo del quartiere. La polizia sta cercando di chiarire la dinamica dell'aggressione denunciata da un quattordicenne padovano, residente nel quartiere Guizza, da parte di un altro ragazzo più grande accompagnato da altri giovani. La vicenda risale a due giorni fa. L'aggressore avrebbe prima chiesto al quattordicenne 60 centesimi, pare per comprare le sigarette. Davanti al suo rifiuto, l'avrebbe picchiato e si sarebbe allontanato portandogli via il cellulare. Al ragazzino, che è dovuto ricorrere alle cure mediche sono stati diagnosticati sei giorni di prognosi.

Secondo quanto è finora emerso dagli accertamenti, l'episodio sarebbe opera di un sedicenne, già noto alle forze dell'ordine per il tentativo di forzare un posto di blocco della polizia a bordo di uno scooter. Il minore starebbe cercando di ritagliarsi un «ruolo di comando» nei confronti di alcuni giovani del quartiere, che finora avrebbero comunque avuto sempre un ruolo di semplici spettatori. Non è escluso che le indagini possano giungere presto a una svolta. Per gli investigatori, il fenomeno non sarebbe comunque segno dell'esistenza di una vera e propria «baby gang», una realtà che non ha trovato ancora radici nella città patavina.

Nel caso il presunto responsabile fosse acciuffato la denuncia verrà trasmessa al tribunale dei minori di Venezia. Al vaglio dell'attenzione degli investigatori, comunque, anche la posizione degli altri giovani che avrebbero assistito all'episodio dell'aggressione per stabilire eventuali loro responsabilità.

l'Unità di ieri

«I raccomandati nelle università ci bloccano»

«Bloccati dai raccomandati»: è l'accusa degli oltre 500 cervelli «rientrati» dall'estero che non riescono a trovare spazio nelle nostre università



il Cun

A dicembre il rinnovo dell'autogoverno dell'università

Il Consiglio universitario nazionale (Cun) è l'organo di rappresentanza e autogoverno delle autonomie universitarie. Insediatosi nel dicembre del 1997 ha iniziato i suoi lavori nel marzo dell'anno successivo. È un organo di consulenza del ministro, che, concorre al coordinamento del sistema universitario alla qualificazione ed all'aggiornamento della didattica, alla promozione della ricerca scientifica e allo

sviluppo equilibrato delle università. Fra le sue funzioni anche quella di dare pareri e avanzare proposte in merito alla decisiva riforma del sistema di reclutamento dei professori e dei ricercatori dell'università. In quanto organo di rappresentanza nel Cun confluiscono i docenti eletti nelle 14 aree scientifiche delle nostre università e il personale tecnico-amministrativo. La rappresentanza dei rettori, invece, viene eletta dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru), mentre quella degli studenti dal Consiglio Nazionale

degli studenti. L'attuale Cun è quasi giunto alla scadenza naturale del suo mandato. Nel prossimo dicembre infatti si terranno le elezioni per la nomina dei nuovi membri del consiglio in merito alla polemica sollevata dai cervelli, il Cun ritiene che per accedere al ruolo di professore ordinario nelle università italiane sia opportuno seguire l'iter usale, fatto di concorsi ed esami. Dall'altra parte gli studiosi di alto livello specializzati all'estero, che sostengono di aver già superato delle selezioni rigorose per rientrare in Italia.

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI Il ministro delle Pari Opportunità: sì alla cittadinanza agli immigrati legata al rispetto dei diritti delle donne

«Hina uccisa dal fanatismo maschilista, l'Islam non c'entra»

■ di Wanda Marra / Roma

«Spetta all'Europa oggi nella definizione della sua funzione nel mondo farsi carico di come estendere un dialogo e costruire la pace fra i paesi, facendo perno sui diritti umani delle donne, nei confronti dei quali non è permesso alcun relativismo etico». Commentando la vicenda di Hina, il Ministro dei Diritti e Pari Opportunità, Barbara Pollastrini lancia un monito: non si deve parlare di guerre di civiltà, ma di guerre all'interno delle varie civiltà.

Ministro, quale è la sua riflessione sul caso Hina?
«Sono colpita dall'enormità di questo dramma, di una ragazza uccisa con quella brutalità premeditata per una scelta d'amore, di libertà e di coraggio. E lei è il simbolo delle tante Hina nel mondo: sono milioni e milioni le donne che subiscono violenze e stupri, fino alla perdita della vita. Nella stessa Europa la prima causa di morte tra i 16 e i 60 anni è la violenza».
Questa vicenda rimette in discussione il ddl che dimezza i tempi per la

cittadinanza agli immigrati, portandoli da 10 a 5 anni?

«Condivido pienamente il ddl governativo. E credo che quella dei 5 anni sia una proposta saggia e umana. Tra l'altro questo disegno di legge prevede una delega per scrivere i cosiddetti indici d'adesione all'identità del paese. La proposta che avanza Amato è che fra i criteri ci sia quello dei diritti umani e della dignità delle donne. Laddove si rispettano le donne, più facilmente si rispettano anche tutti i soggetti più deboli. Vorrei sottolineare che ci sono migliaia di famiglie che vengono da tante parti del mondo nel nostro paese e vivono nel rispetto dei nostri valori costituzionali. Ma ci sono anche casi patologici. La domanda da porsi è: come si costruiscono l'integrazione e l'inclusione?».

Guardiamo anche in casa nostra: fino all'81 c'era una legge che depenalizzava il delitto d'onore

Solo per fare un esempio, in Italia fino al 1981 esisteva una legge che riduceva di un terzo la pena per i delitti d'onore: l'assassinio di Hina da parte del padre è sintomatico della cultura dell'Islam o piuttosto c'è una cultura maschilista che è ancora oggi diffusissima in tutte le parti del mondo?

«Il fanatismo ideologico e religioso e il fondamentalismo maschilista hanno attraversato nei millenni tutto il pianeta, compresa l'Europa. Il dato di fondo con cui fare i conti è che nelle civiltà e fra civiltà la libertà e la dignità femminili da sempre hanno segnato e segnano le evoluzioni e le involuzioni».

E come si fa a lavorare per l'inserimento degli immigrati nella nostra società?

«Usando la leva dell'inclusione e dell'integrazione e insieme anche la repressione. La nuova legge sulla cittadinanza sarà molto importante. E poi ci sono la scuola, i luoghi di lavoro, i rapporti tra comunità. E la funzione specifica fondamentale che possono avere proprio le donne. Quando c'è stata la rivolta delle banlieu in Francia sono state le donne immigrate che sono riuscite ad instaurare il ponte del

dialogo. Sono importantissime le reti fra donne nel nostro paese e nei vari paesi».

In una società multiculturale quali devono essere i paletti che un paese come il nostro deve mettere per regolare le relazioni con gli immigrati?

«I grandi valori da aggiornare e rendere percorribili. Ma le parole chiave devono essere amore, rispetto per l'autonomia e la libertà della persona, tolleranza e laicità».

Cosa farà il suo Ministero per difendere le donne?

«Ci sono due numeri verdi in atto presso il Ministero: lo 1522 a cui ci si può riferire per avere supporto a situazioni di grave disagio familiare nei casi di violenza e lo 800.901010 per raccogliere la segnalazione di denunce e le testimonianze su tutte le forme di discriminazione e violenza. Abbiamo previsto nel Dpef, che ora dovrà trasformarsi in Finanziaria, il potenziamento, e quindi gli investimenti adeguati, per campagne informative, per la rete dei centri anti violenza, per provvedimenti contro la tratta, per case di accoglienza. In modo da accompagnare quelle donne che vogliono liberarsi da schiavitù a rischio di vita e da condizioni tragiche».

IL GIP

Convalidato il fermo del padre e dello zio

BRESCIA È ancora in Pakistan ma potrebbe tornare in Italia già la prossima settimana la madre di Hina Saleem, la 21enne pachistana sgozzata in famiglia e sepolta nel giardino di casa nel Bresciano per essersi ribellata al matrimonio combinato dalla sua famiglia. Nel frattempo per Mohamed Saleem, 51 anni, e per lo zio della ragazza, Mohamed Tariq, 50 anni, il gip Francesca Morelli ha convalidato ieri il fermo, mentre continua a essere ricercato il terzo presunto responsabile del delitto, il marito della sorella maggiore di Hina. Per lui ora c'è un mandato di cattura europeo. I due in carcere si sono avvalsi anche ieri della facoltà di non rispondere, nonostante lunedì Saleem, presentandosi ai carabinieri, avesse ammesso di aver ucciso la figlia. Gli inquirenti adesso confidano nel ritorno della madre della ragazza, perché la sua testimonianza potrebbe essere utile a mettere definitivamente in luce il rapporto di Hina con il padre Mohamed. Ascoltare il racconto della donna potrebbe dunque essere un elemento chiarificatore anche per sostenere la tesi della premeditazione, suffragata tra gli altri dalla testimonianza del datore di lavoro di Hina, il titolare di un ristorante indiano a Brescia. La ragazza, al suo arrivo a casa, di certo non immaginava la trappola che i suoi parenti le stavano tendendo: ad attenderla, secondo l'accusa, c'erano i tre parenti che l'hanno quasi subito uccisa. In due l'hanno tenuta, il padre avrebbe vibrato il colpo mortale alla gola. Poi, a tarda sera, l'hanno seppellita in giardino secondo rito islamico.

LA CASSAZIONE

Uccise figlia fedifraga: immigrato condannato

ROMA Picchiò la figlia fino a provocarne la morte ed ora dovrà scontare 14 anni di reclusione. La Cassazione ha confermato la condanna - determinata con rito abbreviato dal tribunale di Padova e poi dalla Corte d'assise d'appello di Venezia - nei confronti di un immigrato marocchino, il quale, non sopportando che la figlia, già sposata nel Paese d'origine, avesse allacciato una relazione con un connazionale una volta giunta in Italia, la colpì con pugni, calci e con un bastone provocandole ferite che ne causarono il decesso. Contro la decisione dei giudici di secondo grado, aveva proposto ricorso alla Suprema Corte il procuratore generale di Venezia, lamentando che all'imputato fosse stata attribuita solo l'aggravante per futili motivi, e non anche quella per motivi abietti. «Riconosciuta la futilità del motivo - rilevava il pg - non poteva negarsi il carattere particolarmente riprovevole e ripugnante al comune sentire della condotta, alla stregua dei valori che stanno alla base della civile convivenza. Nè le tradizioni o gli istituti vigenti nel paese d'origine potevano mutare tale valutazione senza coinvolgere diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e dalle norme internazionali cui il nostro diritto si uniforma». I giudici di Piazza Cavour però hanno ritenuto inammissibile il ricorso del procuratore veneto, richiamandosi al principio secondo cui «lo stesso fatto non può essere valutato più volte a carico del reo, né integrare contemporaneamente diversi elementi circostanziali del reato».

Divide il ticket per le città: «Una rapina». «Ci salverà»

I Comuni hanno potestà: non è una tassa ma una misura di viabilità
Dario Fo: «Prima triplichiamo i bus». Esultano gli ambientalisti

■ / Roma

«UNA RAPINA», secondo Dario Fo. Il ticket d'ingresso nei centri storici divide, piace agli ambientalisti. «Farebbe di Milano - spiega il sindaco Moratti - una città italiana all'avanguardia in Europa nella lotta allo smog e al traffico, accanto a Londra e Oslo».

Lei ha rilanciato il dibattito, che altrove ha già ricadute concrete: «Pecato che Londra - ricorda il premio Nobel Fo - prima di far entrare in vigore la tassa ha triplicato il numero dei mezzi pubblici».

GLI ALTRI Proprio Londra è l'esempio più significativo di tassa d'ingresso nei centri urbani. La «congestion charge» introdotta nella capitale britannica il 17 febbraio 2003 dal sindaco Ken Livingstone è una tariffa giornaliera di 8 sterline (11,9 euro) che consente di guidare nel centro di Londra in determinati orari. Il ricavato viene utilizzato per migliorare i trasporti pubblici. La zona in cui viene applicata la tassa copre circa 20 chilometri quadrati del centro di Londra, dove vivono 136mila persone. Un piccolo territorio se comparato ai mille e 598 chilometri quadrati e i 7,1 milioni di abitanti della città. I veicoli sono controllati da 688 telecamere che registrano tutte le targhe stabiliscono se la tariffa è stata pagata. Il sistema rimane in funzione dalle 7 alle 18.30, dal lunedì al venerdì. Si può pagare attraverso Internet, al telefono o in contanti attraverso distributori automatici e tabaccherie.

A Stoccolma il provvedimento è stato approvato e finanziato dal Parlamento svedese nel 2004. In occasione delle elezioni in programma il prossimo 17 settembre i cittadini si esprimeranno sull'opportunità di rendere permanente o meno l'esperimento. Tra le 6.30 e le 18.30 dal lunedì al venerdì gli automobilisti della capitale svedese devono pagare sia per entrare sia per uscire dalla città: da 10 a 20 corone pari a 1 e 2 euro a seconda dell'orario, con un limite di 60 corone al giorno. Esclusi i veicoli elettrici o a combustibili alternativi e quelli con targa straniera. Le entrate derivanti dalla tassa sono state stimate in 8 milioni e 157 mila euro al mese. Anche a Oslo, in Norvegia, gli automobilisti pagano, dal febbraio 1990, il ticket per percorrere le strade del centro. Il pedaggio è di circa 10-20 corone norvegesi (circa 1,3-2,6 euro) si versa tutti i giorni.

NOI In Italia se ne discute nelle città d'arte e mete ambite del turismo. I comuni possono introdurre queste

misure, che giuridicamente non sono nuove tasse ma «misure di viabilità». Nessun limite, nemmeno ai pedaggi. Le Province potrebbero fare altrettanto sulle strade di loro competenza, le Regioni possono ricorrere alle note tasse di scopo, e quindi

di altra natura giuridica. Tra i primi a rilanciare il nuovo tema il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che sta pensando ad un ticket per far fronte ai costi che 20 milioni di turisti l'anno fanno ricadere sui servizi della città. I più entusiasti della discussione sono gli ambientalisti: «Da tempo - ha spiegato Della Seta, presidente di Legambiente - ripetiamo che usare l'auto in città non è un diritto e che servono provvedimenti di ben altra incisività, alcuni che richiedono investimenti come le nuove metropolitane, altri a costi zero come l'incremento delle zone a traffico limitato e delle corsie preferenziali». I Verdi di Verona hanno

apprezzato l'idea di introdurre una specie di tassa di soggiorno per i turisti che entrano a Verona. Tra l'altro c'è chi ha fatto già i conti: sono grossi incassi, fanno gola e il sindaco di Lipari Mariano Bruno raddoppierà l'importo. Qui la tassa già si paga e non ha fermato i turisti. Già perché alle Eolie non esiste un problema traffico, ma quello di scremare il turismo mordi e fuggi, che non porta soldi. «A noi interessa - fa Bruno - un turismo consapevole che quindi vuole e deve pagare per contribuire al mantenimento di un sistema unico al mondo, fra mare, vulcani e i 4-5 mila turisti che ogni sera aspettano i barconi per ripartire».

Milano

Legambiente dice sì alla Moratti La Bocconi: al Comune due milioni al giorno

Inquinamento e traffico. Milano soffre e vuole introdurre un pedaggio per chi ne varca i confini. Ma la scelta del sindaco Letizia Moratti, che ha annunciato per gennaio l'entrata in vigore della pollution charge per i non residenti che entrino nel capoluogo con l'automobile, fa discutere. In favore della proposta si è espressa Legambiente, secondo cui si tratta di una «soluzione efficace» che farebbe diventare Milano «città all'avanguardia in Europa nella lotta all'inquinamento e al traffico». Sottolinea il presidente nazionale dell'associazione ambientalista, Roberto della Seta: «Da tempo ripetiamo che usare l'auto in città non è un diritto, che i nostri centri urbani non possono più sopportare l'invasione quotidiana di milioni di automobili e che scoraggiare con decisione l'uso del mezzo privato è la sola via efficace per rilanciare davvero il trasporto pubblico».

Presa la decisione, restano però da stabilire le modalità concrete di applicazione. Le prime ipotesi parlano di un pedaggio da circa tre euro al giorno: in questo caso la spesa per una famiglia con due automobili che vive fuori città si aggirerebbe mensilmente sui 120 euro e l'entrata



giornaliera nelle casse di Palazzo Marino, per le circa 700mila auto di non residenti che raggiungono quotidianamente il capoluogo, si aggirerebbe intorno ai due milioni di euro. La stima è stata fatta dall'Università Bocconi: «Si tratta di una cifra solo orientativa - precisa Lanfranco Senn, professore ordinario di economia regionale - perché i guadagni sono estremamente variabili e dipendono soprattutto da come

si decide di applicare questo tipo di imposta». Inizialmente si dovrebbe pagare il ticket attraverso cartoncini gratta e passa, mentre in un secondo momento si dovrebbero usare sistemi di lettura elettronica della targa. Il Comune di Milano, per controbilanciare l'esubero dei pendolari, sta pensando di bloccare i prezzi dei parcheggi nelle stazioni di interscambio, ma non basta a convincere i numerosi critici del pedaggio anti-smog. Innanzitutto il centrosinistra cittadino: per la capogruppo dell'Ulivo Mariela Adamo «l'inquinamento si elimina e non si paga», mentre il premio Nobel Dario Fo ricorda che «a Londra, prima che la tassa entrasse in vigore, era stato triplicato il numero dei mezzi pubblici. Senza questa premessa è una rapina a danno dei cittadini». Altrettanto perplessi i commercianti milanesi: «Non siamo d'accordo sul ticket d'ingresso per le auto, ma siamo pronti a discutere il problema. Tutto ciò porterà ad un aumento dei prezzi - puntualizza l'Unione del commercio - basta immaginare la quantità di merce che arriva ogni giorno a Milano».

Luigina Venturini

Toscana

Firenze dice sì, ma i Comuni limitrofi? No di Siena: ha la carta con sconti ai residenti

La proposta è partita lo scorso gennaio dal sindaco Leonardo Domenici. Ma Firenze sta ancora esaminando se esistano o meno i presupposti concreti per inserire un ticket d'ingresso in città. Un'ipotesi la cui applicazione, per conformazione del territorio del capoluogo toscano, sarebbe però tutt'altro che semplice. È anche per questo motivo che il vicesindaco e assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio, Giuseppe Matulli, ha appunto costituito un gruppo di lavoro che da alcuni mesi sta valutando la possibilità di introdurre «l'obolo d'ingresso».

«Non siamo contrari o favorevoli a priori al ticket, stiamo valutando la sua convenienza per la città - tiene a precisare Matulli - Dobbiamo però tener presente che non si può pensare a Firenze come una realtà limitata ai confini del comune o a quelli della provincia. Il progetto non può che riguardare un'area più estesa, quella metropolitana, che comprende anche Prato e Pistoia, province da cui ogni giorno arrivano molti pendolari. Per questo stiamo lavorando insieme alle amministrazioni locali per decidere dove mettere il confine della zona



in cui scatterebbe il ticket». Quello che conta per Matulli, inoltre, è che l'eventuale «tassa d'ingresso» venga inserita in un progetto più ampio. «Quello che noi chiamiamo "modello di mobilità integrata" - precisa - e che comprende la Ztl, la regolamentazione della sosta e l'utilizzo dei mezzi pubblici». È in questo contesto che ha lavorato la task force che il prossimo mese, dopo la pausa estiva, farà il punto della situazione

e illustrerà i risultati ottenuti. Ma se Firenze si dice possibilista, decisamente negativo è invece il parere del primo cittadino di Siena Maurizio Cenni. Lì, nella città del Palio, da anni si è scelto di procedere in maniera diversa utilizzando la cosiddetta «Siena Card» che permette a residenti e lavoratori di avere uno sconto di quasi il 50% sulle tariffe dei parcheggi pagati invece integralmente dai turisti che i turisti pagano invece integralmente. Nessuna idea in merito, invece, a Pisa dove la giunta non ha mai preso in considerazione una simile ipotesi limitandosi, come già fatto da tempo anche da altre città d'arte toscane, ad adottare da tempo il pedaggio sui bus turistici. Tra le ipotesi al vaglio della giunta, invece, c'è quella di risolvere un progetto pensato alcuni anni fa che servirebbe ad istituire una sorta di «tassa di scopo», con una cifra minima, per ogni passeggero in arrivo all'aeroporto internazionale «Galileo Galilei».

Francesco Sangermano

Eolie

10 euro per entrare a Lipari A Taormina si paga già al parcheggio

Nelle Eolie serve per scoraggiare i turisti «mordi e fuggi». A Taormina, invece, dovrà rimpinguare le esangui casse comunali, vuote a tal punto da impedire all'amministrazione di rimuovere i rifiuti dalle strade. Il «ticket d'ingresso» è già una realtà nelle «perle del turismo» siciliano, per nulla preoccupate da eventuali defezioni dei turisti, in cerca di luoghi da frequentare gratis.

A Lipari, anzi, il sindaco Mariano Bruno ha fatto del ticket un cavallo di battaglia per tenere lontane le masse di vacanzieri «di passaggio», che ogni giorno invadono le isole viaggiando anche in 500 su barcone partiti dalle coste della Sicilia o della Calabria: colazione al sacco, escursioni veloci di mezza giornata e ritorno al luogo di partenza a metà pomeriggio. «Non ci sono i servizi per accoglierli» dicono in comune, dove nessuno fa mistero di puntare al turismo d'élite. Per ora il biglietto di un euro non lo scoraggia: così il sindaco, proprio ieri, e per nulla incurante delle polemiche già suscitate, ha annunciato che l'anno prossimo appropiare alle Eolie costerà 10 euro. Decisione destinata ad alimentare nuove polemiche, come quelle sollevate nel gennaio scorso dal capo della



Protezione Civile Guido Bertolaso che al sindaco di Lipari, Mariano Bruno, commissario straordinario per l'emergenza turistica nelle isole Eolie, chiese una relazione dettagliata sulla destinazione delle somme incassate con il ticket. Una cifra non indifferente: nel 2005 al comune arrivarono 400 mila euro. «L'impiego dei soldi - rispose il sindaco - servirà a far fronte alle emergenze che si presentano ogni

estate, quando l'arcipelago viene invaso da turisti provenienti da tutto il mondo». Emergenze crescenti, tanto da moltiplicare per dieci, da uno a dieci euro, il prezzo del biglietto. Intanto, per ora e fino al 30 settembre ogni passeggero che sbarca nell'arcipelago eoliano dagli aliscafi, dai traghetti o dalle imbarcazioni private paga il ticket di un euro. E non è il solo pedaggio che il turista è chiamato a versare alle Eolie. Un altro ticket di tre euro riguarda le escursioni sulla cima dell'isola di Vulcano, mentre per raggiungere il cratere di Stromboli bisogna versare un «obolo» di cinque euro, in aggiunta agli altri cinque destinati alla guida specializzata che accompagnano i visitatori. A Taormina, invece, il ticket si paga al parcheggio, prima di entrare nella perla dello Ionio. Automobilisti, autisti di bus e minibus pagano direttamente alla società che gestisce i servizi municipalizzati, che poi trasferisce le somme nelle casse comunali. Il ticket si aggiunge alle tariffe già esistenti nei parcheggi di Porta Catania Lumbrici e Mazarò. Le auto pagano un euro, dieci i minibus e quaranta i bus. Ma è già allo studio un ritocco delle tariffe.

Mario Tristano

Tassa sul lusso, in Sardegna scoperti decine di diportisti evasori

La Forestale: i gestori degli scali non collaborano e nessuno paga nei porti del «consorzio» presieduto dal sindaco di Forza Italia

CAGLIARI Sono alcune decine di diportisti che hanno attraccato in un porto sardo con una barca di lunghezza superiore ai 14 metri e che non hanno pagato la cosiddetta «tassa sul lusso» istituita dalla Giunta guidata da Renato Soru. Dal 9 di agosto sono scattati i controlli a tappeto del Corpo Forestale della Sardegna: l'8, infatti, in base alla delibera che introduce le nuove imposte, scadeva il termine per mettersi in regola. «La nostra - precisa all'agenzia Adnkronos il comandante della Forestale, Carlo Boni - è un'operazione deterrente. Ci limitiamo a stilare un verbale di accertamento. La verifica puntuale si farà per bene a fine stagione quando l'agenzia delle entrate regionale

confronterà gli elenchi delle poste con quelli dei gestori dei porti. Così si potrà vedere con precisione chi ha pagato o meno». È l'agenzia delle entrate a fare l'ingiunzione di pagamento. Funziona un po' come con l'Ici o la tassa di circolazione, il riscatto viene fatto a posteriori sui tabulati. «Il problema - spiega Boni - è che magari ci saranno proprietari di barche che non sono italiani, e magari neppure europei ma australiani neozelandesi e così via. E raggiungere questi turisti sarà un problema». Agli evasori si aggiungono coloro che, molto spesso, su suggerimento degli stessi gestori degli scali, si fanno fare un contratto annuale piuttosto che uno per i reali giorni di permanenza, in modo da

poter evitare la tanto temuta tassa (in gergo tecnico: elusione della tassa). «Sono diversi i gestori dei porti che - ammette e svela il comandante della Forestale - propongono ai loro clienti un contratto annuale, a fronte di una piccola spesa. Al posto di mille euro magari ne chiedono 1.100». E c'è anche chi il posto barca se lo è comprato. Ma, paradossalmente, stando alla perfetta legge, l'imposta la deve pagare ugualmente. La delibera prevede infatti - che sono esenti dal pagamento - «solo coloro che hanno un contratto annuale». Le rilevazioni del Corpo Forestale hanno messo in luce che ci sono molti più evasori nel Nord che nel Sud Sardegna, dove peraltro transi-

tano pochissime imbarcazioni superiori ai 14 metri. Inoltre, non paga praticamente nessuno negli scali praticamente nessuno negli scali della «Rete dei Porti», presieduta dal sindaco di Castelsardo, Franco Cuccureddu di Forza Italia, uno dei maggiori oppositori alle nuove tasse, che, sin dall'inizio, ha invitato - a mezzo stampa - i suoi clienti a non pagare, in quanto le delibere di Soru «cozzano con la Costituzione italiana e con quella Europea». Molti degli evasori, sulla stessa lunghezza d'onda di Cuccureddu, hanno dichiarato che non pagheranno fino a che non si sarà pronunciata la Commissione Europea. Un altro problema si porrà a posteriori, quando probabilmente la legge verrà modificata e verranno in-

trodotte le «soste tecniche» (esentasse): «Così, chi non ha pagato ora, una volta ricevuta l'ingiunzione di pagamento potrà dire di essersi fermato per aver rotto l'elica, oppure per fare carburante», lamenta il capo della Forestale. Insomma, fatta la legge trovato l'inganno. «I diportisti si lamentano: chi trova la tassa ingiusta, chi non trova l'ufficio postale o fa una lunga fila per pagarla, chi non trova interlocutori, come gli stranieri inguiati dal fatto che non tutti gli uomini della Forestale parlano le altre lingue...». I gestori degli scali poi raramente danno una mano. Anzi. Ribadendo che non sono tenuti a fare i delatori per la Regione si rifiutano di collaborare.

TRASPORTI

Chi sfreccia con i Tir in autostrada rischia il sequestro del veicolo

BASTA con l'uso dissennato dei telefonini alla guida. E stop ai mezzi pesanti che sfrecciano sulle autostrade, per i quali si può arrivare a prevedere, oltre alla sanzione per l'autista, anche il fermo del veicolo. È un programma severo quello del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, per cercare di garantire maggiore sicurezza sulle strade. «Controlli più efficaci e più stringenti» a tutto campo per ridurre il più possibile il numero di incidenti. L'abbassamento «differenziato» del limite di velocità sulle autostrade da 130 a 120 km/h, cioè solo su alcune tratte e in alcune fasce orarie, è il fulcro del piano-sicurezza stradale. A chi va a 300 all'ora,

sottolinea il Ministro, «va ritirata la patente». Il piano-sicurezza che si sta studiando è fatto anche di più rigore nel rilascio delle patenti, di un periodo di training per i neo patentati, di maggiori informazioni agli utenti e di una formazione alla cultura della prevenzione degli incidenti che deve cominciare dalle scuole elementari. Sul piano tecnico è da esaminare la possibilità di applicazione in particolare ai camion di autolimitatori della velocità (che impediscono di andare oltre una certa soglia impostata da chi guida) mentre su quello telematico-elettronico c'è l'ipotesi di una card intestata al conducente che, inserita in auto, ne registra i comportamenti.



Piazza San Marco a Venezia gremita di turisti Foto Ansa

Lo Spionaggio

La magistratura belga ha aperto un'inchiesta sulla francese Suez con l'accusa di spionaggio industriale ai danni della controllata Electrabel. I reati contestati sono hackeraggio, incitamento all'hackeraggio e tentata intercettazione di corrispondenza privata



MILIARDARIO RUSSO COMPRA FABBRICA SARDA DI ALLUMINA

La società russa Rusal acquisterà da Rio Tinto il 56,2% di EurAllumina, la raffineria di allumina di Portoscuso, in Sardegna. L'acquisizione farà aumentare di 600.000 tonnellate la produzione del colosso russo di allumina, prodotto intermedio nella fusione dell'alluminio. Rusal è di proprietà del miliardario Oleg Deripaska, che detiene il sesto posto nella classifica degli uomini più ricchi della Russia, con una fortuna stimata dalla rivista Forbes in 9 miliardi di dollari.

«BOOM» IN GIAPPONE DELLE TRUFFE ON LINE

Il numero di cyber-reati è cresciuto di circa il 12% in Giappone nella prima metà dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2005: primo tra tutti le truffe alle aste su Internet. Secondo un rapporto dell'Agencia di polizia nazionale, 1.802 cyber-reati sono stati scoperti nella prima metà dell'anno, il livello più alto in un semestre dall'inizio del 2000. Le truffe compiute attraverso le reti di computer hanno registrato un'impena: 733 casi pari al 40% del totale.

Il barometro segna una pioggia di rincari

L'effetto petrolio si farà sentire su tutto: dagli alimentari ai trasporti, al riscaldamento

di Luigina Venturelli / Milano

STANGATA Non bastassero la nostalgia delle vacanze e lo stress da rientro al lavoro, a rendere amaro l'autunno degli italiani ci saranno anche i consueti rincari di settembre. Alimentari, scuola, luce, gas, trasporti e riscaldamento: nessuna voce di spesa si sal-

verà dai rialzi di listino, trascinati all'insù dalle quotazioni del petrolio e dalle sue infinite ricadute sulle tariffe e sui beni di largo consumo autotrasportati. C'è chi, come l'Adoc, ha già quantificato la stangata in 1.300 euro a famiglia e c'è chi, come Federconsumatori, preferisce non azzardare bilanci complessivi per considerare le singole incidenze del caro-energia: in ogni caso le tasche italiane ne risulteranno notevolmente alleggerite.

L'Adoc, considerando una famiglia media di quattro persone con due ragazzi in età scolare, prevede un esborso di oltre 755 euro tra corredi e libri solo per soddisfare il diritto allo studio, con un incremento del 2,2% rispetto al 2005. A ciò va aggiunto il costo della scorta alimentare, che aumenterà di 19 euro (più 9,5% rispetto allo scorso anno) a causa dei rincari a cascata derivanti dalla crescita del greggio sui prodotti autotrasportati, più altri 25 euro per i detersivi per le classiche pulizie di casa. Immancabili anche i rialzi di luce e gas che potrebbero attestarsi nel trimestre ottobre-dicembre sui 25 euro (10,5 per

Anche le spese per la scuola lieviteranno: l'Adoc prevede un +2,2% rispetto ai conti del 2005



Previsti aumenti per le bollette

l'elettricità e 14,5 per il metano), cifra che andrebbe ad aggiungersi ai 62 euro su base annua già stabiliti dall'Autorità per l'energia nel trimestre luglio-settembre.

E se i recenti ribassi del petrolio non dovessero tradursi a breve in altrettanti ribassi dei carburanti alla pompa una famiglia sarà costretta a spendere 18 euro in più rispetto all'anno scorso per il fabbisogno medio mensile di benzina, con un incremento dell'11%. Secondo l'Adoc, inoltre, molti italiani dovranno affrontare anche le rate per il pagamento delle vacanze, circa 120 euro al mese, per aver ricorso al credito al consumo per la villeggiatura estiva: la spesa totale al rientro delle vacanze dovrebbe così attestarsi a 1.309 euro a famiglia.

Più prudenti, invece, le previsioni stilate da Federconsumatori: «La stangata d'autunno - spiega il presidente Rosario Treffetti - sarà la conseguenza diretta dei rincari dei pro-

dotti petroliferi sui trasporti, sui costi di trasformazione industriale e sulle tariffe energetiche. Il costo del barile è sceso in questi giorni a circa 70 dollari rispetto ai 78 dollari che si registravano prima della tregua in Libano. Perché allora non cala anche il costo della benzina alla pompa? Con queste quotazioni un litro di verde dovrebbe scendere sotto

1,34 euro invece che restare a 1,40 euro».

Se i prezzi dei carburanti non scenderanno di 6-7 centesimi, le ricadute sul sistema dei trasporti, secondo Federconsumatori, saranno di 56 euro in più all'anno per ogni famiglia. Mentre 180-200 euro in più si dovranno sborsare per acquistare manufatti di materie plastiche e ven-

nici, dati i maggiori costi di trasformazione industriale della materia prima derivata del petrolio (più 5-6%).

Altrettanto doloroso il capitolo bollette: se la luce ed il gas aumenteranno rispettivamente di 10,5 e 14,5 euro, il riscaldamento richiederà ben 140 euro in più rispetto allo scorso anno, sia che si tratti di olio combu-

stibile o di metano.

Anche gli alimentari risentiranno delle tensioni dei prezzi di carburanti e trasporti: la spesa media mensile di ogni famiglia, che si aggira intorno ai 400 euro, aumenterà di 12-15 euro al mese, con un incremento del 3-4%. Per compensare almeno in parte il salasso, le compagnie assicurative dovrebbero «come minimo

ridurre i costi delle polizze Rc-auto di almeno 20-25% con risparmi per i cittadini di 160 euro all'anno», visto che i dati del ministero dei Trasporti confermano una diminuzione degli incidenti del 21%. «Invece l'esosità delle compagnie di assicurazioni ha comportato dal 2002 ad oggi un aumento delle polizze del 26%» conclude Treffetti.

DA GENNAIO

Per la luce è in arrivo la bolletta trasparente

Stop alla bolletta incomprensibile. È l'obiettivo a cui mira la bolletta trasparente voluta dall'Authority per l'energia elettrica e il gas, che in una direttiva pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, opera un «restyling» delle bollette della luce. Per favorire la comprensione da parte dei consumatori, e aiutarli così a mettere a confronto le offerte dei diversi operatori in vista della completa liberalizzazione del mercato.

La «bolletta trasparente» entrerà in vigore il 1° gennaio 2007 e prevede una serie di novità rispetto al complesso insieme di cifre e termini tecnici a volte sconosciuti ai più che oggi chiunque si vede recapitare dagli operatori. Fra le novità l'Authority stabilisce che in ogni bolletta dovranno essere inseriti «un quadro sintetico e un quadro di dettaglio dei corrispettivi, conformi agli schemi predisposti dall'Autorità». Per tutti i clienti ci sarà «un unico quadro sintetico» con i dati identificativi della bolletta, le caratteristiche della fornitura e la sintesi degli importi da pagare.

Altra novità sarà l'indicazione del consumo medio annuo del cliente, introdotta «al fine di agevolare la comparazione di eventuali offerte alternative». Le società elettriche dovranno sempre indicare un recapito dove spedire reclami o richieste di informazioni e rendere possibile all'Authority di inserire in bolletta comunicazioni destinate ai clienti.

Pensioni: più flessibilità e niente «scalone»

I sindacati discutono le ipotesi del ministro Damiano. I coefficienti non si toccano

di Felicia Masocco

VOLONTARI CERCANSI

per andare in pensione il più tardi possibile. Potrebbe essere questa la sintesi del dibattito sulla previdenza che tiene banco anche nel vuoto

pneumatico del Ferragosto. È il ministro del Lavoro Cesare Damiano a ribadire che l'attuale sistema va ritoccato, che lo «scalone» introdotto dal predecessore Roberto Maroni va «corretto» perché è iniquo alzare di botto di tre anni l'età

per andare in pensione. Per Damiano occorre tornare allo spirito della riforma Dini e alla sua «flessibilità». Il ministro ha sempre ipotizzato un meccanismo che fissi dei plateau di età e di contributi versati, oltrepassati i quali più si resta al lavoro più si viene premiati. Al contrario se si va via prima, si prende un assegno più basso. La scelta sta al lavoratore. E su questo perno la discussione potrebbe incontrare un'apertura dei sindacati.

I requisiti minimi previsti dalla riforma precedente, cioè 57 anni e 35 di contributi, potrebbero perciò essere rivisti alla rialza «in rapporto all'innalzamento di vita delle persone», spiega il ministro. E ag-

giunge: «Tutto verrà concertato, deciso con le parti sociali». In vista della finanziaria: la previdenza è infatti uno dei quattro capitoli su cui il governo ha deciso di intervenire.

Chiamati in causa, i sindacati ribadiscono le note posizioni. E condizioni a cominciare proprio dal principio di volontarietà. «Non sono allarmata da ciò che dice il ministro Damiano - afferma Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil - se prelude a un ritorno alla legge Dini, discutiamone. L'eliminazione dello «scalone» sarebbe un fatto positivo. Ma se le sue parole significano innalzamento dell'età pensionabile, allora non

siamo affatto d'accordo». Contraria alla modifica dei coefficienti di trasformazione, la Cgil è quindi disponibile a discutere di flessibilità e di libertà di scelta sull'uscita dal lavoro «ma solo all'interno di un tavolo vero e ampio di confronto su tutto il sistema previdenziale. I sindacati - aggiunge - hanno molto da chiedere in termini di diritti». Anche il numero due della Cisl Pierpaolo Baratta pone tra i paletti «la libertà di scelta del lavoratore», oltre alla «non modifica dei coefficienti di trasformazione e l'avvio della previdenza complementare». A queste condizioni anche «discutere dell'aumento dell'età pensionabile «è possibile».

Un ammonimento al governo a «non far cassa» con il sistema previdenziale viene da Domenico Proietti della segreteria confederale Uil. Si dichiara però «favorevole» a discutere di innalzamento dell'età anche se «solo su base volontaria». Ancora dalla Cgil è il responsabile economico Beniamino Lapadula a concludere: «Dobbiamo fare i conti con il lascito negativo della riforma Maroni, ampiamente «venduta» a livello europeo per i risparmi sul fronte della finanza pubblica. E credo che la via migliore sia quella di garantire nuovamente una flessibilità di pensionamento, con incentivi per chi resta più a lungo».

Trenitalia condannata per condotta antisindacale

Per il Tribunale di Firenze ha violato tre accordi che contenevano l'impegno a smantellare il dispositivo Vacma

/ Roma

Trenitalia non rispetta gli accordi. Lo ha stabilito il giudice del lavoro del tribunale di Firenze che ha condannato l'azienda ferroviaria per condotta antisindacale. La vicenda è ancora quella del Vacma, il dispositivo montato sui treni che i macchinisti devono azionare ogni due secondi e mezzo per «mantenersi» vigili, ma che a detta di chi lavora, e di ben 17 Asl di tutto il paese, è fonte di stress e pericoloso per la sicurezza. I ferrovieri lo chiamano «uomo morto». Ebbene, ieri l'ennesimo richiamo a Trenitalia ha preso la forma di una condanna per aver violato tre accordi sottoscritti con sei organizzazioni sindacali (in

pratica tutte) nel gennaio e nell'aprile del 2005 e ancora nel gennaio 2006. Le intese contenevano l'impegno a smantellare il Vacma, cosa che non è avvenuta, anzi. Il famigerato meccanismo pare stia vivendo una seconda giovinezza. È stato sempre il giudice ad appurare che in meno di un anno, dall'ottobre del 2005 al giugno 2006, i locomotori con il Vacma sono passati da 315 a 473. Altro che disimpegno, ne sono stati installati di nuovi a ritmo di più di 22 al mese.

Trenitalia si è sempre difesa sostenendo che «non è stata prefissata alcuna data» per la disattivazione del Vacma e che «l'impegno non è neppure ipotizzabile in assenza di altro dispositivo di sicurezza». Ma

per il giudice parla finita con quel sistema «è adempimento dovuto, a cui i deve dare inizio senza indugi» ancorché progressivamente. Sebbene indirettamente, anche questa presa di posizione del Tribunale sembra dare ragione a Dante De Angelis il ferroviere delegato sindacale per la sicurezza licenzia-

Anziché diminuire i locomotori con installato l'«uomo morto» sono aumentati

to da Trenitalia perché il 4 febbraio scorso, a Bologna, si rifiutò di guidare un Eurostar su cui era montato il Vacma.

Per ragioni di sicurezza e in ottemperanza dei tre accordi sottoscritti dai sindacati con l'azienda e da questa lasciati lettera morta. Un licenziamento ingiusto per i sindacati e non solo per loro su cui ha deciso di veder chiaro anche il ministero del Lavoro che la settimana scorsa ha aperto un'inchiesta.

«Ora ci aspettiamo che la sentenza venga rispettata da Trenitalia. La disattivazione immediata del sistema Vacma è l'unica soluzione al momento possibile» è il commento di Armando Romeo segretario generale del sindacato Orsa. «Ma an-

che il ministro dei Trasporti deve fare la sua parte». Il confronto con l'azienda riprenderà a fine mese. Quanto alla sperimentazione di un sistema alternativo, Romeo è del parere che sia stata «positiva» ma limitata alla tratta Fiumicino Aeroporto-Roma Termini «e non può al momento essere applicata ad altre zone». Per Franco Nasso, segretario nazionale della Filt Cgil, la sentenza è «un fatto positivo, perché può accelerare l'attuazione di accordi successivi al gennaio 2006. Quanto alla sperimentazione di soluzioni alternative, per la Cgil è emersa una «soluzione percorribile, che l'azienda condivide. «Il problema è nei tempi di attuazione».

fe.m.

STP BRINDISI SPA

Contrada Piccoli Z.I. 72100 Brindisi-tel.0831/5491
(10 linee passanti) Telefax 0831/57512
cod.fiscale e part.IVA N.001125607
e-mail:info@stpbndisiti.it

ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA RISTRETTA AI SENSI DEL D.LGS.163/2006
Oggetto: affidamento biennale coperture assicurative aziendali.
Procedura di gara: procedura ristretta ai sensi del d.lgs.163/2006. Importo a base d'asta: € 650.000,00 all'anno. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 08.08.06. E potrà comunque essere estratto dal sito web aziendale www.stpbndisiti.it ovvero richiesto a mezzo telefax al numero 0831/57512. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire secondo le modalità richieste nel testo integrale del bando di gara, con tutte le prescrizioni ivi previste, tassativamente entro le ore 13.00 del 21 settembre 2006. Informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria Affari Generali della STP (tel.0831/549211 - 210-212-208).

IL PRESIDENTE
Prof. Onofrio Creti'

A.S.L. FG/2 - CERIGNOLA

Via XX Settembre - 71042 Cerignola
Tel. 0885/419211 - Fax 0885/415536

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Direttore Generale rende noto che nel giorno 10 ottobre 2006, alle 10.30, presso gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Cerignola in via XX Settembre, in seduta pubblica, avrà luogo un pubblico incanto per l'affidamento del global service di gestione e manutenzione di alcuni immobili dell'A.U.S.L. FG/2. Categoria dei Servizi n.7 e 12; Categoria dei servizi n.14 (esclusi servizi di pulizia); numeri di riferimento CPC: 84 e 867; da 82201 a 82206. A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: importo presuntivo complessivo della fornitura: € 3.075.000,00, al netto di IVA; durata dell'appalto: trentasei mesi; modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art.23, c.1, lett. b, D.Lgs. 157/95 e s.m.); servizio presso il quale possono essere richieste informazioni: Area Gestione del Patrimonio, via XX Settembre 71042 Cerignola; tel.0885/419211-419221; fax 0885/415536; si precisa che il capitolato speciale di gara e relativi allegati saranno reperibili sul sito www.aste.eu-nis.it, fino al giorno di scadenza di ricezione delle offerte; termine per la ricezione delle offerte: ore 13,00 del giorno 5 ottobre 2006; il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 7 agosto 2006 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.

Il Dire Generale: dott. Donato Troiano

Il dilemma del cuneo fiscale: per tutti o solo per i più bravi?

Si apre la discussione sui vantaggi promessi da Prodi Nicola Rossi: il problema è sapere quanti soldi ci sono

di Bianca Di Giovanni / Roma

SGRAVIO A che serve e quindi a chi dovrà andare lo sconto di 5 punti sul cuneo fiscale e contributivo? La domanda non è peregrina, dopo le esternazioni a ripetizione sulla misura più importante promessa dal governo Prodi. Cesare Damiano indica il criterio del

lavoro stabile come stella polare per distribuire lo sgravio. In altre parole, lo sconto sarà destinato a chi offre contratti a tempo indeterminato. Con lui tutto il governo, visto che proprio quell'indicazione è l'unica scritta nero su bianco nel Dpef varato a luglio. Ma se così è, sarà difficile che il «taglio» possa toccare anche i commercianti, come promesso da Pier Luigi Bersani all'assemblea di Confcommercio, visto che il settore è aperto alla concorrenza. Nel dibattito si è infilata anche Rosi Bindi, chiedendo in un'intervista al Sole24Ore che le aziende dirottino i risparmi ottenuti grazie al taglio su misure in favore della famiglia. Insomma, tutti sembrano salire sul carro del cuneo, con il rischio di deperenziare

il provvedimento.

A questo punto, meglio fare chiarezza. «Bisogna ripartire dalla promessa di Prodi - dichiara l'economista **Giacomo Vaciago** - che si riferiva a settori che hanno perso competitività sul piano internazionale». Secondo Vaciago, quindi, la platea dovrà competere solo chi compete a livello internazionale. «I tassisti non competono, e restano poco esposti alla concorrenza anche banche e tutti i monopoli naturali, come le autostrade, le telecomunicazioni, l'energia», spiega. Quanto al commercio, «non si tratta certo di un settore che ha perso competitività - sostiene Vaciago -

Vaciago: il vantaggio a favore di imprese che competono, quindi niente tassisti, energia, telecomunicazioni...

I commercianti non hanno la Cina a tallonarli, e tantomeno soffrono dell'euro forte sul dollaro. Per di più in questi anni hanno recuperato sui prezzi». Insomma, è una sorta di mini-svalutazione quella che Vaciago mette sul piatto, da destinare in parte anche ai lavoratori che «hanno comunque tirato la cinghia in questi anni di crisi», spiega l'economista.

«La vera sfida per l'Italia è superare i problemi strutturali di competitività, che anche con il cuneo permangono tutti», spiega l'economista **Marcello Messori**. La misura promessa da Prodi sarà di respiro breve, soprattutto oggi che le imprese hanno già intercettato la ripresa, seppur in ritardo e in forma più lieve che nel resto d'Europa. «Lo strumento dovrà essere selettivo ma non discrezionale - spiega Messori - Nel senso che dovrà andare alle imprese forti, che hanno già ristrutturato e che hanno carte da giocare in Europa». I servizi, secondo Messori, non sono tutti esclusi. «Si dovrà scegliere chi of-

Messori: la riduzione ha un respiro breve, la sfida è superare i nodi della competitività

fire servizi che contribuiscono alla competitività». Facile a dirsi ma non a farsi. Buona, secondo Messori, la scelta di destinare in parte lo sgravio ai lavoratori: per un fatto di equità (finora la redistribuzione ha danneggiato il lavoro dipendente) e anche per gli effetti economici di sostegno alla domanda interna. «Questa misura potrebbe essere la molla per far partire anche la riforma del welfare», conclude Messori.

«Il dibattito sulla distribuzione dei benefici mi pare ozioso - dichiara **Nicola Rossi** - Alla fine si vedrà che il beneficio andrà tutto ai lavoratori nei settori più forti, e tutto alle imprese in quelli deboli». Secondo l'economista e deputato diessino, infatti, in sede di rinnovi contrattuali le imprese più minacciate della concorrenza (per esempio i calzaturieri) non concederanno molto alla controparte, visto che ha già intascato lo sgravio. Al contrario, quelle che tirano e che puntano a mantenere la propria forza lavoro, saranno orientate a concedere il beneficio ai lavoratori. Sui settori da individuare, Rossi è categorico: chi compete. Compresi i commercianti che comunque pagano i ritardi strutturali del Paese. Da escludere solo i settori regolati: energia, autostrade, banche e assicurazioni, telecomunicazioni. «La vera domanda da fare sul cuneo è: quanti soldi ci sono?», conclude Rossi.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

AUTONOMI E FISCO

Elettricisti e idraulici guadagni da fame

■ In piena estate Romano Prodi rilancia la lotta all'evasione e subito i rappresentanti dei lavoratori autonomi alzano le barricate. Niente pregiudizi e soprattutto meno tasse, chiedono all'unisono Confcommercio, Confesercenti e la Cgia, gli artigiani di Mestre. Intanto compaiono le anticipazioni dell'Espresso sui redditi medi dichiarati da 50 categorie di lavoratori autonomi nel 2004. Ecco i numeri: mercerie, sarti e lavanderie dichiarano al fisco meno di 10mila euro l'anno. Fiorai, profumerie, tassisti e fotografi superano di poco questa cifra. Insomma, non arrivano a mille euro al mese. Vero è che la media dice poco, tanto più in un anno di crisi nera come il 2004.

Ma appaiono poco credibili quegli 11.500 euro annui dichiarati dai tassisti o i 13.446 di ristoratori e rosticceri. Poco sopra i 20mila euro si piazzano gli odontotecnici (20.303), i falegnami (21.668), i tappezzeri (22.611). Superano la soglia dei 25mila euro i calzaturieri (25.569), i marmitisti (28.249), gli elettricisti e gli idraulici (26.905). I conti non tornano neanche nelle cifre che le categorie stesse dichiarano. Il ricavo medio ammesso da elettricisti e idraulici, per esempio, è di 203.772 euro. Ma grazie e detrazioni e agevolazioni fiscali, il reddito imponibile scende a 26.905 euro.

Ciò vorrebbe dire che il rendimento medio lordo della loro at-

tività è pari al 13,2%. Stessa cosa per i commercianti di giocattoli e sport: il fatturato medio è di 189.485 euro, il reddito di 11.915. Il che significa che per ogni 100 euro incassati il guadagno prima delle tasse è pari a 6,3 euro. Per non parlare degli autosaloni. Tra quelli presi in considerazione, ben 9.591, presentano un incasso medio di 974.945 euro e un reddito di 15.838. Come dire fare affari per 100 euro e trovarsi in tasca 162 centesimi, sui quali pagare pure le tasse. Quanto all'annuncio di Prodi, le associazioni di categoria ne condividono lo spirito, ma mettono in guardia il governo da facili pregiudizi. Gli artigiani sottolineano come anche tra i lavoratori dipendenti sia diffuso il doppio lavoro, mentre Confcommercio e Confesercenti denunciano il pesante carico fiscale presente in Italia. Reazioni anche dai sindacati. «Troppi 8 anni per sconfinare l'evasione», dichiara Beniamino Lapadula della Cgil.

b. di g.

Dalmine: c'era una volta una fabbrica d'acciaio di mille operai

L'azienda siderurgica ha compiuto un secolo e si è completamente rinnovata. Ma i posti di lavoro si sono divisi per tre

di Giampiero Rossi / Milano

Milano, 27 giugno 1906: nasce la Società Anonima Tubi Mannesmann. Diciannove anni prima, nel 1885, i fratelli Max e Reinhard Mannesmann nei ritagli di tempo della loro fiorente attività di produttori di utensili in acciaio, hanno progettato e brevettato un laminato a cilindri per la produzione di tubi in acciaio senza saldatura, che di lì a poco si afferma come laminato «a passo di pellegrino». Sono anni in cui l'idea buona in campo industriale permette di fare il grande salto: e infatti nel giro di poco tempo i Mannesmann aprono stabilimenti in Germania, in Gran Bretagna, in Francia e in Italia.

L'arrivo dell'acciaieria nella campagna ai piedi delle Orobie cambiò radicalmente la vita della gente

riempivano di paura la fatica della fonderia, altri hanno invece usato i soldi delle prime buste paga per comprarsi una bicicletta ed elevare il proprio status agli occhi dei compaesani. E lentamente l'intero paese di Dalmine è cresciuto attorno a quel capannone, fino a ribattezzarlo con il proprio nome: Stabilimenti di Dalmine

Dopo che, allo scoppio della prima guerra mondiale, la Banca Commerciale Italiana aveva rilevato le quote della società tedesca, dopo la quotazione in Borsa, nel 1924, sotto il fascismo il pacchetto azionario passa alla Finsider. Ormai la Dalmine è un nome riconosciuto nella fabbricazione di tu-

reparti della fabbrica che ormai è diventata la piazza principale del suo paese trascorrerà una vita intera, fino alle soglie del nuovo millennio. È lui, nel suo inconfondibile accento bergamasco arricchito da una miriade di «pota» al posto delle virgole, un prezioso testimone della storia della fabbrica. «Quando entravi un po' smarrito alla Dalmine i più anziani spiegavano a me e agli altri giovani neoassunti che lì dentro avevamo trovato il cibo, il futuro mio e di migliaia di famiglie. In effetti, pota, chi entrava in fabbrica diventava rapidamente tra i più «ricchi» del paese, poteva comprarsi subito la bicicletta. I miei genitori avevano otto figli: io e un mio fratello riuscimmo a farci assumere e da quel mo-

diventano merce di scambio: «Non ho mai avuto alcuna prova - racconta infatti Fausto Fratus - ma in paese si diceva che per avere maggiori possibilità di entrare alla Dalmine bisognava passare da don Sandro, il parroco, che aveva buoni legami con la Democrazia cristiana». Ma c'è anche un'altra politica: quella che entra in fabbrica con il sindacato e poi assume le tante facce della sinistra. Anche Fratus, che ben presto diventa rappresentante sindacale per la Fiom Cgil, fa parte di quel fermento: «Ci si incontrava al Bar Luca, la cooperativa appena fuori dallo stabilimento, e lì durante le riunioni con Eliseo Milani e Lucio Magri è nato «il Manifesto». Ma Dalmine è anche il luogo di importanti con-

tere lavorazioni che si fanno attraverso il computer». Tra il 1976 e il 1993 viene avviata l'acciaieria elettrica con colata continua, viene laminato il primo tubo nel nuovo laminatoio a mandrino trattenuto, vengono effettuate altre acquisizioni ad Arcore e a Carbonara Scrivia, entrano in produzione il laminatoio Rotary Expander (per

tubi di grande diametro) e la seconda linea di colata continua. E prima che Fausto Fratus vada in pensione, dopo 33 anni di fonderia, cambia più volte anche l'assetto proprietario della Dalmine: entra nel Gruppo Techint della famiglia Rocca e diventa una multinazionale con targa argentina ribattezzata Tenaris S.A. Ma a Dalmi-

ne, il paese, i veterani della fonderia continuano a incontrarsi. Il Bar Luca ha chiuso, ma attorno alla fabbrica non mancano i luoghi simbolici in cui continuare a sentirsi operai. Perché? Lo spiega Fausto Fratus: «Quando vedo un tubo Dalmine mi viene la pelle d'oca perché, pota, quella è roba mia».



Nella storia della fabbrica c'è anche un bombardamento. Ma dopo la guerra lo stabilimento risorse

Quel giorno, a meno di cinquanta chilometri di distanza, nessuno può ancora immaginare che con quell'atto notarile siglato a Milano la vita di Dalmine, piccolo centro agricolo alle pendici delle prealpi orobiche, sta per cambiare radicalmente. La rivoluzione industriale approda alle porte di Bergamo un paio di anni più tardi, quando a Dalmine viene costruito uno stabilimento per la laminazione dei tubi senza saldatura. Lo stesso - anche se in un secolo di vita è cresciuto ed è molto cambiato - che ancora oggi si impone agli occhi degli automobilisti sull'autostrada Milano-Bergamo. Ha resistito a due guerre, ha visto passare intere generazioni di ex contadini. Qualcuno ha anche finito i suoi giorni prematuramente, vittima di uno dei tanti incidenti mortali che

bi senza saldatura, e si impone come impresa leader della siderurgia. Nel luglio 1944 un bombardamento provoca nello stabilimento gravissimi danni e un tragico bilancio: più di 270 morti e oltre 800 feriti. Il ripristino degli impianti distrutti e la ripresa delle attività produttive sono l'obiettivo del dopoguerra. E con il nuovo nome, Dalmine S.p.A., l'azienda riparte e avvia una serie di acquisizioni: a Massa Carrara, a Torre Annunziata, a Sabbio Bergamasco. Poi nasce un nuovo stabilimento a Costa Volpino e alla fine degli anni Sessanta la società assume la gestione dello stabilimento di Piombino. Sono più di 17.000 i lavoratori occupati dal colosso dell'acciaio. A loro, nel 1963, si unisce un ragazzino di 17 anni: si chiama Fausto Fratus. È nato lì, a Dalmine, e nei

mento cambiò il tenore di vita per tutti. La nostra «fortuna» fu che per allargare lo stabilimento la società si era presa anche la terra su cui lavoravamo come fittavoli: e per evitare rivolte aveva fatto sapere che avrebbe assunto le persone cui toglieva la terra...».

Intorno allo stabilimento sorgono nuove case: ci sono quelle degli operai e le villette dei dirigenti. Rigorosamente separate. Siamo già negli anni sessanta, tempi moderni, ma attorno alla Dalmine si muove ancora una comunità contadina. Il grande movimento di uomini e denaro generato dalla fabbrica di quelli che ormai vengono comunemente chiamati «tubi Dalmine» suscita anche nuove attenzioni della politica. L'azienda è ancora sotto il controllo pubblico e le molte richieste di assunzione

quiste sindacali come l'inquadramento unico. Eh sì, pota, quello lo abbiamo ottenuto noi...». In quell'epoca l'azienda offre anche scuola e formazione professionale ai propri dipendenti, e per i loro figli c'è la colonia di Riccione, «la più bella di tutte» ricordano i veterani. C'è anche un spaccio interno dove abbigliamento, pasta e olio costano un po' meno. Oggi non c'è più nulla di tutto ciò.

Tutto cambia. Anche il lavoro. «Quando sono arrivato io si facevano tre o quattro colate al giorno e lavoravano nel reparto un migliaio di persone - racconta Fratus - quando sono uscito, nel 1997, se ne facevano 30 nelle 24 ore e gli addetti erano soltanto 300. Io ricordo i miei colleghi che a 40 anni avevano già le facce da anziani, mentre ora alla Dalmine ci sono

Guarda ansa.it e scopri il mondo.



se c'è una notizia, è su ansa.it.

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.

ANSA

www.ansa.it

Cambi in euro

1,2879	dollari	+0,009
148,5600	yen	-0,140
0,6791	sterline	+0,003
1,5779	fra. sviz.	-0,001
7,4616	cor. danese	+0,001
28,0240	cor. ceca	-0,061
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0780	cor. norvegese	+0,062
9,1940	cor. svedese	-0,017
1,6808	dol. australiano	+0,008
1,4384	dol. canadese	+0,004
2,0072	dol. neozelandese	+0,001
274,0500	for. ungherese	-2,050
0,5759	lira cipriota	+0,000
239,6300	talero sloveno	+0,010
3,8718	zloty pol.	-0,012

Bot

Bota 3 mesi	99,56	2,59
Bota 6 mesi	98,44	2,90
Bota 12 mesi	96,63	3,09
Bota 12 mesi	97,02	2,96

Borsa

Finanziari in luce

Chiusura di giornata in lieve rialzo per Piazza Affari in una sessione condotta quasi interamente con gli indici intorno ai valori della vigilia. Il Mibtel finale è salito dello 0,35% a quota 28.581 punti, l'S&P/Mib è migliorato dello 0,44%, l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,21 e dello 0,12%. Il future settembre ha chiuso a 37.615 punti. Gli scambi hanno superato di poco i 3 miliardi di euro. In luce i finanziari: tra gli assicurativi Generali +1,57%, tra il risparmio

gestito Mediolanum +0,9%, tra i bancari Intesa ha chiuso a +2,33%, Capitalia +2,03%, Mediobanca +2,64%, Unicredit +1,1%, SanPaolo Imi +1,08%, Fiat è salita dello 0,49% a quota 11,127 euro. In calo i petroliferi: Saipem -1,81%, Saras -1,85%, Eni -0,98%. Tra gli altri energetici, Enel -0,48% e Aem -1,29%. Contrasti gli editoriali (Rcs -0,39%, Mediaset +0,08%, Mondadori +0,88%, Gruppo L'Espresso -0,41%) e i tecnologici (Tiscali -0,22%, Fastweb +0,1%). Ben intonate Telecom Italia (+0,23%) e Pirelli rispettivamente (+0,66%).

Ciba Sc

Taglierà 2.500 posti

Il gruppo Ciba Speciality Chemicals ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita netta di 202 milioni di franchi svizzeri (circa 130 milioni di euro) contro un utile di 146 milioni nello stesso periodo del 2005. Sull'andamento negativo hanno pesato oneri straordinari per la dismissione della divisione tessile. Gli analisti si aspettavano una perdita tra 124 e 211 milioni. Il fatturato nel frattempo è salito a 3,28 miliardi da 3 miliardi e il risultato operativo è migliorato

a 259 milioni da 247 (contro le stime di 189 milioni). Il gruppo ha comunque confermato le previsioni per l'esercizio in corso di un aumento dell'utile. Annunciato anche il taglio di 2.500 posti di lavoro entro il 2009 nell'ambito di un nuovo programma di ristrutturazione e di misure di risparmio. In Europa saranno soppressi 1.600 posti, 350 dei quali in Svizzera. I tagli negli Stati Uniti saranno 600 e nei Paesi asiatici 300. Ciba conta di eseguire i tagli senza alcun licenziamento.

Volvo

Scalata in arrivo?

Rialzi fino al 3% sono stati messi a segno ieri mattina alla Borsa di Stoccolma dai titoli della Volvo Ab, seconda principale costruttrice europea di camion, dopo la pubblicazione sul quotidiano Dagens Industri della notizia secondo la quale l'investitore statunitense di nome svedese Thomas Sandell sarebbe pronto a lanciare un'OPA sulla casa automobilistica. Voci di possibili scalate alla Volvo, che dall'inizio dell'anno ha guadagnato in Borsa il 4,4%, circolano da

tempo negli ambienti finanziari europei grazie ad un bilancio particolarmente in salute e alle voci di una possibile cessione della quota di maggioranza, pari al 20%, posseduta dalla Renault, ritenuta da alcuni non strategica per la casa francese. Nel frattempo però un portavoce della Renault ha detto all'agenzia Bloomberg che la società è «soddisfatta» della sua partecipazione, rimarcando che la Volvo paga costantemente un buon dividendo e che i cicli economici di camion e auto sono complementari.

In sintesi

Il gruppo Hewlett-Packard nel terzo trimestre (al 31 luglio) ha registrato un utile netto di 1,38 miliardi di dollari contro i 73 milioni di profitto dello stesso periodo del 2005. Al netto delle voci straordinarie la società ha registrato un utile di 1,48 miliardi, pari a un progresso di quasi il 40% sull'anno precedente. Il giro d'affari è aumentato nel frattempo del 5% a 21,89 miliardi. La società, alla luce di questi risultati, ha alzato ancora una volta le proprie previsioni sull'intero esercizio: le attese sono per un profitto di 2,31-2,33 dollari contro una gamma di 2,19-2,23 indicata a fine giugno.

Utile in crescita, nel primo semestre 2006, per Zurich Financial Services, la più grande compagnia assicurativa svizzera. Il profitto netto è stato pari a 1,96 miliardi di dollari, con un incremento dell'8,9% rispetto a 1,8 miliardi dello stesso del 2005.

Boeing ha annunciato che chiederà il proprio servizio di comunicazioni su banda larga, chiamato Connexion by Boeing. Nella seconda metà dell'anno l'unità aveva registrato una perdita di 320 milioni di dollari. La società ha precisato che iscriverà a bilancio nel terzo trimestre una voce di 290 milioni di dollari, e il resto nell'ultimo periodo dell'anno. Boeing ha calcolato che l'operazione nel suo complesso, compresi i costi di interruzione del servizio, incideranno per circa 26 centesimi per azione. Un mese fa Boeing ha detto che l'unità Connexion, che fornisce un accesso Internet ad alta velocità alle compagnie aeree, avrebbe potuto pesare per 350 milioni di dollari sul bilancio annuale. In giugno aveva ammesso di stare considerando la vendita della divisione.

Air Berlin, terza compagnia low cost in Europa, ha raggiunto un accordo per l'acquisto della connazionale tedesca DBA. L'importo pagato per l'operazione è in milioni e «a due cifre», ma non avrà comunque un impatto «significativo» sui profitti del 2006. Le compagnie no frills, riferisce l'agenzia Bloomberg, controllano circa il 21% del mercato tedesco. Le più attive sul mercato sono, oltre a Air Berlin, Ryanair e Easyjet.

La compagnia aerea Qantas ha registrato un utile netto di 479 milioni di dollari australiani (368 milioni di dollari usa) nell'esercizio 2005-2006, in flessione del 30,4% rispetto al precedente anno, a causa del forte rincaro del prezzo del carburante. La compagnia ha peraltro battuto il record del numero dei passeggeri trasportati e il fatturato è aumentato dell'8,7% a 13,65 miliardi.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. uff. (euro)
A									
Acea	23282	12,02	12,01	-0,83	43,50	429	8,38	12,17	4.700
Acegas-Aps	13511	6,98	6,94	-0,01	-9,98	16	6,36	8,14	3.200
Acq. Potab.	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	10.000
Acscm	4552	2,35	2,35	0,21	6,24	28	2,10	2,72	0.700
Accelios	18162	9,38	9,39	-0,52	10,23	24	8,18	11,62	634,84
Adedes	9819	5,07	5,08	-0,67	-6,90	30	4,59	6,25	1.800
Aem	3865	2,00	2,00	-1,29	23,44	6144	1,62	2,03	0,0560
Aem To w08	4070	2,10	2,11	0,43	2,74	191	1,90	2,33	0,0335
Aerop. Firenze	28527	14,73	14,72	0,07	6,86	6	12,74	16,09	1.400
Alerion	820	0,42	0,43	-1,27	-4,36	114	0,41	0,50	0,0050
Aljog	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-
Allitalia	1714	0,89	0,89	0,51	-8,78	4263	0,76	1,28	0,0413
Allianza	17800	9,19	9,20	0,49	-12,51	2501	8,56	10,72	4.550
Almaga	3431	1,77	1,77	0,34	7,33	343	1,59	1,95	0,0280
Amplifon	13316	6,88	6,87	0,10	21,03	131	5,59	8,20	3.900
Anima	5098	2,63	2,65	1,50	-14,57	38	2,40	3,52	0,1250
Ansaldo Sts	14493	7,49	7,53	0,51	-	58	7,18	9,18	-
Art'0	11842	6,12	6,10	0,49	-42,38	3	6,01	11,33	4.000
Asm	6163	3,18	3,14	-2,72	24,38	717	2,53	3,20	0,1050
Astaldi	9509	4,91	4,85	-1,59	1,99	173	4,47	6,36	0,0850
Auto To-Mi	30678	15,84	15,85	-0,08	-0,17	192	15,24	18,43	3.000
Autogrill	23102	11,93	11,99	1,29	5,15	1242	11,44	13,36	2.400
Autostrade	42830	22,12	22,10	-0,14	7,80	767	20,11	24,30	3.100
Azimut It.	16478	8,51	8,60	3,14	28,76	1280	6,61	10,57	10.100
B									
B. Bilbao Vtz.	34013	17,57	17,58	2,03	15,32	6	14,88	17,75	13,320
B. C.B. Firenze	4299	2,22	2,24	2,94	1,97	2023	2,07	2,80	0,0520
B. Carige	7464	3,86	3,86	0,60	35,20	796	2,85	4,00	0,1750
B. Carige risp	7948	4,11	4,12	0,56	1,56	4	3,80	4,52	0,0950
B. Cesip	13498	6,97	6,93	-0,59	11,71	33	5,97	7,82	0,0380
B. Desio r nc	12402	6,41	6,41	-0,59	6,50	6	5,78	6,97	1.000
B. Fideuram	9660	4,99	4,99	-0,04	7,80	1828	4,04	5,20	0,1700
B. Finnat	1965	1,01	1,00	-1,38	-11,32	230	0,95	1,27	0,1030
B. Ifis	20141	10,40	10,41	-0,95	4,23	13	9,73	13,55	2.400
B. Intermobiliare	16100	8,31	8,32	0,86	10,34	19	7,51	9,66	2.200
B. Intesa	9195	4,75	4,77	2,23	5,18	29452	4,17	5,17	0,2900
B. Intesa r nc	8512	4,40	4,43	3,34	4,15	3349	4,01	4,93	0,2310
B. Italease	70616	36,47	36,42	-0,44	68,06	145	21,70	51,79	4.900
B. Lombarda	26118	13,49	13,44	-0,44	12,85	265	11,95	13,92	4.040
B. Profilo	4506	2,33	2,34	1,21	8,38	43	2,07	2,91	0,1470
B. Santander	23380	12,07	12,10	0,02	8,14	2	10,52	12,34	13,176
B. Sard. r nc	35860	18,52	18,55	0,26	7,16	11	17,07	18,70	0,5000
B.P. Etruria e L.	30593	15,80	15,82	0,21	12,07	74	13,15	17,33	2.200
B.P. Intra	27003	13,95	13,93	-0,08	16,44	85	11,76	15,00	2.200
B.P. Italiana	18662	9,64	9,62	-0,75	31,26	8911	6,94	9,64	0,2750
B.P. Milano	18857	9,74	9,74	0,63	4,48	2675	8,90	10,94	1.500
B.P. Spoleto	19690	10,17	10,18	0,76	-6,48	11	9,71	13,11	0,4000
B.P. Verona Ho	42675	22,04	22,00	-0,63	27,47	2612	17,29	23,49	7.000
B.P. Banca	41378	21,37	21,40	0,14	14,63	921	18,64	21,61	5.900
Basiceft	1936	1,00	1,00	-0,47	93,31	95	0,52	1,47	0,0930
Bastogi	401	0,21	0,21	-	-23,20	337	0,19	0,29	-
BB Biotech	93928	48,51	48,64	0,43	-5,53	3	45,65	56,79	1.8000
Ba Hls w08	8696	4,49	4,53	1,43	3,43	9	4,25	7,43	-
BogHELLI	982	0,51	0,51	0,99	-15,93	68	0,50	0,67	0,0258
Bonetton	21830	11,27	11,26	-0,30	17,46	534	9,60	12,49	3.400
Bni Stabli	1501	0,78	0,78	0,13	-4,41	2435	0,73	0,96	0,2040
Blesse	22523	11,63	11,59	-0,52	71,64	11	11,78	13,60	1.800
Bipelle Inv.	22267	11,50	11,50	-0,61	92,31	8	5,98	11,57	2.900
Bnl r nc	6605	3,41	3,43	-	37,71	21	2,48	3,66	1.248
Boero	33118	17,10	17,00	-2,30	6,90	0	15,26	18,50	4.000
Bolzoni	5991	3,09	3,07	-0,65	-	2	3,02	3,25	-
Bon. Ferraresi	64362	33,24	33,50	0,72	1,13	3	32,85	37,11	1.300
Bromo	15827	8,17	8,20	3,25	27,44	308	6,14	8,25	2.100
Broschi	684	0,35	0,35	-0,17	-15,34	35	0,35	0,49	0,0038
Broschi w	85	0,04	0,04	-0,67	-33,38	150	0,04	0,09	-
Bulgari	18509	9,56	9,59	-0,26	0,54	1700	8,32	10,41	2.500
Buonigiorno Spa	8237	4,25	4,29	2,56	30,61	1540	3,26	5,45	-
Buzzi Unicem	34557	17,84	17,83	0,69	34,65	139	13,25	21,81	3.200
Buzzi Unicem r nc	22751	11,75	11,78	0,26	27,54	41	9,21	14,69	3.440
C									
C. Artigiano	6519	3,37	3,37	0,09	0,51	3	3,24	3,62	0,1240
C. Bergam.	56229	29,04	29,00	-0,34	13,62	3	25,58	29,35	0,9500
C. Valltellinese	21613	11,16	11,20	1,28	-2,23	73	10,27	12,94	4.000
Cad It	15498	8,00	8,01	1,64	-20,71	3	7,80	10,37	1.800
Cairo Comm.	72988	37,54	37,50	0,13	-23,50	2	35,23	53,23	3.000
Calligr. r nc	17194	8,88	8,88	-	26,80	0	7,90	9,26	0,1200
Calligraone	16404	8,47	8,49	0,37	18,94	4	7,12	9,44	1.000
Calligraone Ed.	12543	6,48	6,50	0,59	7,94	16	6,45	7,72	0,3000
Cam-Fin.	3156	1,63	1,64	1,80	-10,40	173	1,46	2,10	0,0300
Campani	15225	7,86	7,87	0,34	24,28	230	6,23	8,12	1.000
Capitalia	12603	6,51	6,55	2,03	32,67	13349	4,91	7,31	2.000
Carroto	7038	3,63	3,59	-1,59	5,85	2	3,43		

L'UNITÀ D'ITALIA
SI FA VIAGGIANDO...
PUGLIA
in edicola la cartina stradale
con l'Unità a € 1,90 in più

14
venerdì 18 agosto 2006

Unità
10
LO SPORT

L'UNITÀ D'ITALIA
SI FA VIAGGIANDO...
PUGLIA
in edicola la cartina stradale
con l'Unità a € 1,90 in più

La **M**ulta

Il suo aereo privato è rimasto bloccato a lungo all'aeroporto di Londra per le misure di sicurezza inasprite in questi giorni così, David Beckham è arrivato all'allenamento del Real con un'ora e mezzo di ritardo. E ha trovato un Fabio Capello scocciato che ha deciso di multarlo



Ciclismo 15,00 Eurosport



Tennis 18,00 SkySport3

INTV

■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 14,00 Eurosport
Motomondiale, GP di Brno
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Southland-Waitako
■ 15,00 Eurosport
Ciclismo, Tour del Benelux
■ 16,15 SkySport1
Beach Soccer
■ 17,00 Eurosport
Tennis, Wta di Montreal
■ 18,00 SkySport3
Tennis, Mast. di Cincinnati

■ 18,15 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20,00 SkySportEx.
Golf, Us Pga Champions.
■ 20,45 Eurosport
Billardo, Trofeo d'Irlanda
■ 23,00 SkySport2
Rugby, Bay of P.-N.Harb.
■ 23,30 Eurosport
Camp. del Mondo di Rally
■ 0,00 SkySport1
Sport Time
■ 2,15 SkySport2
Motori, Nascar Nextel Cup

Gattopardi e aggressioni mediatiche: l'ira di Rossi

Il commissario attacca potentati, conservatori e giornalisti sportivi. L'Ussi: «Siamo stupiti»

di Franco Patrizi / Roma

«SIAMO IL PAESE dei gattopardi». È l'amarra definizione che il Commissario Straordinario della Figc, Guido Rossi, dà nei confronti di chi orbita nel mondo del calcio. Un attacco duro, a 360° su tutti coloro i quali, nonostante Calciopoli, hanno lavorato per la

sciare tutto uguale: «C'è la sensazione tremenda - ha dichiarato Rossi a la Repubblica - che davvero non si voglia e non si debba cambiare nulla, in Italia; che lo scandalo del calcio sia stato già dimenticato». Un attacco duro, giunto a quasi un mese dalla sentenza della Corte Federale che ha, in parte, ridimensionato la risposta allo scandalo e, di riflesso, reso meno solida la figura di Rossi. Che ha subito «attacchi personali», - continua il Commissario - «attacchi che venivano portati, peraltro, in assenza della persona interessata». Il riferimento è chiaramente alle esternazioni, mezzo stampa, di tutti i protagonisti della vicenda, in particolare di Della Valle. Per Rossi, però, la questione principale non è solo quella dei «gattopardi», ma di chi gli dà la possibilità di manifestare, in as-

senza di contraddittorio, le proprie accuse. Una «chance» che il professore definisce «insolenza mediatica». Un atteggiamento «che si è visto a un certo momento di questa vicenda, quando sia le televisioni, sia i giornali, hanno dimostrato un'ostinata disponibilità a concedere spazio a personaggi che si esibivano in attacchi feroci al commissariamento della Figc e agli organi di giustizia che peraltro sono indipendenti dal Commissario». Dichiarazioni che hanno trovato l'immediata replica dell'Ussi, Unione stampa sportiva italiana, che registra «con stupore e rammarico le dichiarazioni del commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi, così categoriche, sommarie e denigratorie nei confronti della stampa sportiva e del giornalismo nel suo complesso». Una querelle che si inserisce alla vigilia della Camera di Conciliazione, dove le squadre coinvolte sperano di ottenere un ulteriore sconto sulle sentenze della Corte Federale. Sconti che secondo Rossi, non ci saranno: «Chi ci spera è solo fuori strada». Conclude il Commissario della Figc.



David Pizarro, 28 anni, centrocampista cileno, ai tempi dell'Udinese

MERCATO

Giallo Pizarro-Roma Trattativa in alto mare

di Luca De Carolis

SI COMPLICA il passaggio di Pizarro alla Roma. Ieri il club di Sensi e l'Inter si sono incontrati a Milano per definire il suo passaggio ai giallorossi. Nel pomeriggio

sembrava che le parti fossero ormai giunte all'accordo, poi però è saltato tutto. A causare la rottura, le modalità della cessione. La Roma ha chiesto Pizarro in proprietà, mentre l'Inter è disposta a cederlo solo in via definitiva, e per dieci milioni. Per il disappunto di Pizarro, che nell'Inter è il paninaro di lusso e che a Roma ritroverebbe invece una maglia da titolare e Spalletti, che lo aveva lanciato nell'Udinese. Oggi i club si rincontreranno, ma non è escluso che la Roma ritorni sul centrocampista del Lens Alou Diarra. Ieri il procuratore del mediano ha manifestato il suo nervosismo: «La dirigenza della Roma deve scegliere quale giocatore prendere. Attendiamo notizie dai giallorossi, ma se loro non lo volessero Alou ha anche altre offerte».

Intanto il patron nerazzurro Moratti ha smentito un possibile acquisto di Gianluigi Buffon («lo escludo») e ha parlato di Ronaldinho: «Non mi farebbe piacere se andasse al Milan, comunque noi siamo già abbastanza a posto così». L'Inter cederà sicuramente Martins (al Newcastle o al Portsmouth) e il terzino Coco (in prestito all'Espanyol). La Roma invece ha ceduto tre giocatori in prestito: il terzino Comotto è andato a Torino, il centrocampista Galloppa all'Ascoli (che ieri ha preso anche l'esterno Job dalla Samp-

doria) e l'attaccante Cerci al Brescia.

È saltato il passaggio di Ronaldo al Milan. Ieri l'allenatore del Real Madrid, Fabio Capello è stato chiaro: «Il giocatore non andrà ai rossoneri e neppure all'Inter». Il Milan aveva comunque già dirottato l'attenzione su altri giocatori. Il primo obiettivo ora è Tevez, attaccante argentino che gioca con i brasiliani del Corinthians. Il centravanti vuole andarsene, e gradirebbe molto un trasferimento in Italia. Il suo prezzo si aggira sui venti milioni.

Ne «basterebbero» invece quindici per la quinta, che sarebbe molto utile sul piano tattico. «Non so se rimarrò a Udine - ha spiegato l'attaccante - prima parlerò con il presidente e poi affronteremo l'argomento mercato». Nel mirino da titolare e Spalletti, che lo aveva lanciato nell'Udinese, ventunenne attaccante brasiliano dell'Internacional di Porto Alegre, con cui ha appena vinto la Coppa Libertadores (la Champions League sudamericana). Ieri pomeriggio il presidente del club ha ammesso "qualche contatto" con i rossoneri.

Intanto il difensore francese del Chelsea Gallas ha ribadito di voler lasciare Londra. La sua probabile destinazione è proprio il Milan. È scoppiata la pace tra Cristiano Lucarelli e il Livorno. Dopo un colloquio di quattro ore con il patron Aldo Spinelli, il bomber ha deciso di rimanere con gli amaranto. Oggi il centrocampista ghanese Sulley Muntari passerà dall'Udinese al Portsmouth per 12,5 milioni. Il Torino stringe i tempi per un attaccante. Il favorito è Antonio Floro Flores dell'Arezzo, l'alternativa Tare del Brescia. Secondo il suo agente, «la destinazione naturale di Amauri è il Palermo, ma non mi stupirei se andasse in Spagna».

Il punto

OLIVIERO BEHA

IL PUNTO Il commissario recita la parte del Buono, va bene ma questi mesi è stato lui al governo Figc

Dalla sua parte, non del teatrino

Come importanza. Guido Rossi sta al calcio italiano di cui è Commissario Straordinario così come Giorgio Napolitano sta all'Italia della cui Repubblica è presidente. E siccome l'Italia del pallone si è dimostrata nel bene e nel male magna pars dell'Italia tutta, se Guido Rossi rilascia un'intervista come quella uscita ieri su "Repubblica" essa merita una compiuta esegesi, proprio come se stessimo parlando di una cosa seria. Intanto, il Commissario riscopre nella vicenda di Calciopoli il Gattopardo. In un paese di ormai risibile memoria e letture infinitesimali, l'oratore e il pulpito sono benemeriti nel riproporre al lettore distratto o soltanto "giovane" il capolavoro. "Cambiare tutto per non cambiare nulla" gattopardescamente funziona in effetti alla perfezione per trarre la situazione del nostro pallone. È già dimenticato il bubbone di Moggi e c., si lamenta Rossi, e così si tradiscono i tifosi. Sulle prime sarei tentato di abbracciare idealmente il Rossi, come il buono nel campo dei cattivi. Ma prepotente insorge subito il dubbio che più che il buono, il Nostro reciti la parte del Buono nella piece che da tre mesi giusti ha lasciato spazio sui giornali pur troppo quasi solo alla tragedia libanese. E già: se il nostro è un Paese di mille gattopardi non dipende da Rossi, ma il funzionamento della Federcalcio invece sì. Ed è la Federcalcio, sottoforma dei suoi organi di giustizia sportiva, che ha sentenziato che non di scandalo si trattasse, bensì di una serie di equivoci dai quali, differenziati, sono

usciti i club, la Juventus con le ossa rotte, Lazio e Fiorentina peste, il Milan acciaccato e sornione come un gatto che ha evitato d'essere investito. Quindi Rossi se la sta in realtà prendendo con gli organi della giustizia sportiva. Ma con quali, in particolare? Con il Pm evergreen Palazzi, che Rossi ha trovato in zona arrivando? Con la Caf, la Commissione d'appello federale nel caso primo grado di giudizio, che Rossi ha rivoltato come un calzino a partire dal presidente Ruperto, dalla quale è uscita la prima, clamorosa raffica di sentenze? Con la Corte Federale, ridotta a giudicare in 5 membri su 9,4 dei quali di matrice carrariana, quindi preesistenti a Rossi ma alla fine più decisivi degli altri giacché hanno promosso uno streaking delle pene? Forse Rossi, il nostro Napolitano rotondo, dovrebbe essere più chiaro. Perché è vero, oltre che un paese di Commissari Tecnici (a proposito: Rossi esclude un accordo preso con Lippi prima dei Mondiali, del tipo io ti lascio in panchina ma poi tu lasci la panchina nazionale comunque vada?) siamo appunto un paese di gattopardi, ma qualcuno con più responsabilità di altri, e Rossi più di tutti. Dunque: la Corte Federale è rimasta ancien regime per caso o per scelta? E scelta di chi, giacché Rossi aveva cambiato la Caf? Anche perché Rossi ribadisce di avere il sostegno del governo: quindi in teoria avrebbe potuto davvero fare piazza pulita, spalleggiato dal potere politico in sella e dal presidente del Coni in carica, Petrucci, con il

quale-Commissario dixit-adesso va d'accordo. Profitto per ricordare al medesimo Rossi nella parte del Buono, che è tuttora in carica anche il segretario generale di quello stesso Coni, Federazione delle Federazioni Sportive (cioè quel circolo di privati che si danno delle regole e devono rispettarle, per citare ancora l'intervista a Rossi e qualunque commentatore sensato): sì, intendo Raffaele Pagnozzi di cui le trascrizioni delle telefonate raccontano un chiaro colloquio con Moggi su poco chiare vicende doping. Qui, Rossi esimio, forse non c'entra il Gattopardo e Tommasi di Lampedusa si sentirebbe preso per i fondelli. Qui c'entra Lei, Rossi, il potere politico, quello sportivo e il Vecchio che avanza, come tutt'Italia ha titolato il ritorno di Matarrese alla presidenza della Lega. Ma Calciopoli. Anche a questo proposito, forse il lettore ignora che se avesse voluto Rossi avrebbe potuto commissariare anche la Lega, senza aspettare l'escamotage in extremis del cavallo di ritorno. Bastava volerlo, e agire di conseguenza. Non si è voluto? Perché? E quanto c'entra la politica dell'inciucio (cfr. sempre l'intervista in questione) e l'inciucio della politica con questa elezione, di stampo vetero-neo-democratico? Qui il governo "non l'ha sostenuto", oppure sì e dunque i gattopardi sono loro? E quando mezza Italia minacciava "riots" da strada e da stazione, come si è mosso il governo? Dietro, davanti o di fianco a Guido Rossi?

Parte consistente dell'intervista, infine, è mirata dal Commissario su giornali e giornalisti. Qui siamo al gattopardo tradotto in fumetti sportivi: Rossi ha scoperto che il giornalismo sportivo non riesce ad essere indipendente. A sì? Ma guarda. E invece il giornalismo con la maiuscola immagino di sì, quello a Rossi forse piace di più. Nello sport, chiosa il Buono, imperversa una cosa che chiama "insolenza mediatica", ovvero la campagna permessa, promossa e venduta benissimo sulla stampa ad opera degli indagati di Calciopoli, maxime Della Valle, contro il Primo Cittadino del Reame (nominato, non eletto). Che dovrebbero fare giornali e giornalisti sulla cui indipendenza peraltro aprire un forum di qualche mese... non intervistare personaggi pubblici? Dovrebbero censurare i loro toni? Parliamone. Ma intanto Rossi ci dica: perché per esempio meritoriamente la "Gazzetta dello sport" aveva in anticipo notizie delle sentenze e soprattutto esse si rivelavano esatte, vere? Da che cosa dipende? Lui come se lo spiega? Insomma: o ci accontentiamo di definirne una recita, e prendiamo per buona la parte del Buono in attesa che qualcuno ci spieghi meglio che cosa è successo in questi tre mesi (per gli ultimi 25 anni mi arrangio da me con i miei libri...) oppure se vogliamo verità, il primo da cui la pretendiamo è proprio lui, Guido Rossi, il Napolitano del pallone. E ovvio che stiano dalla sua parte, ma - fuori dagli equivoci - non intendiamo una parte drammaturgica nel noto teatrino. Cornuti e mazzati da questo calcio, e va bene, cioè male. Ma anche fessi? Suvvia....

www.olivierobeha.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 17 agosto					
NAZIONALE	55	49	69	66	39
BARI	40	37	65	11	9
CAGLIARI	89	85	17	73	75
FIRENZE	25	49	75	29	22
GENOVA	72	18	44	82	41
MILANO	62	82	35	20	39
NAPOLI	41	83	1	14	23
PALERMO	4	67	66	9	71
ROMA	30	83	5	68	18
TORINO	22	84	87	37	39
VENEZIA	38	75	18	35	12

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
4	25	30	40	41	62	38 55
Montepremi						2.591.245,45
Nessun 6 Jackpot	€	41.565.224,04	5 + stella			
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 58.625,00
Vincono con punti 5	€	64.781,14	3 + stella			€ 1.345,00
Vincono con punti 4	€	586,25	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,45	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

Reggina in A a-15 La Caf sceglie la «linea Sandulli»

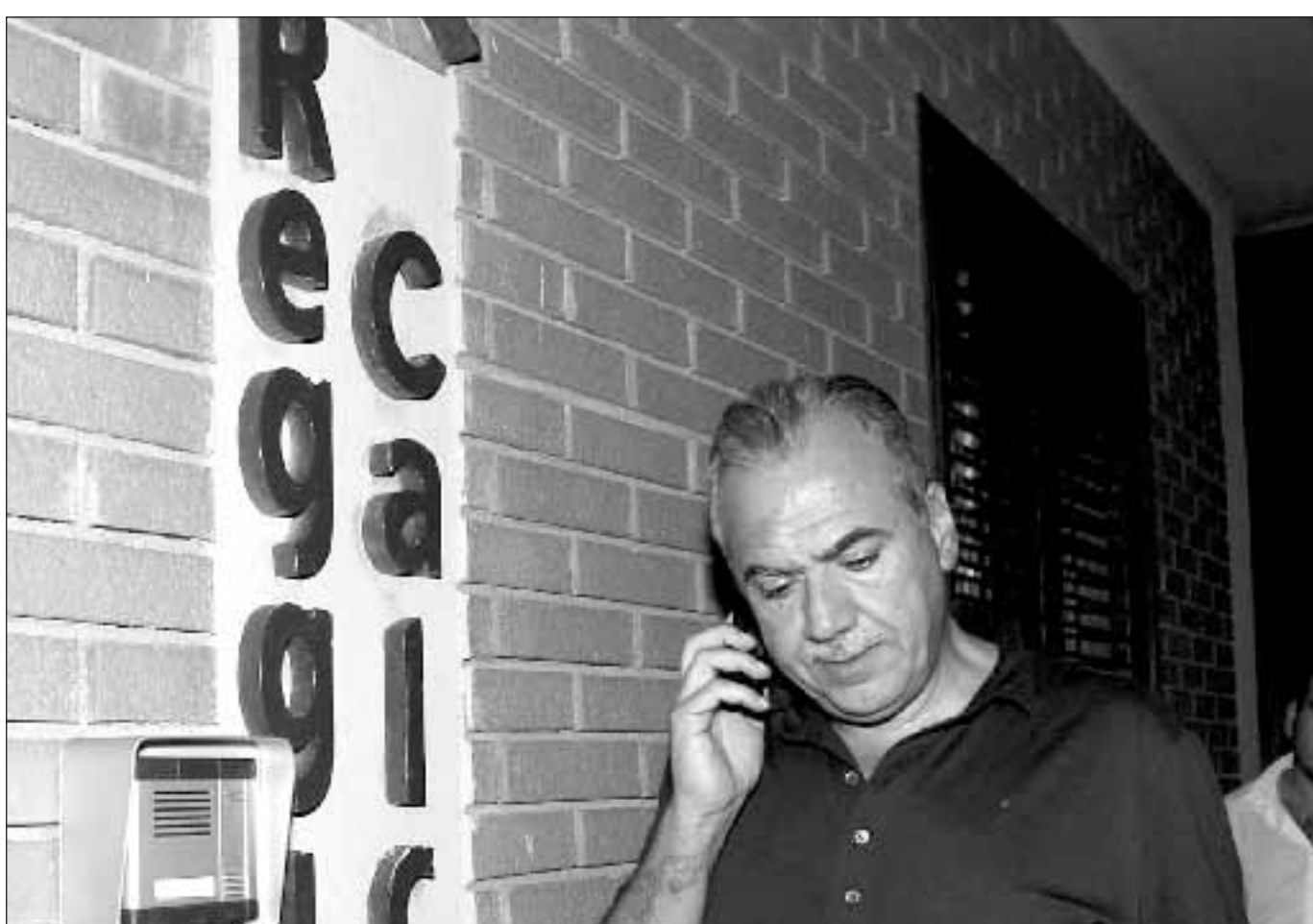
Calciopoli bis, l'Arezzo resta in B a - 9 Prosciolti gli arbitri Pieri e Dondarini

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

LA CORTE FEDERALE Ha fatto giurisprudenza. E la Caf, nel secondo processo di Calciopoli, si è allineata alle indicazioni della sentenza d'appello del primo filone dell'inchiesta. Così Reggina e Arezzo restano nella categoria di competenza con punti di penalizzazione (serie A a -15 per i calabresi; B a -9 per i toscani). Pene lievi o inesistenti per tutti gli altri protagonisti della vicenda. E come nella sentenza della Corte Federale, anche questa volta non è stato riscontrato nessun comportamento illecito da parte di Pieri e Dondarini così, sono stati prosciolti gli unici due arbitri coinvolti. I giudici di primo grado hanno invece condannato a tre anni di stop l'ex designatore degli assistenti Gennaro Mazzei e il guardalinee Stefano Titomanlio coinvol-

to sul tentato illecito dell'Arezzo. Tre mesi di inibizione per l'ex addetto agli arbitri del Milan, Leonardo Meani e 10.000 euro di multa per il Milan. E queste ultime rispettano le richieste del procuratore Stefano Palazzi. Richieste che, nel caso delle due squadre, non sono state minimamente prese in considerazione. Il procuratore, infatti, aveva valutato che la Reggina doveva retrocedere di una categoria con punti di penalizzazione (B a -15). Così come l'Arezzo (C a -3). Niente da fare. Condannato, invece, a 2 anni e 6 mesi di inibizione più trentamila euro d'ammenda, il presidente della Reggina, Lillo Foti (la richiesta era di cinque anni di squalifica, con proposta di radiazione). Decisione resa possibile grazie (si legge nella sentenza) al fatto che il collegio presieduto da Sergio Artico ha alleggerito la posizione del club, prendendo in considerazione sole tre gare (quelle con Atalanta, Samp e Palermo). E, così, i giudici hanno riconosciuto un illecito, che «non consisterebbe nel tentativo di conseguire un vantaggio in classifica, ma in quello di interferire sull'andamento di una determinata gara». Cosa ben diversa dall'interferire sulla terzietà degli arbitri per procurarsi un vantaggio in campionato. Così Foti deve rispondere di violazione del principio di lealtà, perché la sua condotta è censurabile in virtù «di un suo rapporto privilegiato con il designatore, in prossimità temporale dello svolgimento delle gare». Soddisfatto il presidente della Reggina: «Il fatto che la Caf abbia mantenuto la serie A per la Reggi-

Il presidente calabrese Foti: «Il verdetto è un riconoscimento dei sacrifici della scorsa stagione»



Il presidente della Reggina calcio Lillo Foti Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

na è un riconoscimento nei confronti dei sacrifici da parte di una squadra che nella stagione 2004-2005 ha profuso energie importanti in campo. Prendo atto - ha aggiunto Foti - della sentenza e, al contempo, ribadisco le considerazioni della società e di un dirigente come me che per 20 anni, con grande passione e con grande amore, hanno cercato di trasmettere determinati valori. Ribadisco l'innocenza mia e della Reggina rispetto a qualsiasi accusa. Confermo che tutti i sospetti nei confronti della Reggina e nei miei confronti non corrispondono alla realtà dei comportamenti della società. La serie A, a prescindere dal giudizio della Caf, ce la siamo conquistata e meritata sul campo».

Le tappe

Da oggi la Camera di conciliazione

Il calendario della Camera di conciliazione
Oggi: Esordisce la Juventus con la Figc. Ammessi come terzi interessati: Lecce, Messina e Brescia.
23 agosto: la Lazio / Figc
29 agosto: Milan / Figc; Fiorentina / Figc e Lega; Treviso / Figc
5 settembre: Claudio Lotito / Figc; Adriano Galliani / Figc; Sandro Mencucci / Figc e Lega; Antonio Giraudo /

Figc
6 settembre: Massimo De Santis / Figc; Tullio Lanese / Figc
7 settembre: Innocenzo Mazzini / Figc; Luciano Moggi / Figc
13 settembre: Andrea Della Valle / Figc; Diego Della Valle / Figc.
Ricorsi al Tar:
22 agosto: Luciano Moggi e Antonio Giraudo saranno gli "appripiata" per i ricorsi al Tribunale Amministrativo del Lazio. Se il Tar dovesse dargli ragione anche la Juventus

ricorrerebbe, nel caso contrario la società bianconera farebbe un passo indietro davanti all'arbitro della Camera di conciliazione. Va ricordato, inoltre, che nel caso il Tar dovesse dichiarare «inammissibile» il ricorso, scarterebbe la violazione della clausola compromissoria e, quindi, un'ulteriore penalizzazione in classifica, oltre alla possibile sanzione in campo internazionale (come ha già annunciato Blatter su chi ricorre alla giustizia ordinaria)

BREVI

Ciclismo / 1

Giro del Benelux, tappa a Boonen

Tom Boonen ha vinto la prima tappa del Tour del Benelux di 176,9 km da Wieringerwerf a Hoogeveen. Il belga, campione del mondo, ha battuto allo sprint gli italiani Cadamuro e Gasparotto.

Ciclismo / 2

Coppa Bernocchi a Napolitano

Ha vinto l'88/a della corsa di 200 km con partenza e conclusione a Lissone, nel milanese. Il decimo tritico Regione Lombardia (Tre valli varesina, Coppa Agostoni e Bernocchi) ad Andrea Tonti.

Coppa Libertadores

Vittoria dell'Internacional

I brasiliani dell'Internacional di Porto Alegre hanno conquistato la loro prima Coppa Libertadores pareggiando, in casa (2-2), la finale di ritorno contro i connazionali del San Paolo (2-1 l'andata).

Italia-Croazia

Foibe e svastica, proteste contro gli ultrà

«Chi fischia l'inno di Mameli sbaglia, confonde l'idea di Nazione con quella di nazionalismo che non appartiene alla cultura della città». Lo dice il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, commentando i fischi di ultrà livornesi prima di Italia-Croazia. «È giusto però ricordare - aggiunge - la reazione del resto dello stadio che ha disapprovato». Proteste contro il comportamento degli ultrà (in riferimento ai cori sulle foibe) anche da parte dell'assessore allo sport di Trieste, Paris Lippi. La Uefa ha intanto comunicato che aprirà un'inchiesta sulla svastica formata dai tifosi croati.

CICLISMO

Doping, Ullrich e Basso nella lista del dottor Fuentes

di **Max Di Sante**

Doccia gelata su Ivan Basso. Spunta adesso un fax, firmato dal medico Eufemiano Fuentes, con i nomi di sette persone, tra cui proprio quello di Ivan Basso, Michele Scarponi e Jan Ullrich. Si arricchisce così di un altro tassello lo scandalo doping scoppiato a maggio in Spagna e che ha causato l'esclusione dei due grandi favoriti, Basso e Ullrich dal Tour de France, conclusosi tra l'altro con l'ennesima doccia fredda del caso-Landis.

Si tratta di un fax, il cui testo è stato pubblicato ieri mattina dal quotidiano tedesco «Sueddeutsche Zeitung», inviato dal dottor Fuentes, il personaggio centrale dell'Operacion Puerto, l'inchiesta della polizia spagnola culminata con l'arresto di una serie di persone accusate di traffico di sostanze dopanti e sangue per emotrasfusioni.

Il messaggio è diretto al colombiano Nelson Giraldo Torres, già al centro di uno scandalo do-

ping quando era assistente del team Kelme.

Questo il testo del fax pubblicato dal giornale tedesco: «Nelson, come da accordi ti invio una lista di collaboratori e partecipanti alla festa che si tiene nel mese di maggio. Senza ulteriori particolari, sperando di poter contare sul tuo aiuto e sulla tua collaborazione, ti saluto». Di seguito c'è una lista di sette persone: Alessandro Kalc, Alberto León, Ivan Basso, Marcos Serrano, Michele Scarponi, José Enrique Gutiérrez e Jan Ulrich, scritto erroneamente con una sola el-

Sueddeutsche Zeitung pubblica un fax del medico spagnolo inquisito ad un suo collaboratore

le. Poi un semplice «grazie», e la firma di Eufemiano Fuentes. Il fax pubblicato ieri da Sueddeutsche Zeitung è un primo tassello fondamentale che ricostruisce l'affare doping che ha sconvolto il mondo del ciclismo, e non solo. L'Operacion Puerto della Guardia Civil spagnola è scattata a fine maggio, quando scattarono le manette per il dottor Eufemiano Fuentes e per alcuni suoi collaboratori, accusati di traffico di sostanze dopanti e sangue per emotrasfusioni. Venne sequestrata una grande quantità di sacche di sangue, oltre ad Epo, ormoni della crescita e steroidi vari. Tutto materiale che viene usato per il doping.

Venne trovata anche una lista con cinquantotto nomi, tra cui quelli di Ivan Basso e Jan Ullrich, per questo esclusi dal Tour (insieme con Francesco Mancebo e Oscar Sevilla). I ciclisti sospettati di essere coinvolti nell'inchiesta, però, fino ad ora apparivano solo con nomi in codice. Ullrich, ad esempio, era indicato

come «figlio di Rudicio», con riferimento a Rudy Pevenage, suo mentore, o «Jan». Ora è pubblicato il primo documento che sembra inchiodare i due ciclisti. I loro nomi, infatti, compaiono insieme a quelli di Alessandro Kalc, Alberto Leon, Marcos Serrano, Michele Scarponi e Jose Enrique Gutierrez, nell'elenco. La frase che scrive Fuentes, «una lista di collaboratori e partecipanti al festival che si tiene nel mese di maggio», non può non far pensare, sottolinea il quotidiano tedesco, al Giro d'Italia, che ha segnato il trionfo di uno strepitoso Basso e a cui ha partecipato anche Ullrich, che

«Ecco i nomi dei partecipanti alla festa di maggio» È il Giro d'Italia? si chiede il giornale

ha impressionato per aver conquistato l'undicesima tappa, una cronometro individuale. Kalc, invece, sarebbe il nome di un corridore del doping italiano, un quarantottenne già nella lista degli indagati della Guardia Civil spagnola. La lista completa era già stata pubblicata dal dossier della Guardia Civil, inviato nel luglio scorso all'Uci e agli organizzatori del Tour.

La polizia spagnola, sempre secondo la Sueddeutsche Zeitung, sarebbe in possesso anche di altri documenti che confermerebbero l'esistenza di fitti rapporti tra i ciclisti e il professor Fuentes: Ullrich (nome in codice «numero 1») avrebbe speso circa 60.000 euro in un anno per vari trattamenti tra i quali la fornitura di «Siberia» (in codice), termine che indicherebbe sangue trattato e congelato, mentre Basso («numero 2») ne avrebbe sborsati non meno di 50.000. Ullrich ha negato fino ad adesso di aver mai avuto contatti con il dottor Fuentes.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma, Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o MasterCard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Pietro e Paola Spataro sono vicini con grande affetto a Pietro Ingrao, a Maria Luisa Boccia e ai loro familiari duramente colpiti dalla morte improvvisa di

ANNA INGRAO

Sandra e Domenico Spataro abbracciano con affetto Pietro Ingrao, Celeste, Bruna, Chiara, Renata, Guido, Maria Luisa Boccia e tutti i familiari per la morte di

ANNA INGRAO

Valter Guazzoni a nome della segreteria del Comprensorio di Milano dello Spi-Cgil esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la morte di

ANGELO TADINI (detto LINO)

esempio di compagno attivo, capace e fedele al movimento dei lavoratori e ancora oggi membro della segreteria Spi-Cgil di Sesto San Giovanni.

18 agosto 2006

Onorio Rosati a nome della segreteria della Camera del lavoro di Milano onora il compagno

ANGELO TADINI (detto LINO)

la cui militanza è durata decenni alla guida della Filpc e Filis quale esempio di moralità e di capacità organizzativa.

18 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Alla Sbarra

MEL GIBSON CONDANNATO A TRE ANNI
È FINITA LA MISSIONE PER CONTO DI DIO

Condannato, come l'ultimo degli ubriachi. Tre anni con la condizionale, mica bruscolente. In più, una terapia disintossicante dall'alcol, della durata di tre mesi. Ah già, la patente sospesa per un anno e un'ammenda di 1300 dollari. In altre parole, l'hanno conciato per le feste Mel Gibson, ex «Arma letale» di Hollywood, ex «Mad Max», ex «Braveheart», ex «Patriota» (se ci fate caso, tutti ruoli eroici, generalmente eroi con un lampo di follia negli occhi...): grazie ai giudici di Los Angeles, che ieri sera hanno emesso il loro verdetto, Gibson può dire addio, per ora, alla sua fama di eroe incorruttibile, sempre in missione di Dio o giù di lì. L'attore e



regista - che non era presente all'udienza - era stato fermato a Malibu mentre scorrazzava a 140 km orari sulla statale, con a portata di mano una bottiglia di non si sa che superalcolico. Ora, la vicenda dell'ubriacatura di Gibson era stata ripresa da tutti i giornali del mondo non tanto per il fatto in sé, ma perché lui aveva insultato i poliziotti che l'avevano fermato gridando «siete solo dei fottuti ebrei», «responsabili di tutte le guerre del mondo». Poi si era stracciato le vesti, aveva chiesto perdono, ben sapendo di essersi rovinato da solo: lui che aveva ritratto la vita del Cristo in croce (in *The Passion*) come un «grand guignol» sanguinario dalle forti venature antisemite... reazioni durissime, il suo film *Apocalypse* che rischiava l'affossamento... Caro Mel, per un cristiano rinato o giù di lì come lei proprio una brutta storia. E non è detto che sia finita.

Roberto Brunelli

COMPLEANNI Domenica compiono 70 anni Alice ed Ellen Kessler, le gemelle ballerine che sconvolsero la morigerata Italia degli anni 60 in tv: ricordano la Rai che sembrava «una grande famiglia», le litigate con l'amico Don Lurio, le cene

di Stefano Miliani

B

ionde, belle, alte, due gambe da svenire, Alice ed Ellen Kessler nel '61 iruppero nella morigerata tv in bianco e nero mettendo in fibrillazione molti italiani. Consapevolmente o meno, le gemelle ballerine contribuirono a quel clima anni 60 che desiderava più libertà, anche sessuale. Il 21 ottobre 1961 debuttò il varietà del sabato sera *Studio Uno*, Alice ed Ellen ballarono in calzamaglia vedo-non vedo, l'Italia sgranò gli occhi, chi estasiato chi per protestare accusando la Rai di indecenza. Seguì richiamo del direttore generale della tv Bernabei e calzamaglie più pesanti, meno maliziose. Il ballo del *Da daumpa* dall'omonimo programma, poi *La notte è piccola per noi* e *Quelli belli come noi* saranno i loro hit canoro-ballerini, in una pubblicità del '62 sdoganarono un tipo di calze molto sexy, in quel decennio esibirono minigonne vertiginose, turbando e incantando. Domenica, lo stesso giorno di Carla Fracci, le Kessler compiono 70 anni, il sito delle tette rai (www.teche.rai.it) ripescò sequenze dei loro show tv e dalla loro Germania, dove hanno registrato un Brecht radiofonico, ricordano (in italiano) quei tempi lontani.

Perché veniste in Italia?

Venimmo perché non la conoscevamo. Volevamo lasciare il Lido di Parigi dove, da cinque anni senza un giorno libero, facevamo la rivista *Avec Plaisir*: era dura. Ci dicevamo vediamo un po' cosa succede, poi avemmo un successo che non ci sognavamo affatto. Siamo rimaste fino a *Canzonissima* del '69 che finì il 6 gennaio 1970.

Come arrivaste alla Rai?

Ci scoprirono al Lido Antonello Falqui e Guido Sacerdote. Arrivammo a Roma il 16 gennaio del '61.

«Vedere nel '61 in tv le nostre gambe fu una novità: forse un po' troppo per i tempi, ma non pensavamo a quel che succedeva fuori»



Le gemelle Kessler

Le Kessler: che gambe gli anni 60

Non parlavamo italiano e ci misero subito davanti una canzone che dovevamo imparare da un giorno all'altro: *Pollo e champagne*. La registrammo con un accento così forte che se la sento oggi mi viene da dire «o Dio mio».

Che aria tirava?

Bella perché tutto, dalle prove alle registrazioni, avveniva tranquillamente sotto un unico tetto: la Rai era in via Teulada senza estensioni tipo Saxa Rubra, era come una grande famiglia.

La vostra apparizione in tv scatenò subito reazioni: ammirate e anche scandalizzate.

Sì, era una novità vedere due gemelle e quindi quattro gambe... Forse un po' troppo, per quel tempo.

Eravate consapevoli che con la vostra sensualità incarnavate anche le prime voglie di libertà degli anni 60?

No, non lo percepivamo. Non pensavamo a quello che poteva succedere fuori dalla tv. Facevamo quello che ci veniva chiesto, un po' come impiegate perché quando si lavora bisogna fare. Non ci comportavamo da star.

SHOWMAN Ricoverato, ma a ginecologia Fiorello operato d'urgenza Nessun rischio, sta bene

■ Fiorello operato d'urgenza l'altro ieri all'ospedale di Santa Maria del Prato di Feltre per calcoli alla colecisti. Lo showman era in vacanza a Cortina con la famiglia. «I sassi me li sono conservati, così poi li tiro a Baldini» ha detto in un'intervista concessa al Tg1 dopo l'intervento. Fiorello ha scherzato sul ricovero e ha raccontato: «Sono capitato in buone mani, mi hanno accolto bene. In quale reparto? Ginecologia, l'unico uomo, tanto che qualcuno vedendomi nel corridoio pensava che volessi cambiare sesso...». Lo showman, dopo una breve degenza, dovrebbe essere dimesso presto e tornare a godersi le ferie con la moglie Susanna, sua figlia Olivia e la piccola Angelica.

Lavoraste molto con Don Lurio.

Eravamo sue amiche ed era il nostro coreografo. Non andavamo sempre d'accordo, spesso abbiamo litigato con lui durante le prove: era piccolo, voleva da noi dei passi inadeguati a ballerine alte come noi, però gli volevamo bene e aveva grandi idee.

Cosa pensate della tivù italiana di oggi?

Da quel che vediamo c'è più nudo che altrove. La televisione è cambiata ovunque soprattutto per mancanza di tempo: oggi bisogna riempire 24 ore, quando iniziamo si trasmetteva più o meno dal pomeriggio alle 11 di sera e quindi c'era più tempo per prepararsi. Ora tutto va di fretta, si improvvisa molto di più.

Tanti show televisivi si reggono proprio sulla non preparazione dei partecipanti.

Dicono che la tv moderna è così. Forse è una questione generazionale, ma preferiamo quella di una volta, più elegante, non così volgare.

Un episodio che vi è rimasto nella memoria?

Quando facemmo la commedia musicale *Viola, violino e viola d'amore* con Enrico Maria Salerno alla «prima» c'erano in sala De Sica, la Magnani e tanti altri. Qualche giorno più tardi dopo lo spettacolo andammo in un ristorante, una donna si alzò dal suo tavolo e cominciò applaudirci, a dirci brave, che davanti a noi si inginocchiava... Era Anna Magnani. Con Johnny Dorelli, Edoardo Gattorno, Walter Chiari, con i quali abbiamo lavorato spesso, andavamo d'accordo, uscivamo spesso a cena. Invece non andavamo mai nelle balere, ballavamo già tutto il giorno, mentre ci piaceva mangiare, non c'erano diete.

E quale showman italiano di oggi vi piace?

Fiorello: è fantastico, bravo, canta, sa fare tutto.

Perché lasciate l'Italia?

Perché dopo tutte quelle trasmissioni, dopo aver fatto le «negre», le «giapponesi», cominciavano le critiche, scrivevano che niente andava bene dello spettacolo, di *Canzonissima*. Capimmo che era bene staccare. Fu la decisione giusta: meglio un'apparizione e sparire di nuovo.

Per l'autunno Baudo progetta un programma sui settantenni dello spettacolo. Parteciperete?

Sì, molto volentieri, se la Rai decide di farlo.

LIBRI «Legata a un granello di sabbia» è sui brani estivi italiani dagli anni 60 a ora, «Quelle facce un po' così» ripercorre con foto e un cd 30 anni di club Tenco

Stessa spiaggia stesso mare, quando la canzone d'estate era «Abbronzatissima»

di Roberto Mori

Musica da leggere, da guardare, da sfogliare. In libreria sono arrivati volumi che raccontano storie diverse della musica, dei suoi protagonisti, stagioni, passioni, tormentoni e atmosfere. Come *Quelle facce un po' così*, volume illustrato che, edito da Rizzoli (26 euro) in un formato dal giusto taglio fotografico, ripercorre trent'anni di cantautori presentati al teatro Ariston di Sanremo dal Club Tenco grazie alle fotografie scattate da Roberto Coggiola. E sono immagini che danno emozione perché hanno il gusto del racconto, che ti porta dentro la storia. Il bianco e nero delle immagini è quello dei grandi reportages, con poco grigio e toni netti che danno corpo ai personaggi sulla pagina: dalla scatenata sessione di *Messico e nuvole* che, nel 1981, coinvolse Roberto Benigni, Francesco de Gregori, Paolo Conte, Ivano Fossati, Jimmy Villotti

ai volti di Tom Waits, Battiato, de André, Gaber, Vecchioni, Guccini, Dalla, Fiorella Mannoia, Mia Martini, Joni Mitchell, Laurie Anderson... ai momenti di goliardia del dopoteatro segnati dalla presenza del grande Amilcare Rambaldi, che del «Tenco» è stato il papà. E quindi zio dei cantautori. Al volume è allegato un cd con le interpretazioni di Paoli, Guccini, Jannacci, Branduardi, Lauzi, Vecchioni, Conte, Vanoni sul palco dell'Ariston.

«Un disco per l'estate raramente è stato un disco per l'estate»: inizia così la prefazione di Gianni Mura al libro *Legata a un granello di sabbia. Storie e amori, costume e società nelle canzoni italiane dell'estate* edito da Melampo (10 euro) e scritto dal giornalista musicale Enzo Gentile, il cui programma «Fuori giri» resta un gioiello della radiofonica. Scrive ancora Mura: «Cantagiro, Disco per l'estate, Festivalbar ci dicono che un tempo in Italia c'erano i dischi e c'erano i bar (ci sono anche adesso ma sono diversi).

C'era, aggiungerei, una visione della musica (leggera, si capisce, è quella che pesa meno) che portava a un ascolto condiviso. Mangiadischi, juke-box, di questo si parla». Canzoni per stare insieme, per fare gruppo perché semplici da arpeggiare con le chitarre e, soprattutto, ossessive nei loro motivetti che segnavano le stagioni. Annota Gentile: «D'estate,

Semplici da cantare con i loro ritornelli i brani estivi aiutano a stare insieme E dal juke-box si arriverà al Festivalbar

negli anni Sessanta, quando ero bambino, sbocciano insieme a canzoni destinate a rimanere come un indelebile tatuaggio dell'anima, una vocina arcana, profonda, che sussurrava le nenie di artisti che sarebbero divenuti familiari e presenti, per il resto della mia vita, al di là dei gusti, del piacere, della piega professionale che avrei seguito. Un gruppo intero di motivetti che, ascoltati una volta, non mi avrebbero più abbandonato». Icona totemica della miglior stagione è il juke box che viene colto con attenzione sociologica dal regista Lucio Fulci, insieme all'astro nascente Adriano Celentano, nel film *I ragazzi del juke box* (1959): dalle classifiche nate dalle monetine infilate per ascoltare dischi dal robotica apparecchio nascerà il «Festivalbar» preceduto dal «Disco per l'estate» e seguito dal «Cantagiro». Manifestazioni non paludate come il festival Sanremo, con una proposta musicale davvero nazionale-popolare, a volte persino autorale. Il libro di Gentile è una gui-

da divertente con interviste ai protagonisti (da Mario Tessuto e Renzo Arbore, Max Pezzali, Jovanotti), schede di canzoni, da *Abbronzatissima* di Edoardo Gattorno, 1963, a *www.mi piaci tu* dei Gazzosa, 2002. A scandire gli anni *Pinne fucile e occhiali* di Vianello, *La chiamano estate* di Bruno Martino, *Vamos a la playa* dei Rigeira dell'83. Quindi una preziosa galleria di 80 copertine di 45 e 33 giri con Fausto Papetti, Piero Focaccia, Nomadi, Rokes, Herbert Pagani... «Il mare con le mucillagini e il chiringuito sulla spiaggia, le ferie sempre più corte e i week-end brevi, tutti imbottigliati sulle strade, con i bagnini che intristiscono - scrive Gentile -. Ci vuol poco ad affossare anche le migliori intenzioni, e così la colonna sonora dell'estate, le canzoni di una volta, non ci sono più. Brutta roba, un peccato, come ingozzarsi con una piadina surgelata all'autogrill e dimenticare quanto era facile divertirsi un po'». Magari legati a un granello di sabbia.

La fiction si mette in costume (storico)

STORIE Prossimamente sul piccolo schermo Rai racconti d'epoca e qualche remake: i romani che cercano un profeta a Nazareth, il ritorno del poliziotto Petrosino, passioni in Sardegna, popolane a Napoli...

di Roberto Brunelli

Tormentatissimi pittori seicenteschi, probi poliziotti italo-americani, garibaldini e ufficiali risorgimentali, antichi romani alle prese con antichissimi cristiani. È la fiction Rai, baby, e tu non puoi farci niente: per la stagione ormai alle porte, passata la sbornia dei pontefici (ne manca uno solo, il più «culto» di tutti, Papa Luciani, che si presenterà tra un po' col volto un po' stralunato di Neri Marcorè), il piatto forte è dato dalle fiction in costume, che fanno tanto «international» e grande produzione: gli studiosi della cultura di massa la chiamano «sindrome da cappa e spada». Ma andiamoci piano e soprattutto con ordine.

CARAVAGGIO. Scritto da Andrea Purgatori e Jim Carrington, diretto da Angelo Longoni, qui siamo nel para-kolossal pieno d'ambizione, possibilmente anche «pittorica» (la fotografia, guarda un po', è di Vittorio Storaro): si sa, la personalità di Michelangelo Merisi da Caravaggio fu difficile e tormentata (tanto che Derek Jarman, in un grande film, ne fece un'icona gay), vedremo che non sarà, nel piccolo schermo, delle oscure, torbide, rivoluzionarie implicazioni della pittura caravaggesca... Nel cast Alessio Boni ed Elena Sofia Ricci, e la Roma del Cinque-Seicento è stata ricostruita a Belgrado (anzi, nella Cincettà serba, la Filmski Grad) con dovizia di particolari. In più, a giudicare dalla minitrama, il film contiene una specie di «the best» dell'epoca, compreso il rogo di Giordano Bruno. Domanda: potrà Alessio Boni far dimenticare Gian Maria Volonté, interprete di un formidabile Caravaggio negli anni sessanta?



Il set serbo della nuova fiction Rai su Caravaggio Foto Ansa

L'INCHIESTA. Altra penna arguta (Valerio Massimo Manfredi), altro regista di vaglia (Giulio Base), cast delle grandi occasioni (oltre a Daniele Liotti, Max Von Sydow, F. Murray Abraham, Enrico Lo Verso, Ornella Muti), per «uno straordinario film tra storia e mistero», dove l'imperatore Tiberio incarica il generale Tito Valerio Tauro di andare in Giudea per capire qualcosa di più su queste strani voci che giungono a Roma su un curioso profeta di Nazareth che sarebbe addirittura risorto... La missione è segreta, nemmeno quel lazzarone di Pila deve saperne alcunché. Fatto sta che il buon Tauro incontra Saulo, Barabba, i ribelli zeloti, sinanche i discepoli del profeta, finché la sua inrollabile fede nella ragione comincia a vacillare... che dire? Vedremo se il thriller regge.

DUE TRA MILLE. Sicilia, 1860. Lontano s'intravede la sagoma di un gigante della storia, Giuseppe Garibaldi e le epiche vicende che fecero l'Italia. In primo piano, invece, la storia di Corrado, «precettore di una bella aristocratica animata da idee liberali», il quale viene ingiustamente accusato di aver ucciso due borbonici e pensa che l'arma più grande sia la letteratura... nondimeno s'imbarca coi Mille. Molte battaglie, molti onori, lame di spada, un tripudio di camicie rosse e (scommettiamo?) un po' di grandi arie verdiane...

JOE PETROSINO. Nato a Padula nel 1860, ucciso a Malemo dalla «Mano nera» - ossia quella cosa poi

divenuta celeberrima col nome di mafia - Petrosino fu un mitico poliziotto newyorkese che è stato già sovente oggetto di film nonché un popolare sceneggiato con Adolfo Celi: eroico e probo come pochi, onesto, il giovane Joe - figlio di un sarto taglieggiato dalla mafia - entra in polizia, forma la sua squadra (un po' alla *Intocabili*) e osteggia fieramente la nascente Piovra. Tanto probo e onesto pare che gli hanno dato la faccia perbene di Giuseppe Fiorello detto il Fiorellino. Anche questa fiction è stata scritta da Andrea Purgatori e Jim Carrington.

EXODUS. C'era una volta un filmone, del 1960, di Otto Preminger, con Paul Newman, che racconta la vera storia dell'Exodus, la nave che nel '47 portò centinaia di ex deportati nei Lager in Palestina, e la successiva nascita dello Stato di Israele. Ebbene, questa fiction c'entra e non c'entra. C'entra perché la storia non è quella ma è molto simile, e gli autori evidentemente hanno pensato bene di giocare sul titolo; anche qui c'è una nave, anche qui ci sono sopravvissuti dei campi e pure qui

Dalla vita di Caravaggio alla carica dei Mille, ecco cosa ha in cantiere la Rai

c'è l'approdo in Palestina. Ma il romanzo da cui è stato tratto è un altro (di Ada Sereni, la protagonista della storia), e poi c'è Monica Guerriero con il suo volto profondo ed intenso a portarci per mano nella Terra Promessa. Ma le insidie di un progetto del genere prodotto su larga scala sono molte...

CUORI SELVAGGI. Avendo già coperto la Sicilia con *Due tra mille*, si trattava di non dimenticare la Sardegna: ecco allora *Cuori Selvaggi*, storia di un giovane tenente di origine piemontese (Fabrizio Gifuni), donnaiole impenitente e «ottimo soldato», che tra le tante donne sarde per l'appunto pensa bene di metter gli occhi sulla sorella del più pericoloso dei latitanti sardi... Sboccerà un amore selvaggio che travolgerà tutti e tutti (e chissà, forse anche i poveri spettatori). Regia di Franco Bernini.

ASSUNTA SPINA. Assunta Spina è una bella popolana di Napoli. Il suo amante, il macellaio Michele, in un eccesso di gelosia la sfregia. Viene arrestato e Assunta, per aiutarlo, si concede a un impiegato del tribunale e ne diviene l'amante. Michele, libero, accecato dalla gelosia uccide l'uomo e scappa, Assunta si accende del delitto.

Ora, se non l'avete visto, immaginate l'omnibus capolavoro di Mario Mattoli del '48, con Anna Magnani ed Eduardo De Filippo. Prima, nel '17, c'era un film con la divina Francesca Bertini. Questo sceneggiato è di Riccardo Milani, con Bianca Guaccero, Michele Placido, Lina Sastri. Speriamo bene.



Un'inquadratura dalla fiction sui garibaldini «Due tra mille»

CINEMA Oggi nelle sale la storia vera di un'ex modella

«Domino» cacciatrice di taglie

di Dario Zonta

Si sa che le uscite estive spesso sono i fondi di magazzino delle case di distribuzione, che per tenersi in vita fanno circolare pellicole quanto meno scadute. Ma non è detto che dal fondo non emergano cose interessanti. Sulla carta, *Domino* appartiene a questa tipologia. Benché vecchio di un anno (negli Stati Uniti è uscito nell'ottobre del 2005), il film s'avvale di una storia vera piuttosto interessante.

Domino, infatti, racconta la turbolenta vita di Domino Harvey, figlia d'arte dell'attore Laurence Harvey (interprete del film culto *Va e uccidi* con Frank Sinatra, di cui recentemente Frankennheim ha fatto il remake in *Il candidato della Mancuria*) e della modella Paulene Stone. Dopo una carriera come fotomodello per l'agenzia Ford, Domino prende la strada della ribellione e s'affilia a una banda di cacciatori di taglie. Una spiata Bounty Killer, bella e maledetta.

La storia ha incuriosito subito le major americane e per loro conto i fratelli Scott. Dei due (l'altro è Ridley) firma la regia il mestierante da blockbuster Tony Scott (suoi *Top Gun* e *Revenge*), virando una storia vera e appassionante nei modi suoi tipici dei film d'azione. La vera eroina pare abbia sempre criticato la veridicità di questo «biopic» (ovvero film biografico), ma non ha fatto in tempo a urlare il suo disappunto perché è stata trovata morta nel bagno del suo cottage di West Hollywood il 27 giugno del 2005, qualche mese prima dell'uscita americana del film.

A controbilanciare la frenesia registica di Tony Scott c'è la penna di uno sceneggiatore/regista con qualche talento. Si tratta di Richard Kelly, autore del bel *Donnie Darko* e del più discusso *Southland Place*, passato con qualche critica all'ultima edizione di Cannes. In un cameo d'autore c'è Christopher Walken che interpreta un guru televisivo che ingaggia la banda di tagliatori di teste per un reality show dal titolo *The Bounty Squad*.

Appuntamenti

Dai Litfiba a Siena ai Sud Sound System

La band fiorentina dei Litfiba, capitanata da Ghigo Renzulli, suona stasera alle 21.45 alla **Festa dell'Unità di Siena**, Fortezza Medicea. In scaletta vecchi successi e il nuovo album *Essere o sembrare*. Info: 0574/514217. Al via stasera a **Sanremo il Jubilee Jazz Festival**, giunto quest'anno alla 50ma edizione. Ad aprire la kermesse, alle 21:30 a Villa Ormond sarà **l'Italian Sax Ensemble**, special guest: Dusko Gokovich & Gianni Basso. Info: 0184/5801. Stasera, sul palco del **Teatro La Versiliana** di Marina di Pietrasanta (Lucca), **Gino**

Paoli si esibisce dal vivo con l'Orchestra Dimi. L'artista proporrà classici del suo repertorio e brani dal nuovo album *Ti ricordo? No, non mi ricordo*. Info: 0584/24348. Stasera alle 21:30 **Niccolò Fabi** chiude il festival **Pievi e castelli** in musica a **Subbiano (Arezzo)** con il suo *Nuovo Mesto Tour 2006*. Info: 0575/507232. **I Sud Sound System**, accompagnati dalla Bag a Riddim Band, cantano stasera all'**Area Magna Grecia di Catanzaro Lido**. Info: 06/71350403. Nel borgo di **Galdo (Salerno)**, stasera alle 21 va in scena **Il giorno del lupo di Carlo Lucarelli**, adattato da Officine Noir. Info: 097/4904738

RENDICONTO DI ESERCIZIO ASSOCIAZIONE INSIEME PER BRESSO PER L'ANNO 2005

Conto Economico	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Quote associative annuali	250,00
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali	110.728,33
b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4% dell'IRPEF	0,00
3) Contributi provenienti dall'estero:	
a) da partiti o movimenti politici esteri e internazionali	0,00
b) da altri soggetti esteri	0,00
4) Altre contribuzioni:	
a) contribuzione da persone fisiche	16.650,00
b) contribuzioni da persone giuridiche	2.000,00
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività:	0,00
Totale proventi gestione caratteristica	129.628,33
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Per acquisto di beni (incluso rimanenze)	3.667,00
2) Per servizi	15.740,42
3) per godimento beni di terzi	0,00
4) per il personale	0,00
a) stipendi	0,00
b) oneri sociali	0,00
c) trattamento di fine rapporto	0,00
d) trattamento di quiescenza e simili	0,00
e) altri costi	0,00
5) Ammortamenti e svalutazioni	0,00
6) Accantonamenti per rischi	0,00
7) Altri accantonamenti	0,00
8) Oneri diversi di gestione	0,00
9) Contributi ad associazioni	69.500,00
10) Risorse destinate ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica	0,00
Totale oneri gestione caratteristica	88.907,42
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	40.720,91
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1) Proventi da partecipazioni	0,00
2) Altri proventi finanziari	0,00
3) Interessi e altri oneri finanziari	-43,15
Totale preventivi e oneri finanziari	-43,15
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
1) Rivalutazioni	0,00
a) di partecipazioni	0,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
2) Svalutazioni	0,00
a) di partecipazioni	0,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	0,00
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
1) Proventi plusvalenza da alienazioni	0,00
varie	0,00
2) Oneri minusvalenze da alienazioni	0,00
varie	0,00
Totale delle partite straordinarie	0,00
AVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	40.677,76

RELAZIONE AL RENDICONTO 2005 DELL'ASSOCIAZIONE INSIEME PER BRESSO (LEGGE 2/1997 - ALLEGATO B)

L'Associazione "INSIEME PER BRESSO" è nata il 3 febbraio 2005 con atto costitutivo n. 50807/22296 registrato il 23 febbraio 2005 al n. 876 ed ha, come principale unico scopo, escluso quello di lucro, di presentare, in occasione di elezioni, liste che partecipano alla campagna elettorale. Dette liste si presenteranno con il simbolo "Insieme per Bresso" e qualunque utilizzo del nome e del simbolo dell'Associazione dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Prof.ssa Mercedes Bresso. La durata dell'Associazione è illimitata nel tempo. L'Associazione può altresì promuovere e organizzare iniziative, convegni e incontri su argomenti di politica nazionale ed europea.

1) Nel corso del 2005 che rappresenta il primo esercizio sociale, la principale attività realizzata riguarda le attività culturali, di informazione e comunicazione relative allo svolgimento della campagna elettorale per la candidatura di Mercedes Bresso a Presidente della Regione Piemonte. In tale ambito sono state svolte specifiche iniziative, tra le quali la principale è rappresentata dalla stampa di un numero unico della pubblicazione che illustra il programma elettorale della lista presentando, valorizzando e sostenendo, nello stesso tempo ed insieme ad altre, una candidatura femminile di prestigio, quale quella della Prof.ssa Mercedes Bresso che si è successivamente affermata a capo della più importante istituzione a livello regionale. Altre attività hanno riguardato iniziative di informazione e comunicazione realizzate direttamente o tramite associazioni culturali e politiche, attraverso la stampa e l'affissione di manifesti, organizzazione di incontri, produzione di materiale elettorale, di gadget, etc.

2) Le spese sostenute per la campagna elettorale delle Regionali 2005 hanno quindi riguardato:

- la produzione, l'acquisto e l'affitto di materiali e di mezzi per la propaganda, per un importo pari a Euro 16.600,00
- la distribuzione e la diffusione di tali materiali con le diverse modalità consentite dall'utilizzo dei media (organi di informazione, radio e televisioni); per Euro 2.000,00.
- l'organizzazione di manifestazioni e incontri in luoghi pubblici o presso sedi sociali e culturali presenti sul territorio, per Euro 0,00.
- la stampa, distribuzione e raccolta di moduli, l'autenticazione delle firme e l'espletamento delle operazioni previste dalla normativa vigente per la presentazione della lista "Insieme per Bresso" per Euro 667,00.
- Per tali attività sono state esclusivamente utilizzate risorse umane volontarie.

Il rendiconto delle spese sostenute per la campagna elettorale delle Elezioni Regionali 2005 registra pertanto tra le entrate, costituite da erogazioni da parte dei candidati della lista ed erogazioni di terzi un importo complessivo di 18.650,00 Euro; la parte spesa, relativa alle attività sopra descritte, riporta un totale complessivo di 19.362,52 Euro, che comprende anche le spese bancarie di tenuta del Conto Corrente Bancario, (per Euro 95,52) con uno sbilancio negativo a carico dell'Associazione di Euro 712,52.

3) Non sono stati introitati né ripartite risorse provenienti dalla destinazione del 4% dell'IRPEF.

4) Non sono stati instaurati rapporti tra l'Associazione Insieme per Bresso e imprese partecipate.

5) L'indicazione dei soggetti eroganti e le libere contribuzioni erogate all'Associazione sono contenute nell'allegato A) alla presente relazione.

6) Non si sono registrati fatti rilevanti a seguito della chiusura dell'esercizio, avvenuta il 31 dicembre 2005.

7) Le attività dell'Associazione proseguono attraverso iniziative di carattere culturale e politico, di sensibilizzazione nei confronti di specifiche tematiche, anche avendo riguardo al tema delle pari opportunità e alla promozione della partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla vita politica.

8) Pur essendo state svolte iniziative mirate ad accrescere la partecipazione femminile alla vita politica, connotate in particolare dalla candidatura di una donna alla Presidenza della Regione Piemonte e dalla presenza di parecchie candidate femminili nella lista "Insieme per Bresso", non risulta possibile scindere le spese sostenute per tali iniziative da altre più di carattere generale. Le risorse impiegate sono parte delle spese sostenute per la produzione e l'acquisto di materiali e mezzi di propaganda e alla relativa distribuzione. I proventi del primo esercizio di attività sono costituiti dalle quote associative annuali, che risultano ancora da riscuotere e che sono riportate tra i crediti diversi a patrimonio dell'Associazione; dai contributi dei candidati della lista e da contributi di soggetti diversi tra cui persone giuridiche. Nel corso dell'Esercizio è stata incassata la prima quota annuale di rimborso delle spese elettorali da parte dello Stato.

L'Associazione non ha avuto nel 2005 alle proprie dipendenze personale, né ha posseduto beni immobili e mobili nel corso del medesimo anno.

In fede.
Torino, 31 luglio 2006

Il Presidente dell'Associazione Insieme per Bresso - (Dr. Francesco Romanin)

ASSOCIAZIONE "INSIEME PER BRESSO"

NOTE INTEGRATIVE AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2005 (LEGGE 2/97 - ALLEGATO C)

Il contenuto della relazione al Rendiconto ha evidenziato come la gestione per il primo esercizio di attività sia stata prevalentemente indirizzata al sostegno della campagna elettorale a favore della Lista "Insieme per Bresso" nonché al sostegno dei candidati, Presidente e consiglieri, con particolare riferimento alle donne presenti nella lista.

1) La valutazione delle voci del rendiconto è avvenuta a prezzi di costo; non sono stati rettificati valori né si è reso necessario convertire valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato.

2) L'Associazione non ha acquistato e non possiede, alla data del 31 dicembre 2005, beni mobili e immobili duraturi; pertanto nelle presenti note integrative non sono indicati i relativi costi, rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni, né la specificazione delle immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.

3) L'Associazione non ha sostenuto costi di impianto, ampliamento e di natura editoriale da assoggettare ad ammortamento.

4) Non sono intervenute variazioni significative nelle voci dell'attivo e del passivo in quanto, non avendo l'Associazione alle sue dipendenze del personale, non avendo l'Associazione alle sue dipendenze fondi per il trattamento di fine rapporto e detti fondi non risultano né utilizzati né accantonati.

5) L'Associazione non possiede partecipazioni, né dirette né tramite società fiduciaria o per interposta persona.

6) Non sono registrati debiti e crediti di durata residua che superino i cinque anni né risultano iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

7) Non sono stati calcolati ratei e riscotti attivi e passivi, né risulta la voce "altri fondi" dello stato patrimoniale.

8) Non risultano oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale.

9) Non sono stati assunti impegni che non risultano dallo stato patrimoniale.

10) Non sono stati rilevati proventi e oneri straordinari nel conto economico.

11) Come più sopra precisato l'Associazione non ha assunto personale dipendente.

Torino, 31 luglio 2006

Il Presidente dell'Associazione Insieme per Bresso - (Dr. Francesco Romanin)

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Domino 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 **Chiedi alla polvere** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150
Sala 2 350
Riposo

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquerone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Domino 18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 2 122 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 **United 93** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 **Garfield 2** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Il collezionista di occhi** 18:10-20:25-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 **The Man - La talpa** 17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 **La notte del mio primo amore** 17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1
Sala 2
Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 2 120
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
X-Men 3 - Il conflitto finale 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Notte prima degli esami 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala Pitta 280
Riposo

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Riposo

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 2
Riposo

Sala 8 Restat 499 **Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Un allenatore in palla** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Vita Smeralda 17:35-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **United 93** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **The Man - La talpa** 17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Il collezionista di occhi** 18:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Hot Movie 20:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Pulse** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 **Garfield 2** 17:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Garfield 2** 18:10-20:10-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Domino** 17:20-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Utopia** 17:50-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Silent Hill** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **Domino** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **La notte del mio primo amore** 17:50-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300
Riposo

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
American Dreamz 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il Codice Da Vinci 22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Garfield 2 20:45-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792
Riposo

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
American Dreamz 17:30-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 **Garfield 2** 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150
Riposo

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Domino 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Ma che ci faccio qui 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia viaUnione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairol, 35 Tel. 0183495930
N.P.

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Garfield 2 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Domino 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Porky college: un duro per amico 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **United 93** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **The Man - La talpa** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Il Codice Da Vinci 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Arena Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 0102511934
Riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Riposo

Unità online

Non ti lascia mai...
nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Una top model nel mio letto 18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	CINERASSEGNA 18:25-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991	
Sala 1 117	The Man - La talpa 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Il collezionista di occhi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 127	Garfield 2 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Domino 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Riposo
	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrossa 149	Riposo
-------------------	---------------

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo
	La fiamma sul ghiaccio 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360	Notte prima degli esami 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2	Domino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Garfield 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Domino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Garfield 2 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	The Man - La talpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Domino 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Garfield 2 16:30-18:25-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Garfield 2 15:45-17:35-19:25-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	La notte del mio primo amore

Sala 5 160	The Man - La talpa 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Domino 15:45-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Porky college: un duro per amico 16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Il collezionista di occhi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo

Sala 2	Riposo
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	Riposo
Sala Valerino 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
--	--

Sala 1 141	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) La notte del mio primo amore 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137	Il collezionista di occhi 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Porky college: un duro per amico 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280	The Man - La talpa 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Il Codice Da Vinci 18:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Domino 16:45-19:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Domino 17:00-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Silent Hill 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Garfield 2 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 5,00) Munich 22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2 430	Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) The Man - La talpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50) La casa sul lago del tempo - The Lake House 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

● BARDONECCHIA	
-----------------------	--

Sabrina via Meda, 71 Tel. 012299633	
	Riposo
	Una top model nel mio letto 17:30-20:30 Match Point 22:30

● BEINASCO	
-------------------	--

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo
Sala 1 411	Domino 16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il collezionista di occhi 16:25-18:25-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	United 93 17:15-19:40-22:05-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:40-20:00-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144	Silent Hill 16:40-19:15-21:55-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Garfield 2 16:15-18:10-20:05-22:00-23:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	The Man - La talpa 16:35-18:30-20:25-22:20-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Un allenatore in pella 16:30-18:35-20:35-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	La notte del mio primo amore 16:05-18:00-19:55-21:50-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo
	Il Codice Da Vinci 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

● UNIVERSAL piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo

● POLITEAMA via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo

● CINÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2 149	Riposo
------------	---------------

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo
	Garfield - Il film 20:30-22:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo

● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Riposo
	Garfield 2 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Riposo

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Riposo

● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	Riposo

● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718	
Sala 2	Domino 16:10-18:35-21:00-23:30 (€ 7,20)
Sala 3	Domino 17:30-20:05-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Garfield 2 16:40-18:25-20:10-22:00-23:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Garfield 2 16:05-17:40-19:15-20:50-22:30-00:15 (€ 7,20)
Sala 6	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	Il collezionista di occhi 18:30-20:25-22:25-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Baciati dalla sfortuna 16:05-18:05-20:10-22:20-00:25 (€ 7,20)
Sala 10	United 93 20:30 (€ 7,20)
Sala 11	Porky college: un duro per amico 16:35-18:30-22:45-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50) The Man - La talpa 16:10-18:30-20:35-22:25-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 12	La notte del mio primo amore 16:20-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Silent Hill 18:00-22:25-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

● NOWE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
	Riposo

● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
	Riposo

● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere	

Scelti per voi



Johnny Stecchino

L'ingenuo Dante (Roberto Benigni), di professione autista di scuolabus per handicappati, viene circuito dalla fatale Maria (Nicoletta Braschi) e convinto ad andare con lei in Sicilia...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Roberto Benigni Italia 1991

Colpevole d'omicidio

Vincent Lamarca (Robert De Niro), detective della polizia di New York il cui padre negli anni Cinquanta fu giustiziato a Sing Sing...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Michael Caton-Jones Usa 2003

Ritratti

Un ritratto in due puntate (la seconda in onda il 25 agosto) della sterminata carriera di Alberto Sordi...

24.00 RAI TRE. DOCUMENTI. "Un italiano come noi"

La terra dei mammoth

Il documentario è il resoconto dell'affascinante scoperta fatta dall'esploratore francese Bernard Buigues nelle lande desolate dell'Artico...

21.25 LA7. DOCUMENTARIO.

Programmazione



- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH Telegiornale 09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Indovina chi c'è a cena". Con Jutta Speidel 11.30 TG 1. Telegiornale 11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv. "Attenta, Cappuccetto Rosso" - "Sabbie mobili" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom. 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.40 LE SORELLE MLEOOD. Telefilm. "Sorelle ritrovate" 15.25 DIFFERENT - UN GRANDE SOGGNO NEL CASSETTO. Film Tv (USA, 1999). Con Cecilley Carroll, Ben Siegler. Regia di Paul Wendkos 17.00 TG 1. Telegiornale 17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom. 17.15 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Campagna elettorale" 18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Isabella"

- 07.00 RANDOM. Rubrica 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Vite con-divise". 10.15 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 SI, VIAGGIARE 11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Cuori solitari". Con Gabriel Merz, Marco Girnith 11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "La vera madre". Con Rolf Schimpf, Michael Ande 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 E... STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorenza Bianchetti 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 18.15 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Doppia morale" - "Il nuovo capo". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 METTICILATESTA. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 UN GHEPARDO PER AMICO UN'AVVENTURA IN AFRICA. Film (USA, 1989). Con Keith Coogan, Lucy Deakins. Regia di Jeff Blyth 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.45 AMAZING WORLD. Rubrica 15.00 IL MIO PAESE. Doc. 15.15 THE SADDLE CLUB. Tf. 15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica 17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Oh mamma!" - Con Scott Bakula, Dean Stockwell 18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Rane in pericolo" - "Le foreste del diavolo". 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

- 06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela 06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli 07.50 MIAMI VICE. Telefilm. "Codice d'onore". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas 08.40 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La scommessa". Con Tom Selleck, John Hillerman 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'incidente". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 DURANGO. Film Tv (USA, 1999). Con Matthew Keeslar, Patrick Bergin 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 QUA LA MANO. Film (Italia, 1980). Con Enrico Montesano, Adriano Celentano 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il colpo grosso di Darrin"

- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La valigia" 09.05 UN SOGNO DA REALIZZARE. Film Tv (USA, 1999). Con Lou Diamond Phillips, Lee Jay Bamberg. Regia di Robert Munic 11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Il cuore di una madre". Con Kathleen Quinlan 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il fantasma dell'ospedale". Con Dick Van Dyke 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telefilm. "Dalla Russia senza amore". Con Joely Fisher, Chris Potter 16.40 GLI ANNI DEI RICORDI. Film (USA, 1996). Con Anne Bancroft, Ellen Burstyn. Regia di Jocelyn Moorhouse 19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Di padre in figlio". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo

- 07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il cavallo di Troia" 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "Lezioni di guida" 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Problemi di cuore". Con Jason Priestley 11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Il doblone conteso". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una difficile confessione". Con Lola Herrera, Pablo Puyol --- PASO ADELANTE. Telefilm. "La scuola è in crisi" 1ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol 16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Niente male, Lizzie!". Con Hilary Duff, Lalaine 17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Lo stracciatori" 18.30 STUDIO APERTO 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La lettera conservata". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson 1ª parte 19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Finale di basket" - "Lotta per la sopravvivenza". Con Anthony Clark

- 06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO / TRAFFICO 07.30 GET SMART. Sitcom 08.20 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. 10.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Paura in ascensore". Con Gary Sweet 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Miliardario" 2ª parte 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La rapina di Natale" 14.00 FUNERALE A BERLINO. Film (GB, 1966). Con Michael Caine. Regia di Guy Hamilton 15.45 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario 16.10 I TESORI DELL'UMANITA'. Documentario 16.30 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Stretta finale" 18.15 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Martinez" 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il virus di Babel". Con Avery Brooks

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco 21.00 JOHNNY STECCHINO. Film commedia (Italia, 1991). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni 23.20 TG 1. Telegiornale 23.25 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica 00.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.05 APPLAUSI. LA VITA E SCENA. All'interno: 01.25 DON PASQUALE. Opera 03.35 OFF HOLLYWOOD 2006

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 NOTTE MEDITERRANEA. Varietà. Conducono Max Tortora, Adriana Volpe 23.20 TG 2. Telegiornale 23.30 TINTARELLA DI LUNA. Varietà 00.45 TG 2 MIZAR. Rubrica 01.25 PHILLY. Telefilm 02.20 AMA IL TUO NEMICO. Miniserie 03.15 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (replica) 03.30 NUMERI UNO E NON SOLO. Documentario

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 RAITRESCHEGGE 20.30 BUTTAFUORI. Sitcom. 21.00 UN DOLLARO D'ONORE. Film western (USA, 1959). Con John Wayne, Dean Martin. Regia di Howard Hawks 23.25 TG 3. Telegiornale 23.30 TG REGIONE. Telegiornale 23.40 TG 3 PRIMO PIANO 24.00 RITRATTI. Documenti. "Alberto Sordi: un italiano come noi" 00.55 TG 3. Telegiornale 01.15 CULT BOOK. Rubrica

- 20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Tf. "Il prestanome" 21.00 COLPEVOLE D'OMICIDIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones 23.15 RICERCATI: UFFICIALMENTE MORTI. Film azione (USA, 1987). Con Nick Nolte, Rip Torn 01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.50 LA PRIMA NOTTE DEL DOTTOR DANIELI, INDUSTRIALE. COL COMPLESSO DEL GIOCATTOLO. Film (Italia, 1970). Con Lando Buzzanca

- 20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco 21.10 CORRISPONDENZA D'AMORE. Film commedia (Australia, 2004). Con Giovanni Ribisi, Adam Garcia. Regia di Jan Sardi 23.20 RIVOGGIO I MIEI FIGLI. Film Tv (Italia, 2003). Con Sabrina Ferilli, Luca Barbareschi 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5. Previsioni del tempo 01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

- 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Luragano Anthony" 21.55 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Tf. "Il caso House" 22.55 LA CASA DEL MISTERO. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Portia De Rossi. Regia di Craig R. Baxley 00.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove 02.05 NIGHT VISIONS. Telefilm. "In balia del passato" "Morte in diretta"

- 20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. (replica) 21.25 LA TERRA DEI MAMMOUTH. Documentario 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Ad ognuna il suo fantasma" 24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Libertà e sicurezza" 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica) 02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

- SKY CINEMA 1 15.50 I RUGRATS NELLA GIUNGLA. Film animazione (USA, 2003) 17.35 A TESTA ALTA. Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray 19.05 IDENTIKIT. Rubrica 19.30 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "Il viaggio degli Ingalls" 21.00 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "Avventura nel Kansas" 22.30 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix 00.20 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?. Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria

- SKY CINEMA 3 14.35 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson 16.15 IDENTIKIT. Rubrica 16.40 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes 18.35 WHITE OLEANDER. Film drammatico (Francia, 2002). Con Michelle Pfeiffer 20.25 SPECIALE: GENE KELLY 21.00 JASON X. Film horror (USA, 2001). Con Kane Hodder. Regia di James Isaac 22.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.10 RONY & MICHELLE. Film commedia (USA, 1997). Con Mira Sorvino 00.45 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino

- SKY CINEMA AUTORE 14.05 ED WOOD. Film biografico (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton 16.15 SPECIALE: GENE KELLY 16.50 DAUNBAILO. Film commedia (USA, 1986). Con Roberto Benigni 18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.10 LA PICCOLA LOLA. Film drammatico (Francia, 2004). Con Jacques Gamblin 21.30 MASKED AND ANONYMOUS. Film drammatico (GB/USA, 2003). Con Jeff Bridges 23.20 CONFIDENZE TROPPO INTIME. Film drammatico (Francia, 2004). Con Fabrice Luchini 01.20 SWINGERS. Film commedia (USA, 1997). Con Jon Favreau

- CARTOON NETWORK 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni 17.55 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni 18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 ROBOTBOY. Cartoni 20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL 13.00 VIAGGIO ATTRAVERSO LA VALLE DEI RE. Doc. 14.00 LA SPIA. Documentario. 15.00 CORSE. Documentario. "Dominatori" 16.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Doc. 1ª parte 17.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Doc. 2ª parte 18.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Roadster '32 Hi-Boy" 4ª parte 20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Macchine spaziali" 21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "La Hildebrandt" 1ª parte 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Robot Bike" 1ª parte 23.00 CORSE. Documentario. 24.00 TEST CASE. Doc.

Radiofonia

- RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO 1 MUSICA 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO 1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO --- GR PARLAMENTO 10.08 RADIO 1 MUSICA 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.06 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO 1 MUSICA. 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.00 GR 1 - AFFARI 17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 MONDOMOTORI 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.35 RADIO 1 MUSICA 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 - AFFARI 23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL 05.45 BOLMARE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC 10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO. Con Francesco Pannofino, Paola Roman. Regia di Carlo Vergano 12.49 GR SPORT

- 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'Inutile Tinto 17.00 610 (SEI UNO ZERLI) 07.34 RADIO 1 MUSICA 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merli 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli. A cura di Angela Zamparelli. (replica) 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni 15.00 FAHRENHEIT 16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT 18.00 IL TERZO ANELLO. L'ARTE DI CONFESSARSI 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri All'interno: 20.30 IL CARTELLONE 23.00 LA STANZA DELLA MUSICA 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI weather forecast map showing sun, clouds, rain, and snow icons with corresponding weather conditions like 'Serenone', 'Variabile', 'Nuvoloso', 'Pioggia', 'Temporali', 'Nebbia', 'Neve'.

DOMANI weather forecast map showing sun, clouds, rain, and snow icons with corresponding weather conditions like 'Serenone', 'Variabile', 'Nuvoloso', 'Pioggia', 'Temporali', 'Nebbia', 'Neve'.

DOMANI weather forecast map showing sun, clouds, rain, and snow icons with corresponding weather conditions like 'Serenone', 'Variabile', 'Nuvoloso', 'Pioggia', 'Temporali', 'Nebbia', 'Neve'.

SITUAZIONE weather forecast map showing sun, clouds, rain, and snow icons with corresponding weather conditions like 'Serenone', 'Variabile', 'Nuvoloso', 'Pioggia', 'Temporali', 'Nebbia', 'Neve'.

ORIZZONTI

Sotto le stelle di Paolo Boringhieri

MUORE a 85 anni l'editore che portò la psicoanalisi in Italia pubblicando l'opera omnia di Sigmund Freud. Un'impresa realizzata nel segno della sua idea ispiratrice: superare il divorzio tra la cultura umanistica e quella scientifica

di Maria Serena Palieri

Si svolgeranno stamattina nel Tempio Valdese di Torino i funerali di Paolo Boringhieri, morto martedì all'età di 85 anni

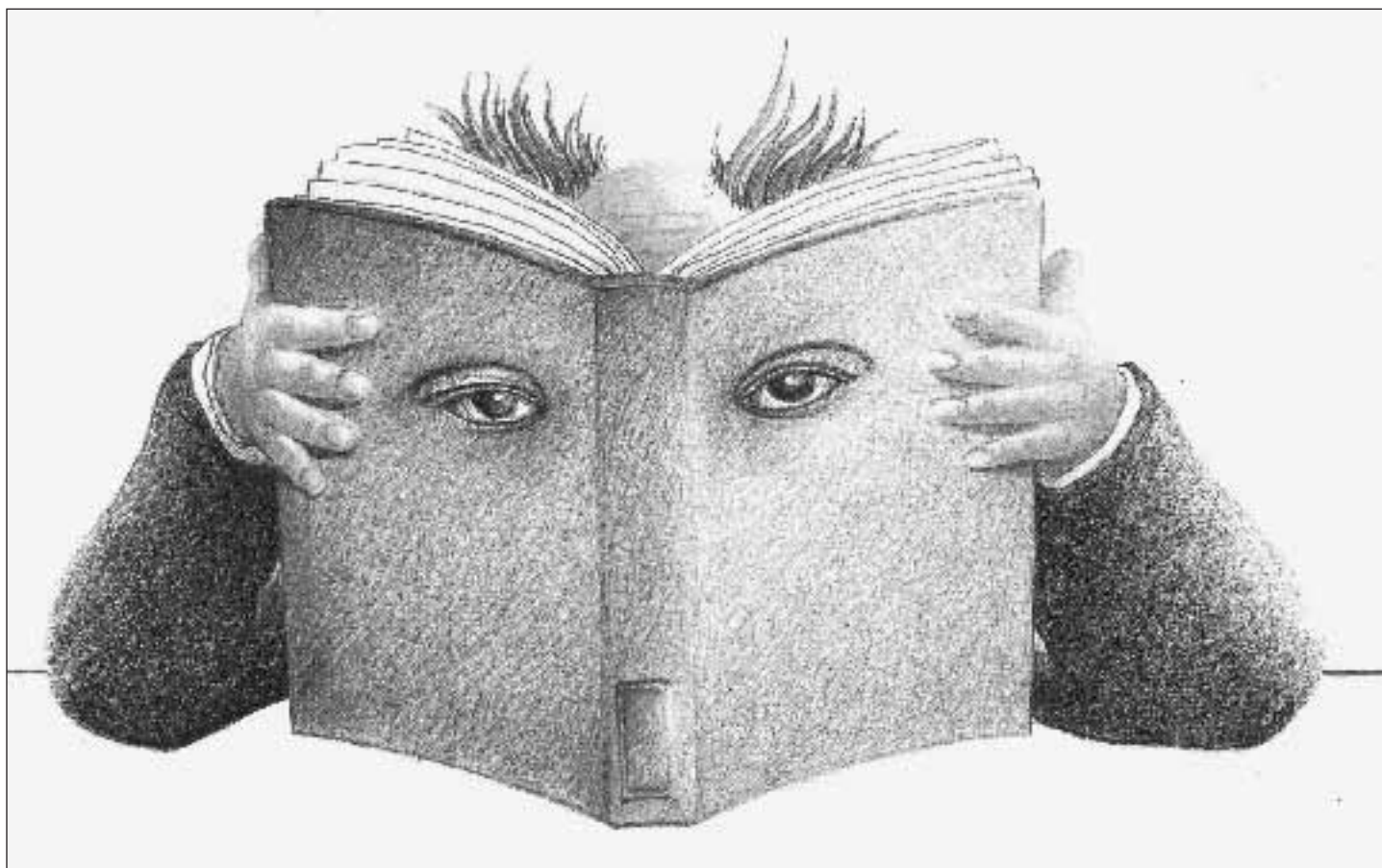


Il periodo tra le due guerre è stato il periodo della diffusione della psicoanalisi nel mondo, della traduzione delle opere di Freud in tutti i principali paesi: in America ed Inghilterra, in Francia, ma pure in Spagna e nei paesi ispano-americani, e anche - in un primo tempo - nell'Unione Sovietica. L'unico paese europeo in cui la diffusione della psicoanalisi trovò difficoltà fu proprio l'Italia. Così Cesare Musatti introduce il contesto in cui, tra il 1966 e il 1980, avrebbe visto la luce la prima edizione italiana dell'opera omnia di Sigmund Freud, in dodici volumi, da lui curata, in *Mia sorella gemella la psicoanalisi* (erano nati entrambi, celiava Musatti, il 21 settembre 1897, lui dalla pancia di una madre affetta da itterizia, la psicoanalisi da una storica e «biliosa» lettera di Freud al collega Fliess). Perché l'Italia era rimasta un'enclave impermeabile alla scienza dell'inconscio? Secondo Freud, ricordava Musatti, perché noi italiani saremmo inclini «a risolvere i problemi pulsionali in modo aperto», ad essere dei simpatici estroversi, insomma, senza voglia di crearci complicazioni. Musatti attribuiva invece la responsabilità all'idealismo crociano «che escludeva la possibilità di una qualsiasi psicologia scientifica» e al fascismo che, come ogni dittatura, come poi lo stalinismo, non amava ciò si sottrae all'ordine pubblico: l'inconscio e il suo potenziale sovversivo.

La pubblicazione - tarda - di tutte le opere di Sigmund Freud, nella traduzione italiana curata da Renata Colomi, con la supervisione di Cesare Musatti, è stata il capolavoro editoriale di Paolo Boringhieri, l'editore scomparso l'altro ieri all'età di ottantacinque anni. Un'impresa nel segno della sua idea ispiratrice più profonda: il superamento del divorzio tra le «due culture», umanistica e scientifica. Fondatore della casa editrice del cielo stellato, Boringhieri ne aveva tenuto le redini fino al 1987, quando si era risolto a cedere il 90% delle quote a Romilda Bollati che, sotto la direzione del fratello Giulio, l'avrebbe trasformata, da Editrice Boringhieri, in Bollati Boringhieri. Rimasto vice-presidente, non molto tempo dopo si era staccato del tutto. Paolo Boringhieri era nato il 4 luglio 1921 a Torino, da una famiglia originaria dell'Engadina. Deteneva un passaporto svizzero. E una passione per la storia della sua terra d'origine e della sua famiglia che aveva riversato nella stesura di *Frammenti di un'ascendenza engadinese*, terminato in questo giugno. Dalle vicende della «sua» casa editrice negli ultimi anni si era tenuto lontano: certo non doveva avergli fatto piacere lo scandalo della nuova edizione delle opere del «suo» Freud, curata da Michele Ranchetti, filologicamente tanto disinvolta da suscitare una denuncia dell'antica curatrice, Colomi, ed essere ritirata dal commercio.

Il padre aveva creato a Torino una nota fabbrica di birra, in fondo al corso Vittorio Emanuele II, ed era stato console della Confederazione elvetica. Ultimo di quattro fratelli, Boringhieri iniziò la sua avventura editoriale nel 1949 nel luogo più naturale allora per un torinese, in casa Einaudi. Studente di Ingegneria e appassionato di filosofia, fu accolto come redattore scientifico, in stanze che ospitavano Luciano Foà, Cesare Cases, Franco Fortini, Italo Calvino, Renato Solmi, e dove l'anno successivo, dopo il suicidio di Cesare Pavese, sarebbero arrivati anche Daniele Ponchiroli e Giulio Bollati. Nel 1951 Giulio Einaudi varò le Edizioni scientifiche e glielie affidò. Trentenne, Boringhieri cominciò a frequentare le celebri riunioni del mercoledì, con Norberto Bobbio, Felce Balbo, lo stesso Bollati, accolto tra i «prescelti».

Era nato a Torino da una famiglia dell'Engadina. Iniziò la sua avventura editoriale nel '49 in Casa Einaudi



Disegno di Doriano Strolago

LA STORIA

Einstein, Eliade e Jung nel suo firmamento

di Gian Carlo Ferretti

La casa editrice Boringhieri nacque da una costola di Giulio Einaudi in senso quasi letterale. Paolo Boringhieri infatti era diventato redattore Einaudi in occasione di una riorganizzazione editoriale, che iniziata nel 1949 era proseguita fino al 1952. In mezzo c'era stato il suicidio di Cesare Pavese nel 1950, che aveva aperto un grande vuoto nell'assetto direttivo e redazionale della casa editrice. In quegli anni, a figure già consolidate come il segretario generale Luciano Foà, si erano aggiunti due giovani appena usciti dalla Normale di Pisa come Daniele Ponchiroli e Giulio Bollati, destinati a diventare l'uno redattore capo e l'altro prima condirettore generale e poi direttore generale, e inoltre Renato Solmi e Paolo Boringhieri redattori rispettivamente per i testi di economia e politica e per i testi scientifici (Boringhieri in particolare, a partire dal 1951), e Cesare Cases e Franco Fortini consulenti; mentre veniva cre-

scendo il peso di un redattore-consulente-autore come Italo Calvino. Un contesto davvero formidabile. Nel 1957 per far fronte a una delle sue periodiche crisi finanziarie, Giulio Einaudi cedeva al suo redattore Paolo Boringhieri le edizioni scientifiche, e perciò anche quella «collana viola» che era stata fondata e diretta proprio da Pavese e da Ernesto De Martino a partire dal 1948. Giulio Einaudi avrebbe ricordato più tardi quel «doloroso scorporo» («un po' come amputarsi una gamba»), per la perdita della Biblioteca di cultura economica, della Biblioteca di cultura scientifica, dei Manuali di agraria, biologia, chimica, fisica, ingegneria, matematica, medicina, psicologia, eccetera, oltre che della «collana viola», più precisamente detta Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici. Paolo Boringhieri ereditava così un prezioso patrimonio di autori e di titoli. La «collana viola» in particolare, con opere di Jung,

Lévy-Bruhl, Frazer, Kerényi, Eliade, si presentava come un'iniziativa tanto rigorosa quanto controcorrente e anticipatrice per quegli anni. In contrasto cioè con lo «storicismo imperversante» (come scriveva Pavese), e con i pregiudizi ideologici della stessa area politica comunista di cui Casa Einaudi faceva parte. Ma Boringhieri partendo da questa solida base e da questa vasta gamma disciplinare, impostava e sviluppava una produzione di eccezionale rilievo, aprendo anche alla linguistica, alla filosofia (con Chomsky e Nietzsche), ai testi classici delle religioni orientali, e conquistando un ruolo specifico nel panorama dell'editoria italiana soprattutto con le sezioni di psichiatria, psicologia e psicoanalisi. Una produzione ricchissima, articolata in tre blocchi strettamente collegati tra loro, come si poteva leggere per esempio nel *Catalogo generale 1974*: «l'Universale scientifica Boringhieri, collana di grande diffusione a prezzo basso; opere di informazione e discussione nell'ambito delle scienze e, in genere, del pensiero teoretico; testi e manuali di più diretta destinazione accademica e didattica». Al centro di questo catalogo si collocava la pubblicazione integrale degli scritti di Freud e Jung.

La casa editrice Boringhieri sarebbe stata rifondata da Giulio Bollati nel 1987. Della Casa da lui rilevata

non sarebbero passate alla nuova Casa soltanto una temporanea vicepresidenza del Paolo Boringhieri editore, e il suo patrimonio di testi scientifici classici e moderni, molti dei quali riproposti da Bollati in varie edizioni e collane. Sarebbe passata e avrebbe trovato nuovo sviluppo anche la tensione di ricerca che aveva accomunato in passato Casa Einaudi e Casa Boringhieri all'interno di una visione non specialistica e non separata della cultura scientifica e della cultura umanistica. Una tensione di ricerca del resto sottesa anche al piccolo firmamento con la scritta *celum stellatum* del logo, tratto da un testo della fine del Quattrocento, già adottato da Boringhieri e ripreso da Bollati. Il quale avrebbe aperto appunto il catalogo Boringhieri ad altri filoni della tradizione einaudiana, dalla letteratura alla storia alla saggistica sociopolitica. Una evoluzione innovativa dunque, e al tempo stesso una feconda continuità con le esperienze precedenti che (nonostante certe divergenze tra vecchio e nuovo editore) avrebbe recuperato anche l'identità da Paolo Boringhieri costruita e affermata per alcuni decenni, in un contesto culturale spesso refrattario o addirittura ostile. Una evoluzione inoltre coerente con la progettualità e storicità del disegno e catalogo einaudiano, e in contrasto invece con l'antiprogettualità e astoricità del disegno adelphiano, nonostante apparenti analogie.

La casa editrice col marchio del firmamento - tratto da una stampa del Quattrocento - nacque da una delle periodiche crisi economiche di via Biancamano: nel 1957 Einaudi gli cedette infatti la Biblioteca di cultura scientifica, la Biblioteca di cultura economica, i Manuali e la «collana viola» di studi psicologici, etnologici e antropologici nata per ispirazione di Cesare Pavese. Così, nell'Italia del liceo classico e di Croce, si affacciò una casa editrice che aveva il proposito d'essere di sola scienza, ma non nemica delle scienze umane, anzi, interessata al dialogo con esse. Oggi gli epigoni non mancano, per esempio le sontuose pubblicazioni della Codice di un altro ex einaudiano, Vittorio Bo. Allora fu una sobria ed elegante rivoluzione. Nel catalogo della Boringhieri negli anni hanno trovato posto le opere di Einstein e degli altri grandi fisici del Novecento, ma anche l'Enciclopedia di classici del pensiero curata da Giorgio Colli (per redigere quest'ultima nacque una redazione apposita a Firenze, con quattro dipendenti). Chi s'interessa di psico-

analisi sa che in questo catalogo trova non solo Freud, ma anche le opere di Jung e storie poderose e preziose come *La scoperta dell'inconscio* di Ellenberger. Per chiarire il clima della casa editrice, vale il ricordo che Renata Colomi, in un'intervista, dava del lavoro sulla «summa» freudiana: «Ho lavorato per sei anni consecutivi a questa edizione, senza occuparmi di nient'altro. Oggi una casa editrice non potrebbe più permettersi una cosa del genere, forse una fondazio-

Gian Arturo Ferrari lo definì «un personaggio straordinario, dominato da una specie di ossessione dopo il suo incontro con Freud»

ne, un centro di studi, un Cnr». Li ricorda anche l'atteggiamento di singolare disinteresse da parte della Società psicoanalitica italiana nei confronti dell'opera, così come il bizzarro distacco di Musatti nei confronti delle questioni lessicali-filologiche. Nei titoli Boringhieri si spazia da Spinoza alle *Upanishad*, da Cartesio a Eulero, da Goethe a Darwin. Per far capire chi è l'editore che il 16 agosto di questo 2006 se n'è andato, le parole più giuste sono quelle con cui Gian Arturo Ferrari, suo allievo, ora boss della Mondadori, qualche anno fa liquidò con un nostalgico ma sostanziale addio la genia degli editori puri: «Tutto quello che so l'ho imparato da Boringhieri, un personaggio straordinario, dominato da una specie di ossessione, dopo il suo incontro con Freud. Conosco molto bene dunque l'editoria di cultura, il suo fascino, l'eleganza di quell'ambiente, i suoi valori alti, le sue passioni. Ma quel mondo è finito. Il mito dell'editore/proprietario è un mito del Novecento, un secolo che ci lasciamo alle spalle».

EX LIBRIS

Bisogna fare una poesia sullo spaventapasseri solitario

Carlo Bordini

VIAGGI D'AUTORE

ROBERTO CARNERO

L'Isola incantata di Nicolas Bouvier

L'«Isola» di Nicolas Bouvier è lo Sri Lanka. È un'isola magica, incantata: «L'Isola è la dimora di maghi, incantatori e demoni. È una gemma fulgiginosa emersa dal profondo dell'Oceano sotto il segno di cattivi pianeti». Inoltre «è uno smeraldo al collo del subcontinente», quell'India da cui lo scrittore svizzero (1929-1998) aveva preso le mosse per il viaggio narrato ne *Il pesce-scorpione*, tradotto in italiano da Beppe Sebaste, curatore di una recente edizione presso Laterza.

Narratore, fotografo e iconografo, nei primi anni Cinquanta Bouvier era partito su una Topolino, insieme con l'amico pittore Thierry Vernet, lasciando Ginevra, la città dove si era da poco laureato, per compiere un viaggio avventuroso in India, passando attraverso la ex Jugoslavia, la Turchia, l'Afghanistan e l'Iran. Alcuni anni più tardi l'autore avrebbe raccontato quell'esperienza nel volume *La polvere del mondo*

Il pesce-scorpione
Nicolas Bouvier
a cura di Beppe Sebaste
pagine 134, euro 9,00

Laterza

Disegno di Guido Scaramantone



«Pesce-scorpione»: personaggio solitario.

l'io-narrante vive scrivendo in una stanza d'albergo, dove ha preso dimora, in compagnia di un pesce-scorpione in un vaso di vetro e di una serie di insetti che rappresentano, forse, altrettante ossessioni. Tutto, di questa sua vita spartana sull'Isola (dove si sostiene con tè al latte, banane e fette imburate di pane molliccio), viene trasformato in avventura attraverso lo sguardo dello scrittore: dalle analisi e dalle cure mediche in un dispensario agli incontri con i bonzi e i negromanti che popolano il luogo. «Si può affermare senza tema di smentita», scrive a un certo punto, «che quest'Isola si dedica alla magia dal giorno in cui è scaturita dal mare». Non saranno casuali, allora, certe strane conoscenze, tra realtà e sogno, come quella di un originale gesuita, morto alcuni anni prima rifiutando i sacramenti, dopo un'esistenza di studioso delle culture locali, interrotta dall'amore per una bella indigena.

Nello stile spezzettato, capace di suggerire e di suggestionare il lettore (più che di istruirlo), che caratterizza la prosa di Bouvier, non mancano alcune riflessioni sull'esperienza del viaggio, soprattutto in relazione al contatto, concepito sempre come fecondo, con l'alterità: «Viaggiare: rimettere cento volte la testa sotto la ghigliottina, andarla cento volte a riprendere nel panier per ritrovarla quasi uguale. Eppure si spera sempre in un miracolo, anche quando non c'è altro da attendersi che quell'usura e quell'erosione della vita con cui abbiamo appuntamento, e contro cui a torto ci ostiniamo a ribellarci». E ancora: «Non si viaggia per addobbarci d'esotismo e di aneddoti come un albero di Natale, ma perché la strada ci spiumi, ci strigli, ci prosciughi» e - con un paragone di concreto (e un po' brutale) realismo - «ci renda simili a quelle salviette consunte che ci allungano con una scaglia di sapone nei bordelli».

Il cuore moderno della vecchia Santa Marta

LA CHIESA del XIV secolo, ex magazzino nella laguna di Venezia, sarà inaugurata a settembre. Il restauro di Vittorio De Feo ha valorizzato l'antico monumento con un intervento di flagrante modernità

di Claudia Conforti

Nel margine periferico della laguna di Venezia, tra il canale della Giudecca e il canale Scomenzera si situa un'area di antica destinazione produttiva. Lì sorgono i depositi dell'autorità portuale, edifici in disuso, un cotonificio recuperato ormai da alcuni anni dall'università. In quella zona si innalza Santa Marta, una chiesa conventuale del XIV secolo, dall'esterno spoglio in laterizio, su cui spicca un portale scolpito in pietra d'Istria. Demolito da tempo il convento, Santa Marta, che dà il nome al rio prospettante, è rimasta spaesata, inglobata in un paesaggio di capannoni e officine. La chiesa, da tempo sconosciuta, è stata infatti per decenni utilizzata come magazzino dall'Autorità Portuale, che ne detiene il possesso. Nel 1994 il manifestarsi di un serio dissesto stati-



L'esterno dell'antica chiesa di Santa Marta, adibita fino a qualche tempo fa a magazzino



L'interno della chiesa di Santa Marta progettato da Vittorio De Feo

co lungo un angolo dell'edificio, derivante da cordoli di cemento di un consolidamento degli anni trenta, ha richiesto l'intervento della soprintendenza ai Monumenti di Venezia. In quelle circostanze l'Autorità Portuale decide di valorizzare la chiesetta, destinandola al servizio delle navi da crociera. L'architetto Renata Codello, attuale soprintendente veneziana ai Monumenti, affida nel 1999 la direzione artistica del progetto a Vittorio De Feo (1928-2002), l'architetto che ha regalato a Roma opere di rilievo come il circolo aziendale Rai (1965), la sorprendente mensa

della facoltà di Ingegneria a via delle Sette Sale (1984) e, poco prima della morte, l'incantevole chiesa universitaria di San Tommaso nell'ateneo di Tor Vergata (2002). Con la fattiva collaborazione dell'architetto veneziano Vincenzo Casali, De Feo ha proceduto lungo due linee di azione simultanee. Da un lato ha perseguito l'attenta valorizzazione del palinsesto storico e costruttivo dell'edificio medievale, le cui pareti arabescano una stupefacente stratificazione di mattoni di dimensioni e cromie diverse, di malte, di frammenti pittorici e di inserti

decorativi, che attestano le diverse fasi costruttive e d'uso, estese dal trecento fino al novecento. Contemporaneamente De Feo perfeziona una stilizzata ed elegantissima architettura lignea, che articola i volumi nell'aula sacra, fino a sfiorarne le spettacolari capriate lignee. Una casa nella chiesa: il surreale procedimento che ispirò la costruzione di Loreto, uno dei santuari più celebri della cristianità, edificato come involucro della casa della Vergine, suggerisce la scelta compositiva dell'architettura lignea di Santa Marta. Custodita come in una preziosa teca

antica, di cui rende espliciti lo spessore storico e la carica espressiva, la nuova architettura interiore assolve a molteplici funzioni nei tempi vuoti che precedono l'imbarco dei crocieristi: centro informazioni, controllo burocratico, caffè e ristoro, sala conferenze (a cui è adibita la cavea gradonata), passeggiata architettonica. Infatti questa architettura, che salda lo statuto della più sofisticata ebanisteria con quello della costruzione edile, è totalmente percorribile e, tramite passaggi aerei e teatrali affacci, rende disponibile una godibilissima perlustrazione del vetusto in-

volucro murario. L'opera che, da poco conclusa anche nella sistemazione esterna, ideata da Casali dopo la morte di De Feo, verrà inaugurata nell'ambito della Biennale di Architettura veneziana di settembre, ha ricevuto il premio European Union Prize for Cultural Heritage 2006, conferitogli alla fine di giugno a Madrid nel Palacio del Pardo. Unica opera italiana, essa è stata premiata per la capacità di conciliare un intervento di flagrante modernità con il rispetto e la valorizzazione di un antico monumento, estratto dall'oblio e dall'abbandono.

IN GERMANIA Esaurite le copie dell'autobiografia

Grass senza pace. Rushdie lo difende

Non accenna a placarsi la bufera suscitata dalla confessione dello scrittore tedesco Günter Grass. Il premio Nobel per la letteratura ha infatti rivelato nella sua autobiografia, dopo 60 anni di silenzio, di aver fatto parte all'età di 17 anni delle Waffen-SS. Adesso un quotidiano tedesco accusa lo scrittore di aver rivelato la sua presenza nel reparto d'élite dell'esercito del Reich solo perché la sua militanza era documentata in uno schedario della Stasi - la polizia segreta dell'ex-Germania orientale - che sarebbe stato pubblicato il prossimo marzo.

La notizia riportata dal quotidiano è stata però smentita sia dal *Bundesarchiv*, l'ente che si occupa per il ministero della Cultura dei documenti sulla storia tedesca moderna e contemporanea, sia dalla cosiddetta autorità *Birthler*, l'ente che analizza i documenti della Stasi. Lo stesso Grass ha smentito di aver voluto anticipare con la sua confessione la pubblicazione di eventuali documenti e ha definito le polemiche di questi giorni «pure speculazioni». In difesa dello scrittore tedesco è sceso anche Salman Rushdie. Per lo scrittore angloindiano è impensabile giudicare un uomo «per l'idiota che era a 17 anni», tenendo anche conto che Grass «è cresciuto in un ambiente filonazista in cui punti di vista divergenti non erano accettati». Intanto l'autobiografia dello scrittore - la cui uscita è stata anticipata dal 1 settembre al 16 agosto - è quasi terminata in libreria. Ne sono state infatti vendute 130 mila copie sulle 150 mila disponibili. L'editore ha già fatto sapere che è in preparazione una seconda edizione.

Vittorio Sgarbi è arrivato a Milano e siamo tutti curiosi di vedere l'effetto che fa. Un sasso nello stagno, un sasso nella palude. Lo stagno e la palude sono lì da vedere: cultura che dorme, istituzioni in bilico tra l'autoconservazione e l'autodistruzione, musei fine lavori mai, rare eccezioni e tutte musicali. Coraggio poco, fantasia merce rara, soldi scarsi. I soldi probabilmente ci sarebbero, ma si continua a credere che la cultura non faccia mercato e il mercato è l'idolo primo del milanese che conta e che comanda. Poi arriva Sgarbi che ci mette la sorpresa: Milano molto meglio di Roma. Che cosa sarà mancato a Milano, se la sensazione nostra è contraria e pure assai condivisa? «Mi hanno detto: meno male che veni tu perché siamo sotto terra. Grazie, ma non è vero. Non si può far discendere il giudizio sulla città dalla psicologia del sindaco. Albertini fa l'isolato: come avrebbe detto Montale, vive al cinque per cento. Veltroni è ovunque, Veltroni è ecumenico, Veltroni vorrebbe andare in Africa, Veltroni vorrebbe fare il Papa...».

Sgarbi assessore muove dunque l'orgoglio dei milanesi... Una rivincita?
«Ma sarebbe bastato mettere assieme, una in fila all'altro, le tante occasioni che Milano ha offerto ai milanesi... Scala, Piccolo, Franco Paren-

IL MESTIERE DELL'ASSESSORE/2 Dopo Firenze, Roma, Torino e Napoli, i progetti del neo-amministratore milanese Sgarbi: Milano? Ha solo bisogno di comunicazione

di Oreste Pivetta

ti, persino l'Arcimboldi. La mia mostra su Caravaggio: trecentoventimila visitatori. O quella bellissima sul Cerano, meno fortunata... Si tratta di coordinare, valorizzare, comunicare, istruire... S'annunciano Boccioni, Tamara di Lempicka, Hans Hartung, s'annuncia Basquiat. Basterebbe questo a dar l'idea di un grande viaggio tra la cultura. Ma bisogna parlare. Nel silenzio di Milano, persino Brescia è riuscita ad offuscare Milano. Ma se Marco Goldin, dopo aver organizzato a Brescia, fosse venuto a Milano, avrebbe cercato quel-

La città ha già offerto tante occasioni Ma bisogna parlarne

lo che sto promuovendo io: la comunicazione».

Bene, siamo già allora a metà del guado. Come si trova a vivere la traversata da assessore?

«C'è intesa con la Moratti, che mi sembra molto abile. Almeno l'ho vista bloccare in giunta tre delibere dell'urbanistica che non la convincevano. Ha un'idea astratta della bellezza».

Ma tra gli altri della sua maggioranza non si sente a disagio? Sembra l'unico a saper leggere e scrivere. Un paradosso naturalmente...

«I giovani che mi stanno attorno ascoltano e imparano. E i vecchi si fanno l'autocritica. Anche De Corato. Vedi, mi dice, avremmo dovuto pensarci anche noi. Indicandomi i Bagni Cobiachi».

Bagni pubblici, anno 1924, liberty, smantellati e riutilizzati per ufficio turistico. Però lei s'è fatto

sentire subito per l'autorimessa di via Podgora, lato tribunale. Volevano demolirla, per far posto al solito casone speculativo di sette piani. Lei s'è opposto: anno 1926, architettura razionalista.

«Ho qui una comunicazione del sovrintendente: modesta architettura razionalista, che si mimetizza... tra i condomini. Obiettivo: dignità sta nel mimetizzarsi. E poi: sarà sempre meglio il garage del palazzo che vorrebbero alzare, un orrore di fronte, per giunta, alla Rotonda della Besana. Ha idea di quante macchine potessero girare a Milano nel '26? Il garage è il simbolo di una città all'avanguardia, è il paradigma della modernità milanese...».

Nei giorni passati ha più volte chiamato in causa la Triennale, che è un palazzo novecentesco, tra i più belli, con straordinari spazi d'esposizione... Basquiat che c'entra con la vocazione della Triennale?

«Ho semplicemente citato alcune iniziative e luoghi milanesi. Considerando il Pac (Padiglione arte contemporanea) assistenziale, Palazzo Reale rapsodico, l'Arcimboldi occasionale e da riempire d'attività che non siano solo musicali... La Triennale mi è parsa attiva, vivace, molto meglio della Quadriennale romana. Ma la Triennale è anche autonoma. Basquiat era in programma ben prima del mio arrivo. Se c'è intesa con il comune tanto meglio. Ho forse dimenticato il Museo Diocesano, la Permanente. Il mio compito sarebbe quello di coordinare, rispettando l'autonomia: coordinamento e comunicazione... Basterebbe un libretto, che faremo, per presentare il calendario di un anno, per chiarire che Milano non è più povera di Roma».

A parte coordinare, le toccherà anche la grana delle nomine. Non sarà stata per colpa sua quella dell'ex assessore trombato Zecchi sovrintendente per compensazione all'Arcimboldi?

«Per ora sono stati solo pubblicati i bandi. Basta andare sul sito del comune. Anche lei può candidarsi. Entro la fine di agosto. Al Piccolo si farà un consiglio d'amministrazione che deciderà il presidente. Entro settembre. Se sovrintendente resta Escobar, si dovrà correggere una anomalia: che Ronconi faccia il direttore artistico con un rapporto di collaborazione. Come aveva chiesto lui: per poter dirigere altrove. Avrei un'idea: Ronconi primo tra i registi del Piccolo e un vero direttore artistico, che lavora a tempo pieno. Avrei un'altra idea: il direttore artistico mi piacerebbe fosse Toni Servillo. Sor-

Mi piacerebbe Toni Servillo alla direzione artistica del Piccolo

preso?»

Insomma. Comunque non potrà decidere lei.
«È un auspicio. Dico Servillo per mio gusto».

Ne ha altre di idee?
«Una Rai che a Milano produca cultura, qualcosa come l'*Approdo* di una volta».

Questo l'ha già detto. L'ha detto anche Marano. E poi?

«Vorrei che Milano diventasse città della libertà di parola, città dei linguaggi, città della fotografia. Un forum della libertà di parola, ospitando non solo i dissidenti, ma soprattutto coloro che quando parlano suscitano scandalo, muovono al rimprovero, all'ostilità. Come Houellebecq, come la Fallaci...».

Anche la Fallaci...
«Difendo il diritto d'espressione della Fallaci. Continuiamo: una sorta di biennale dei linguaggi, cioè una babele di tutte le modalità e i mezzi d'espressione, di tutte le forme della creatività. E infine la fotografia. Ne ho parlato con chi sta ristrutturando la Stazione Centrale: in alto si ricaverà uno spazio espositivo di duemila metri quadri, che diventerà uno spazio per la fotografia, una grande mostra permanente per la fotografia».

Ci vedremo a settembre?

«Dal primo settembre sarò a Palazzo Marino». Resisterà?

Thomas L. Friedman



Il mondo è piatto

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI
www.librimondadori.it

DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Scout e Dylan Dog si avventurano nella terra di Zed, zona ai confini della realtà dove tutti vorrebbero fuggire, paradiso lontano dai guai e dai pericoli del mondo. Ma Scout rivela a Dylan che Zed non è poi quel paradiso che tutti credono. Dylan Dog inciampa in un ramo e precipita svanendo nel nulla: dall'altra parte c'è un branco di strane e fameliche bestie che lo assaliscono e tentano di divorarlo.



Continua

Cara Unità

Wind-Infostrada, te la dò io l'assistenza...

Cara Unità, mercoledì 9 agosto, mezzanotte passata, provo a collegarmi a Internet: niente. Provo e riprovo, alla fine scopro che il mio telefono è muto. Chiamo il 155 ma dopo il «percorso di guerra» quando arrivo all'assistenza nessuno risponde. Riprovo la mattina successiva, gentilissima operatrice mi dirotta all'assistenza dove altra gentilissima operatrice prova a vedere se il guasto può essere risolto seguendo alcune indicazioni: nulla. La gentilissima operatrice mi dice che richiederà l'intervento di un tecnico e che nel giro di due o tre ore dovrebbe essere tutto risolto. «Penseremo noi ad avvertirla», mi dice e prende nota del numero del mio cellulare. Lascio passare oltre cinque ore e poi ricomincio la marcia di avvicinamento, via cavo, all'assistenza. Una nuova operatrice corretta ma con un tocco di sadismo mi risponde così: «Due o tre ore? Ma signore forse le avranno detto due o tre giorni. Comunque solleciterò l'intervento del tecnico. Venerdì pomeriggio provo a sentire se c'è qualche novità». Stavolta nessuna voce umana

ma solo quella di un nastro. Mi informa che sono a conoscenza della mia segnalazione e che stanno lavorando. Verrò informato una volta risolto il problema. Così, per sfizio, alzo la cornetta del telefono di casa e scopro che non è più muto. Mi collego ad Internet...faccio alcune telefonate. Ma non avevano detto che mi avrebbero chiamato? Bah, forse tra un attimo mi squillerà il cellulare... È l'11 agosto. Il 13 alle 9 e cinque minuti arriva il seguente msg: «Gentile cliente è in corso la risoluzione del problema da lei segnalato. Appena possibile le daremo un riscontro». Il telefono funziona e mi dicono che è in corso... Ma non finisce qui: il 15 agosto alle ore 9 e sei minuti arriva un altro msg. «È ancora in corso la risoluzione...». Ancora? Oggi 17 agosto il mio telefono funziona e non ancora ricevuto nessun messaggio che mi informa sulla risoluzione del problema. Resta il mistero: chi e come ha rimesso in sesto la mia linea telefonica? E cosa ha provocato quel black out di quasi due giorni? Che faccio chiamo l'assistenza di Wind-Infostrada o il Sismi?

Ronald Pergolini, Roma

Bene sulla giustizia, ma la legge Castelli va modificata radicalmente

Cara Unità, a poco più di tre mesi dall'avvio della legislatura qualche sintetica considerazione sembra opportuna in ordine al contenuto degli interventi legislativi promossi in materia di giustizia. Condivisibile risulta, anzitutto, la legge di concessione dell'indulto, nella parte in cui, condannando in misura significativa la durata delle pene detentive e pecuniarie in relazione ad un'ampia

tipologia di reati, può contribuire a risolvere quella situazione di sovraffollamento delle carceri divenuta ormai insostenibile negli ultimi anni soprattutto a seguito dell'entrata in vigore di leggi - come la Bossi - Fini o la Giovanardi - Fini sugli stupefacenti - che hanno comportato l'inasprimento delle sanzioni penali in materia - come l'immigrazione e l'uso di sostanze stupefacenti - per loro natura insuscettibili di trovare regolazione con lo strumento del diritto penale e progressivamente favorita la trasformazione degli istituti di pena in grandi «discariche sociali» destinate ad accogliere ogni tipo di devianza (dall'ingresso irregolare nel nostro territorio all'assunzione anche per uso personale di stupefacenti) ma incapaci di garantire una seria funzione rieducativa della pena in vista di un definitivo reinserimento sociale del detenuto. Meno chiari risultano, allo stato, gli orientamenti del Governo in ordine alla riforma dell'ordinamento giudiziario, dopo gli iniziali intendimenti del Guardasigilli di procedere rapidamente all'approvazione di un decreto legge in grado di sospendere l'applicazione delle disposizioni della riforma maggiormente discorsive dell'efficienza del sistema e lesive dell'autonomia ed indipendenza della magistratura (sistema dei concorsi, organizzazione degli uffici del pubblico ministero, disciplina del procedimento disciplinare). Su questo terreno occorrerà attentamente valutare il contenuto delle proposte che il Governo formulerà alla ripresa dei lavori parlamentari ed il complessivo atteggiamento che l'intera coalizione di centro-sinistra assumerà rispetto all'obiettivo da tutti auspicato di una radicale modifica della legge Castelli, che si iscriva in un più complessivo disegno di riforma della giustizia finalmente attento alle esigenze di

maggiore funzionalità ed efficienza del sistema nell'interesse del cittadino.

Fabrizio Ciccone, Ariano Irpino (Av)

Vi racconto il mio amico Nino Ferrero

Cara Unità, ho letto con commozione l'articolo, al solito puntuale e appassionato, che Diego Novelli ha scritto (l'Unità 30 luglio) in memoria di Nino Ferrero che ho conosciuto a Livorno negli anni '50. Era ancora tenente dei paracadutisti e già scriveva di cinema su l'Unità. Ci incontravamo la sera sul Viale Italia per discutere di tanti argomenti. E poiché allora lavoravo per Einaudi e gli Editori Riuniti, non fu difficile consolidare ulteriormente l'amicizia con un accanito lettore. Fu un'amicizia che poi coinvolse anche le nostre famiglie. Con me Nino cominciò a frequentare clandestinamente la Sezione di Borgo Cappuccini, frequentata anche dagli operai del Cantiere Navale, dove si iscrisse al Pci. Ebbe stretti rapporti con Silvano Filippelli, fondatore del primo Circolo del cinema livornese nel dopoguerra, e con Nelusco Giachini. Il «tenente rosso», com'era chiamato Nino, dimostrò subito la sua capacità di promuovere relazioni culturali. Partecipava ai dibattiti che si svolgevano al Cinema dei Gesuiti e al Teatro del Grattacielo, invitato da padre Guidubaldi e da padre Davanzati. Lasciò Livorno quando, superando l'esame a pieni voti, fu promosso capitano e scelse di trasferirsi a Torino, ove poi si dedicò interamente al giornalismo e al cinema. Ma Nino continuò a mantenere un rapporto con Livorno e con le manifestazioni culturali in Toscana. Parlavamo delle sue inchieste sulle organizzazioni paramilitari e

la mafia, e dei rischi che ne conseguivano. Corremmo subito a Torino quando fu gambizzato dai brigatisti rossi e lo trovammo già impegnato a cercare di capire. Ci siamo sentiti fino agli ultimi giorni della sua vita con questo compagno semplice, per niente ambizioso, con il quale era bello confrontare le idee.

Alfredo Silvestri, Livorno

Finte eruzioni e finti lapilli caro Cavaliere, lei è proprio un «parvenu»

Cara Unità, finta eruzione di finto vulcano, con tanto di finto terremoto, finta lava e finti lapilli, a villa Berlusconi, in Sardegna, per festeggiare il Ferragosto. Vero spavento per chi era all'oscuro di tanta finzione e l'ha creduto accadimento vero (tanto da chiamare i Vigili del Fuoco). A proposito, chi risponderà della loro uscita e, alla Magistratura, del procurato falso allarme? Per i suoi prossimi festeggiamenti, consiglio al Cavaliere il gioco della guerra e dei vari disastri, naturali e non, che affliggono il mondo. Magari con qualche bel finto morto per rendere più eccitante la scena. O anche un bel finto malato, in un letto dove fintamente soffre e tira fintamente le cuoia, circondato dal vero divertimento degli astanti. Oppure, meno cruentemente, si potrebbe anche solamente divertire con qualche finto sfratto. Che dire, se non: Cavaliere, lei è proprio un parvenu!

Lorenzo Pozzati, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Le armi invisibili di Hezbollah

ROBERTO FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Sero allo stesso modo gli israeliani nel 1982 - e in seguito gli hezbollah. Ma l'esercito libanese rappresentava la pace - almeno per un po' di tempo - per coloro che stanno ancora scavando tra le macerie per recuperare i corpi dei familiari morti nei loro villaggi collinari del sud del Libano. Faceva una bella impressione vedere in televisione gli obsoleti carri T-54 del Patto di Varsavia e i vecchi blindati Panhard sui camion che tornavano nell'estremo sud del Libano per la prima volta dopo 30 anni, almeno così dicevano. Ovviamente non era vero. Sebbene non fossero schierati lungo il confine, migliaia di soldati libanesi sono stati di stanza nelle cittadine meridionali sin dalla guerra civile e hanno doverosamente chiuso un occhio sulle attività di Hezbollah garantendo che nessuno dei miliziani fosse così scortese da pretendere di passare un loro posto di blocco con un camion carico di missili. Tra i soldati libanesi che meglio conoscevano il sud c'erano alcuni esponenti della guarnigione di 1.000 uomini della cittadina meridionale cristiana di Marjayoun fuggiti quando la settimana scorsa gli israeliani hanno dato inizio alle operazioni di terra. E qui, come dicono, c'è il fattaccio. Infatti il loro comandante, il generale di brigata del ministero dell'Interno Adnan Daoud, è stato appena arrestato per alto tradimento dopo che la televi-

sione israeliana lo ha mostrato mentre prendeva il the con un ufficiale israeliano nella caserma di Marjayoun. Ma c'è di peggio: l'emittente televisiva di Hezbollah, Al-Manar - che ha continuato a trasmettere imperturbata per tutta la guerra malgrado i tentativi di farla tacere con le bombe - è entrata in possesso del nastro israeliano e lo ha ritrasmesso in Libano. Prima del suo arresto il generale Daoud è stato persino precipitoso abbastanza da liberarsi la coscienza par-

colonnello Ashaya, ha chiacchierato con Daoud sul futuro delle relazioni militari israelo-libanesi. «Per ore l'ho portato in giro nella nostra base», ha detto il generale parlando di Ashaya. «Probabilmente la sua era una missione di raccolta di informazioni e voleva vedere se c'erano qui dei miliziani hezbollah». Ma un'ora dopo la partenza del presunto amico israeliano, i carri armati israeliani si sono aperti la strada con le granate fino al cancello della guarnigione libanese. I soldati libanesi non hanno risposto al fuoco. Hanno preferito abbandonare Marjayoun. Ma il loro lungo convoglio, che comprendeva dozzine di auto civili, è stato attaccato dagli aerei israeliani che hanno ucciso sette civili, tra cui la moglie del sindaco decapitata da un missile israeliano. A Beirut tutto questo è stato dimenticato mentre il primo ministro libane-

se, Fouad Siniora, ripeteva che non ci sarebbe mai più stato «uno Stato nello Stato» e che Hezbollah avrebbe abbandonato la zona a sud del Litani. Una affermazione questa che va presa con le molle. Non solo la maggior parte degli hezbollah vivono nei villaggi a sud del Litani, ma ieri alcuni loro ufficiali hanno detto con chiarezza che avevano avvertito l'esercito li-



Molto difficile rendere inoffensive le milizie, e certo non sarà l'esercito libanese a farlo... in molti casi i soldati che ieri hanno attraversato il fiume Litani vengono dagli stessi villaggi dei guerriglieri che devono disarmare

l'andando con Lauren Frayer, una intraprendente giornalista dell'Associated Press arrivata in tempo a Marjayoun per registrare le ultime parole del generale prima del suo arresto. Gli israeliani, ha detto il generale, «sono arrivati in pace al cancello della caserma e hanno chiesto di parlare espressamente con me». Un ufficiale israeliano, presentatosi come

banese di non cercare le armi. E questo è tutto per quanto riguarda il disarmo di Hezbollah a sud del fiume Litani. Ed è tutto anche per la «guerra al terrore» del presidente Bush che gli israeliani pretendono di combattere in nome e per conto dell'America.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Galli Della Loggia, perché detesti la società civile?

FRANCESCO PARDI

Sul *Corriere* alla vigilia di ferragosto Galli della Loggia registra e celebra la fine del mito della società civile. L'Italia operosa degli onesti contrapposta al sistema dei partiti che lottizza e corrompe: mito efficace a distruggere il sistema politico della Prima repubblica e a inoculare nel paese il virus dell'antipolitica. Mito oggi finalmente sfatato: non esiste una società civile buona contrapposta a una società politica cattiva. Anzi, al vuoto di quella buona società civile mai esistita, come commenta nel suo excursus storico, corrisponde invece solo il pieno delle corporazioni (tassisti, avvocati, notai, farmacisti...) schierate a difesa della propria utilità particolare contro l'interesse generale. Questa secondo Galli sarebbe l'unica genuina società esistente in Italia, tanto più ingombrante di fronte ad uno Stato incapace di far valere quell'interesse generale. L'autore se ne duole a più riprese, ma nel suo lungo articolo brilla anche un'

implicita soddisfazione: annichilire, addirittura senza menzionarla, la cittadinanza attiva che si è manifestata negli ultimi cinque anni. Essa viene ridotta a consistenza evanescente: il fantasma dell'antipolitica. Curiosa categoria per interpretare la più costante e profonda esperienza di partecipazione popolare alla politica degli ultimi anni. Infatti, anche adottando il metro della più disinvolta sottovalutazione, riesce difficile cancellarne il contributo democratico e riformista. Ha per prima dato il segnale della riscossa dopo la sconfitta elettorale del 2001, ha denunciato l'anomalia di un monopolista televisivo al vertice del potere politico. Ha esercitato un'intensa vigilanza contro le leggi ad personam; ha manifestato con continuità contro una politica estera prona al dettato della guerra preventiva. Ha accumulato le energie che si sono espresse nella sequenza delle vittorie elettorali, e senza alcuna ambiguità nelle primarie dell'ottobre 2005, e infine, vero capolavoro, ha dato un contributo insostituibile a cancellare la ri-

forma della Costituzione imposta dal centrodestra. Vittoria più solida dell'ultimo successo nelle elezioni politiche, e col tempo si vedrà che serba in sé anche un maggiore valore strategico. Ma tutto ciò agli occhi del professore non vale niente, se non è addirittura

Il professore, sul «Corriere», celebra la fine del mito della società civile... Chiarissimo il suo scopo: annichilire la cittadinanza attiva che si è manifestata negli ultimi cinque anni in Italia

controproducente. La società civile, se non è un vuoto, è un pieno di antipolitica perché ha criticato e critica i partiti. Attività questa consentita solo agli specialisti. Infatti su questo terreno il professore si prende le sue libertà. Nel medesimo articolo arriva

a sostenere che i partiti stessi terrebbero in vita il mito della società civile lusingando i diversi segmenti di elettorato. Meno esplicito è sulle condizioni che hanno permesso, secondo lui, alle famiglie corporative di modellare con la propria logica l'architettura dei poteri dello Stato e addirittura gli strumenti della democrazia come partiti e sindacati. E qui sarebbe ineludibile la domanda: se la politica vera possono farla solo i partiti, di chi, se non di essi, sarebbe la responsabilità dell'assenza dello Stato? Ma critiche così severe possono esse-

re formulate solo da parte degli esperti; solo così avranno valore costruttivo. Resta difficile capire su quali energie il professore conti per emendare il sistema politico dei difetti che gli attribuisce: la sua sola forza di persuasione? Se così fosse saremmo appesi tutti alla sua buona volontà. Speriamo. Nel frattempo la cittadinanza attiva potrebbe portarsi avanti con il lavoro. Molti lettori dell'Unità continuano a chiedere: è mai possibile che dopo aver vinto le elezioni sulle reti pubbliche continui a comandare il padrone di prima? Vogliamo ricostruire una televisione pubblica non lottizzata e di grande qualità? E introdurre un po' di concorrenza nel mondo della televisione commerciale? E davvero si deve assistere inerti all'attuazione dell'ordinamento giudiziario voluto dal centrodestra? La legge elettorale poi è tema continuo di domande preoccupate; la più semplice: si è accorta l'Unione che col contributo delle liste civiche avrebbe avuto il premio di maggioranza al Senato in almeno al-

tre due regioni (dove con le liste aveva vinto alle regionali) e oggi governerebbe senza patemi d'animo a ogni voto? Che cosa si aspetta a cambiare la legge elettorale? Poi c'è la questione del conflitto d'interessi che condensa in sé non solo le anomalie che ci hanno afflitto nell'ultima legislatura ma anche l'estrema difficoltà di distinguere tra interessi privati e pubblici in tutti i campi. Le voci contraddittorie sulle ipotesi di legge per il conflitto d'interessi non fanno ben sperare, ed è un eufemismo dire che non è stato apprezzato l'indulto a corruttori e falsificatori di bilanci. Ma il tentativo, purtroppo subito ammorbidito, di intaccare alcune corporazioni, il progetto di dare agli immigrati stabili la cittadinanza, sono idee degne di un vero centrosinistra. La società civile potrebbe dimostrare di esistere avanzando proposte e suggerimenti realistici. Ci sono le condizioni per una nuova fase di partecipazione popolare alla politica. Se poi anche Galli della Loggia darà una mano tanto meglio.

Un Paese senza evasione

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

Quanti sminuiscono «l'effetto Visco» sull'impennata di entrate tributarie in maggio e giugno scorsi dimenticano che mai nella passata legislatura o in quella precedente dai banchi dell'opposizione il leader del centrodestra o i suoi ministri economici avevano detto nulla in merito. Al contrario, i termini «evasione» ed «elusione» erano usciti non solo dall'agenda, ma anche dal vocabolario della politica economica sostituiti dai termini «condono», «concordato», «pianificazione», «programmazione». Addirittura, nella Legge Finanziaria per il 2006, nella norma riguardante la fiscalità per i distretti, Tremonti aveva sostituito il principio costituzionale della «capacità contributiva», con «l'attitudine a contribuire», ossia un criterio oggettivo soppiantato da una disponibilità soggettiva, da un tratto caratteriale individuale.

Le parole di Prodi si collocano su uno sfondo di dati inequivocaboli sulla dimensione anomala dell'evasione fiscale in Italia. L'Istat, con una metodologia robusta, stima la base imponibile sottratta al fisco in aumento negli ultimi anni e intorno al 15 per cento del Pil (oltre 200.000) per il 2004. Analisi svolte su dati della Banca d'Italia, tratti dall'in-

indagine sui bilanci delle famiglie (quindi basate su informazioni spontaneamente date dagli intervistati), indicano che, per i nuclei famigliari poveri, il patrimonio è in media dell'ordine di 4000 euro per le famiglie con a capo un lavoratore dipendente, mentre sale a 40.000 euro per le famiglie con a capo un lavoratore autonomo. Gli studi di settore evidenziano che, dopo gli aumenti registrati per gli anni precedenti, a partire dal 2001, guarda caso con l'arrivo della stagione dei condoni, per la stragrande maggioranza delle categorie produttive il reddito dichiarato è diminuito, grazie alla manipolazione di ricavi e costi per arrivare all'imponibile desiderato. Da ultimo, i risultati di sintesi delle dichiarazioni dei redditi 2003 hanno confermato, per l'ennesima volta, che circa un quarto dei contribuenti italiani, oltre 10 milioni di soggetti, vive al di sotto della soglia della povertà e che solo 55.730 contribuenti hanno un reddito annuo superiore a 200.000 euro.

L'evasione fiscale va combattuta sul terreno dei diritti di cittadinanza, dello Stato di diritto, prima ancora che su quello del risanamento della finanza pubblica. Come ha ricordato Prodi, non per introdurre uno Stato di Polizia, ma per ricostruire il senso dello Stato.

Tuttavia, sbaglierebbe il centro-sinistra a considerare l'evasione fiscale soltanto come escrescenza della fragile etica pubblica che storicamente contraddistingue l'Italia. Sbaglierebbe anche a considerarla soltanto come

opaca politica redistributiva realizzata da forze politiche conservatrici incapaci, culturalmente prima che politicamente, delle scelte esplicitamente classiste di Reagan o della Thatcher. Certamente, l'evasione fiscale è anche questo. Certamente, va combattuta con la repressione, e i controlli, con l'eliminazione delle normative di favore. Tutto ciò è necessario, ma non basta, perché in Italia l'evasione

Prodi ha ribadito con forza che la sfida all'evasione è una delle maggiori priorità del governo e non solo per esigenze di cassa: una vera riforma implica un nuovo patto di cittadinanza

fiscale è anche altro. È anche frutto del «compromesso al ribasso» tra Stato e cittadini: uno Stato che si accontenta di poco (da chi può nascondere parte o l'intero reddito), perché dà poco, poche tasse in cambio di pochi servizi, poche infrastrutture, mediamente di scarsa qualità. Quindi, evasione ed elusione fiscale per compensare carenze amministrative ed ambientali. È anche frutto di poteri ed apparati pubblici piegati all'interesse particolare. Quindi, evasione ed elusione fiscale come ribellismo nei confronti di uno Stato strumento non dell'interesse generale, ma dell'interesse di qualcun altro. È anche frutto di un apparato produttivo pulviscolare, di un nume-

ro abnorme di micro imprese rispetto ai Paesi più avanzati, primitive in termini di struttura gestionale e finanziaria. Quindi, evasione ed elusione fiscale per sussidiare, in modo inefficiente e regressivo, la produzione e l'occupazione in unità produttive altrimenti incapaci di sopravvivere. Leggere la pluralità delle ragioni dietro ai dati aggregati non vuol dire fornire una qualche giustifi-

cazione ai comportamenti da combattere. Vuol dire estendere la lotta all'evasione e all'elusione fiscale dal terreno del contrasto amministrativo a quello della politica e della politica economica. Per ridurre l'evasione fiscale ai livelli fisiologici presenti negli altri Paesi europei o negli Usa si devono aggredire anche carenze e inefficienze del settore pubblico e del settore privato: si devono realizzare, quindi, politiche per la regolazione concorrenziale dei mercati; per l'ammodernamento dei servizi professionali alle imprese; per dare infrastrutture di qualità al Paese; per la ricerca e l'innovazione; per la crescita dimensionale ed il networking delle imprese; per la

riforma delle pubbliche amministrazioni; per il contenimento e la riallocazione della spesa pubblica centrale e locale. Non a caso, il Decreto Bersani-Visco, ora Legge, accompagnava, anzi faceva precedere, le misure di lotta all'evasione dalle misure di liberalizzazione dei mercati, di sveciamento delle attività professionali e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Sul piano politico, leggere la pluralità delle ragioni dietro ai dati aggregati non vuol dire strizzare l'occhio a segmenti sociali distanti dalla sinistra. Vuol dire uscire dalla contrapposizione ideologica lavoratori dipendenti/lavoratori autonomi e riconoscere l'intreccio tra soggetti ed attività occulte e soggetti ed attività alla luce del sole. Vuol dire comprendere che la via intrapresa con il decreto Bersani-Visco, da proseguire con la prossima Legge Finanziaria, sia sul versante delle entrate che delle spese, implica una disarticolazione e ricollocazione della rappresentanza sociale e politica degli interessi in campo. Lungo la difficile strada delle riforme, le forze riformiste attive nella costruzione del Partito Democratico continueranno ad avere e conquisteranno la fiducia di quanti, lavoratori dipendenti ed autonomi, guardano avanti e scommettono sul «compromesso al rialzo» tra Stato e cittadini. Saranno ostacolati, invece, da quanti, lavoratori dipendenti ed autonomi, sono rivolti all'indietro, barricati dietro muri di rendite sempre più vacillanti. In fondo, è qui la sfida per il Partito Democratico.

Debito: fermare o cancellare?

ALFONSO GIANNI*

Gli interventi di Paolo Lomon e di Riccardo Realmonzo su l'Unità hanno avuto il merito di sollevare un poco la coltre di silenzio che è subito scesa sull'appello per la stabilizzazione del rapporto Debito/Pil, che oltre sessanta autorevoli economisti hanno fatto comparire su il Manifesto del 16 luglio. Evidentemente questo silenzio conviene a più d'uno. Una ragione forte per tornare sull'argomento e per sottolineare la necessità di una riunione delle forze politiche della maggioranza che valuti i nuovi elementi intervenuti, che non potevano essere previsti nel DPEF, prima di porre mano alla stesura della prossima legge finanziaria. L'appello degli economisti ha comunque dimostrato che non esiste un pensiero unico in economia e che non basta proclamare che non si vuole la politica dei due tempi (prima il risanamento e poi lo sviluppo) per evitare il solito percorso «lacrime e sangue». Bisogna operare una scelta politica coerente che vada nella direzione dell'equità e della crescita, il che non avviene naturalmente. La novità è che nel frattempo sono intervenuti nuovi elementi sia negativi che positivi, che nel loro complesso costituiscono un'occasione da non perdere.

In primo luogo va ricordata la decisione della Bce di aumentare il costo del danaro e di prepararsi a farlo ulteriormente nei prossimi mesi. Non si trattava affatto di una scelta indispensabile. In realtà bisognerebbe rivedere la mission della Bce, ossessionata dalla lotta all'inflazione. L'inflazione europea, al 2,5%, non è certo a livelli preoccupanti, per quanto il prezzo del petrolio a causa delle guerre e di altro, sia destinato a crescere (ma forse anche le esportazioni dell'Europa verso i paesi produttori dell'oro nero). Negli Usa le tensioni inflazionistiche sono più alte, eppure la Fed dopo 17 rialzi ha stoppato la crescita del costo del danaro, a causa del deterioramento della propria economia. Ma quella europea non è certo un ciclone e per giunta non ha più la locomotiva americana. L'economia del vecchio continente sta faticosamente risolleandosi dopo una lunga stagnazione. È come un malato che muova i primi passi dopo una lunga malattia. Ha bisogno di sostegno e non di depressione. Invece l'aumento del costo del danaro costerà ai contraenti mutui nel nostro paese un aggravio di oltre 50 euro al mese in media e comporterà per lo Stato un grande incremento nella spesa per interessi. Come non pensare che proprio in questa condizione è necessario rivedere in Europa le condizioni e i tempi per il rientro del debito italiano? Altri paesi lo hanno fatto e con successo.

Ma avremmo poche speranze, se non potessimo invece contare su qualche consistente elemento positivo. L'incremento considerevole delle entrate fiscali è uno di questi. Certamente non è merito del passato governo che ha predicato l'evasione e praticato il condono fiscale. Forse neppure dell'ottimo viceministro Visco da troppo poco reinsediato. Forse è bastato il cambio di quadro politico e la certezza di non avere più condoni a spingere molti cittadini a pagare. Forse sull'incremento pesano troppe tantum per essere davvero ottimisti. Certo è che si tratta di un buon segnale, concreto e tale da fare ben sperare per l'efficacia delle riforme fiscali che il governo deve fare e quindi per le entrate future.

L'altro elemento è fornito dalle cifre sulla ripresa della produzione industriale e sulla crescita del Pil. Cifre ben diverse da un recente passato e tuttavia ancora troppo modeste? Non vi è dubbio e non ha torto Padoa Schioppa nel dire che è presto parlare di crescita, siamo solo di fronte ad una ripresa. Per giunta gracile, aggiungo, ma proprio per questo c'è bisogno di ben altro che non manovre restrittive che si propongono addirittura di ridurre, come previsto nel testo del DPEF. Ferruccio de Bortoli ha lanciato a sua volta un manifesto a favore delle PMI. In diversi hanno risposto positivamente, fra cui il ministro Bersani. Ma certamente non si può pensare di far nozze con gli schecci. Per rilanciare il sistema delle piccole e medie imprese c'è bisogno di incrementare la domanda interna, quindi i consumi popolari inevasi, perciò retribuzioni e salari e di attuare un intelligente intervento dello Stato nel campo infrastrutturale e degli incentivi industriali. Ma se le nuove entrate sono destinate alla riduzione del debito questa politica diventa impraticabile. Abbattere il debito nei modi e nei tempi previsti dal ministro dell'Economia comporta inevitabilmente finanziarie pesanti, come quella prospettata per il prossimo autunno. Con queste grandezze pensare di coniugare rigore con equità rischia di essere un'impresa persa in partenza. Non a caso si parla di tagli alle pensioni, alla sanità, alla pubblica amministrazione. Una follia sociale, ma implicita in una certa scelta di politica economica.

Se invece si puntasse alla stabilizzazione del debito, le misure per fermarlo sarebbero di entità assai minore. Avremmo una manovra da 15-20 miliardi, se non ancora meno, in luogo di una di 35-40 miliardi annunciata. Sarebbe così credibile e possibile agire solo su lotta agli sprechi e su nuove entrate, rilanciando redditi da lavoro, domanda interna e sostegno alle imprese.

*sottosegretario allo Sviluppo economico

Estate 2006, c'era una volta il Vip

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

E poi incontri al vertice a base di lingue allo scoglio, cene riservate e meno riservate, mappe di locali dove piomba quasi sempre Berlusconi, che adesso ha assai meno da fare di un tempo. Anche se il capo dell'opposizione dovrebbe lavorare il doppio del capo del governo. E poi vecchie e nuove strategie di potere accompagnate da Vermentino e gamberoni alla piastra. Peccato che se risalite il Paese, per le coste, trovate solo gente che non sa se riesce a farsi più di una settimana di vacanze, e i ricchi sono diventati una categoria da studiare nei laboratori di Pasadena, perché paiono dei marziani.

I ricchi come questi intendo. Non i ricchi che si inventano, che so, la stanghetta degli occhiali anallergica, la vendono a tutto il mondo e diventano miliardi in euro. Quelli sono dei ricchi comprensibili. E ce ne sono abbastanza. I ricchi di cui si occupano i giornali quasi sempre sono ricchi per illuminazione divina. Gli deve essere arrivato un angelo dal cielo, e deve avergli detto: da domani potrai permetterti la suite al Cala di Volpe. Roba da 300mila euro a notte, esclusi gli extra, che sono già carissimi negli alberghetti di Rimini e Riccione, figuriamoci in Costa Smeralda. Qualcuno ti spiega, sempre tra giornali, siti di gossip, e periodici, che ci sono famiglie che spendono per dieci giorni di vacanza 300mila euro. E con quella cifra ci vive un anno un paesino intero della Basilicata. Ma non è moralismo solo questo, figuriamoci. Con lo spirito del capitalismo e con Max Weber si campa da sempre.

Solo che questa estate, tra un attentato sventato e una guerra atroce, le cose non vanno come sempre. Intanto perché si agitano tutti. Il Corriere della Sera scomoda una come Maria Laura Rodotà per monitorare l'Ultima spiaggia di Capalbio. Dove qualcuno ha da ridire sul bagnino. E dove sembra ci sia il gotha intellettuale e politico del Paese. Dico sembra perché

non ci sono mai stato in vita mia. E ormai lo immagino come un archeologo di inizio secolo può immaginarsi un sito antichissimo di cui ha sempre letto dai libri. Tanto lo sappiamo. A Capalbio stanno gli intellettuali di sinistra, e un pezzo di governo, in Sardegna il demi-monde con barche da 60 metri, a Pantelleria stilisti e potenti, a Filicudi c'è passaggio di barche importanti. A Capri sempre gli stessi. Non parliamo poi di Positano. Portofino intriga meno. Per il resto una noia di poveri in canna, che assaltano gli arenili e sognano di essere altrove. Anzi, non sognano neppure, magari invidiano.

Però stanca davvero un po' tutto questo. E non perché l'Unità deve essere per forza il giornale che addita ricchi, spreconi e consumatori accaniti di Cristal come il male caduto sulla terra. I lettori de l'Unità sono smaliziati, capaci di vedere anche quel lato importante e affascinante dello star system, quando è davvero star system. Ma qui siamo alle comparse.

Ti domandi come faccia a piombare al Billionaire uno come Berlusconi, si siede a tavola, e leggi dal reportage di Laura Laurenzi che a tavola con Berlusconi c'è Lele Mora. Ve lo immaginate Chirac che va a cena, in Costa Azzurra, con un agente dello spettacolo come Lele Mora? Impensabile, ma lui lo fa. E Briatore? Molto attivo in questo periodo contro la tassa sul lusso di Soru. Briatore che organizza feste orientali e non capisci bene con chi, e chi siano quelli che partecipano. Ma se poi guardi bene ti accorgi che la mondanità italiana è un'accogliata di disperati, gente che non sa chi è e che cosa fa, e che, come dice uno come D'Agostino che queste cose le ha capite meglio di tutti: «È gente che è famosa per essere famosa». Peccato che ormai non esiste neppure più il vippismo ingenuo. Tutti sanno che le loro uscite saranno monitorate, e sanno che se ne parlerà. È tutto falso, tarocco, costruito a priori, tutti vorrebbero il loro nome da qualche parte, anche se è un nome qualunque, anche se non serve a niente. Forse è finita l'epo-

ca di Umberto Pizzi che immortalava il potere di centrodestra atavagliato nell'atto di spalancare le fauci in qualche cocktail, presentazione o ricevimento. Adesso il potere parte con la Cromia (contro l'Audi 8 iperblindata di Berlusconi), con i salamini caricati in macchina per la vacanza sull'Appennino (contro Villa Certosa di Berlusconi). Non è un problema di essere di destra o di sinistra, cattolici o anticlericali. C'è anche a destra e tra i ricchi una capacità di low profile che questo Paese sgangherato non conosce.

Questa è stata l'estate in cui siamo diventati campioni del mondo. E nessuno se lo aspettava. Soprattutto nessuno se lo aspettava che vincissimo con i difensori e con i mediani. Ma Ligabue lo aveva

Il gossip, gli scoop da spiaggia? È solo così che i ricchi d'Italia sanno mettersi in scena...

detto, e forse, allora, Romano Prodi quando nel febbraio del 2004 arrivò al Palaeur sulle note della canzone *Una vita da mediano* ci aveva visto giusto. Un Paese di mediani. Più che un Paese di punte. Abbiamo eletto eroi Grossi e Materazzi, quando si pensava a Totti e Toni, Gilardino e Iaquina, Del Piero e Camoranesi. Ma poi tutto ormai dura quel che dura. Nel 1982 si è andati avanti un anno con quella vittoria. Ora è passato un mese e già l'abbiamo messa in archivio. È stata l'estate di calciopoli. E sarà l'autunno della Juventus in B. Non ci fa caso, più di tanto, nessuno. Le intercettazioni sono come la carta igienica, si srotolano per pagine e pagine e poi si dimenticano. È stato l'anno di Vallettopoli. Delle Gregoraci e di Sottile. Ora la Gregoraci sbarca al solito Cala di Volpe, con il solito Briatore per sentire un concerto di Enrique Iglesias. Neanche fosse Mi-

ck Jagger, o Madonna. Nel contempo in Sardegna sbarca uno come Craig David, che persino Sting va a omaggiare nei suoi bellissimi dischi, finisce al Billionaire e non se ne accorge nessuno. Siamo un Paese vecchio, fermo agli anni Ottanta, a un certo modo di pensare il successo e la ricchezza, il potere e le contrapposizioni politiche. Adesso che governa la sinistra, sarà meglio non mostrarci troppo ricchi? Sarà meglio muoversi con circospezione?

Siamo un Paese vecchio anche nel fare informazione sul gossip. Ancorato al teorema: tratta il fivolo come fosse un commento alla Critica della ragion pura. Si faceva sapere nulla se noi non glielo raccontiamo. Ogni estate c'è un gran spolvero di inviati giornalistici che raccontano al Paese quello che avviene in una superficie totale, che sommata farà trenta ettari di Italia. Tanto è il territorio di Cala di Volpe, Porto Cervo, Capalbio, Capri, Pantelleria e le Eolie. Luoghi di cui nessuno verrebbe a sapere nulla se noi non glielo raccontiamo. Ogni estate gli inviati, poveretti mettendocela tutta, cercano di essere un poco più intelligenti dell'anno precedente, per cercare un filo, un segno, un paradigma, che giustifichi la loro presenza da quelle parti, e la lettura di articoli assai pensati sull'argomento. Finisce che non ce la fai più: non interessi i lettori e non interessi nemmeno le signore dal parrucchiere, che sono più eccitate e incuriosite dalle liti tra Paola Barale e Raz Degan, o alle vicende di più scabre dei reality.

Peccato che poi, a sfogliare giornali mondani e dagospia, qualcosa si intuisce, e alcuni dubbi vengono davvero. E forse il dubbio più grande è quello più paradossale, il più imprevedibile. E se fossero proprio loro le vittime? Attori forzati, consapevoli e non, vittime sacrificali di un popolo di gente che non arriva a fine mese e non gli rimane che ridere, ironizzare sui paginoni a pagamento di Briatore che spiega perché gli yacht della Costa Smeralda fanno diventare ricchi i sardi (basta crederci no?), sulle vallette che diventano troppo carine con i datori

di lavoro, su quel mondo dello spettacolo che non è più d'oro e neppure dorato, ma è l'unico mondo dove puoi metterci gente che non sa fare nulla.

Forse ha ragione Prodi a ostentare la sua vacanza identica a quella di milioni di altri italiani, è una reazione un po' esagerata ma necessaria a un mondo grottesco. Ma se una volta il gossip e il bel mondo servivano a far sognare una vita diversa le parrucchiere o le tabacchiere di paese (e non solo), adesso è la crudeltà di una platea di spettatori senza pietà a rendere grotteschi e patetici i personaggi di questa estate. L'anno scorso c'erano i furbetti del quartiere. Poi Ricucci ha passato mesi in carcere. E tutti si sono dimenticati di lui. Il mondo dei vip, dei ricchi, è un grande reality. È quella la vera, l'autentica isola dei famosi (famosi per essere famosi), dove ci sta tutto. Dove i vip senza nome, ma soprattutto senza arte né parte, sono osservati nella loro inconsistenza, nei loro alberghi dove si fanno rapinare convinti di stare nel posto giusto, nelle loro discoteche dove pagano di tutto e di più, nelle loro bottiglie di mediocre champagne a prezzi che neanche un Chateau d'Iquem annata 1789. Pronti a sbattersi per farsi vedere e diventare famosi, mostrarsi ricchi e importanti. Ma senza accorgersi di essere esposti a una gogna mediatica che ha capito che il loro ruolo è soltanto questo. C'è persino il dubbio che non si divertano, intontiti da tanta inutilità. Da qualche mese vecchi e nuovi vip ricchi e mondani si chiedono se questi di sinistra spazzeranno via tutto, in quei luoghi dove loro hanno fatto fortuna. Nelle loro dubbie mediazioni finanziarie, nei loro contratti miliardari dello spettacolo che incombono soprattutto nel servizio pubblico, nei loro villaggi residenziali costruiti e condonati, come sempre. Allora sostengono che è arrivato il momento di limitare il superfluo. Così lo definiscono. Può darsi che ci riescano. Ma nessuno di loro cerca di limitare uscite e visibilità. Se lo facessero, cosa gli rimarrebbe?

roberto.cotroneo@fastwebnet.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carucchi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 17 agosto è stata di 128.232 copie</p>	

CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

Annabella